QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 43-849

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI' 29 Giugno 1954
Anno X Num. 153
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-029, 50-990, 58-861. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 350 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Rivista spettacoli L. 900 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2910): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8500, semestre L. 4500, trimestre L. 2350. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Giornata di intense discussioni al congresso d. c.

L'on. Vanoni annuncia un vasto piano per assorbire l'attuale disoccupazione

"Siamo in ripresa - afferma il Ministro del Bilancio - e qualcosa è possibile per rovesciare questo punto oscuro della nostra economia„ - Nello spazio di dieci anni dovrebbero essere creati quattro milioni di nuovi posti di lavoro - Togni e Ravaioli ammettono che non è più possibile un'apertura a destra - La politica centro-sinistra di De Gasperi incontra sempre maggiori consensi

I còmpiti d'un partito

Roma, 28 giugno.

C'è una parte del discorso di De Gasperi — la prima — che sembra tolta di peso da un annuario statistico. Vi è difatti un'attenta elencazione delle attività degli italiani, suddivisi per mestieri e professioni, per ciascuna delle quali viene indicato il numero degli addetti: e viene fatto di domandarsi a che cosa dovesse giovare tanta minuzie computistica in un discorso politico, di tanta importanza sia per la sede in cui veniva pronunciato sia per l'autorità dell'uomo che lo pronunciava.

Poteva apparire quasi una estrosa divagazione, una curiosità informativa senza molto costrutto, dato che non soltanto in Italia, ma in qualunque Paese civilmente evoluto la varietà delle occupazioni degli abitanti è sicuramente un dato immancabile, e la composizione della società ne risulta pertanto differenziata, e l'interesse di un certo gruppo divergente da quello di altri. Era superfluo, allora, sottolineare questi dati di fatto che dovevano sembrare, tutto sommato, ovvii e pacifici?

De Gasperi, al contrario, non ha creduto di potersi esimere da questa piccola introduzione di natura didattica, perchè il partito democratico cristiano, che ha l'obbligo di tener fede ad una vocazione interclassista, deve anzitutto fare i conti proprio con questa tipica caratteristica della società moderna italiana, che si presenta con tante facce, che esprime tante contrastanti esigenze, che sfugge ad ogni tentativo di univoca classificazione. Di qui, precisamente, la difficoltà — se non l'impossibilità — di trovare una politica per un partito che abbia le ambizioni universali della D.C.: universali, ripetiamo, perchè non d'altro genere possono essere le ambizioni di un partito politico cattolico.

Riuscire ad una politica unitaria che contemperi tutte le varietà contenute nella situazione effettiva è stato il problema tremendo che De Gasperi si è posto e che ha tentato di risolvere, impegnandovisi con alto senso di responsabilità, e con tanto accorato, quasi angosciata passione. Forte di una lunga esperienza, e favorito da una non comune lucidità di visione, egli difatti si rendeva conto che il problema centrale di un partito come la D.C. è proprio questo: di riconoscere di non essere un partito come gli altri; ed ha cercato di farlo intendere, di far accettare questa incomoda verità, ad una platea di delegati, dirigenti, esponenti, sulla quale egli sentiva che potevano, assai più della vocazione politica unitaria, i diversi interessi dei singoli gruppi e delle varie categorie.

E' molto naturale, affatto umano, e addirittura eminentemente democratico che questo avvenga: ma il dramma del partito democristiano sta appunto nel fatto di non poter rinunciare nè all'obiettivo universale nè al metodo della composizione unitaria delle esigenze in contrasto. Sia ben chiaro che, parlandosi di unità, non si allude alla semplice unità del partito, che è puramente strumentale ed agevolmente conservabile mercè opportuni ed abbastanza facili compromessi: si intende piuttosto un tipo di politica unitaria, che solo un'estrema acutezza può definire e per la cui attuazione è necessario un eccezionale coraggio.

Da tutta la preparazione precongressuale De Gasperi aveva avuto la sensazione — che ha dichiarato umiliante — che nel partito fosse scarsa la coscienza di questa necessità: diversamente non si sarebbe avuto lo spettacolo di quelle polemiche interne spinte oltre i limiti delle effettive esigenze dialettiche; diversamente, non sarebbe stata nemmeno concepibile quella che è stata la grande novità della campagna precongressuale: cioè la risoluzione di alcuni gruppi a presentarsi sotto l'etichetta di « democristiani di opposizione ». Per De Gasperi il fatto non poteva che essere sentito come uno scandalo, come cosa da eretici, ancora prima che come un affronto.

Proprio per questo, d'altra parte, egli ha tenuto a dare quella che è stata chiamata l'investitura a Fanfani, compiendo un gesto che ha avuto significato di solidarietà con « Iniziativa Democratica ». E ciò perchè precisamente gli iniziativisti si mostrano i più fedeli soldati del partito — quel partito *sui generis* che è la D.C. — traendo dalle loro concezioni dottrinali rettamente ispirate, nonchè dal loro stesso possibilismo pratico e tattico, la maggiore pensabile attitudine a realizzare quella politica unitaria che è la sola che si addice ad un partito democratico cristiano.

Fa quasi ridere — se pure fosse materia di scherzo — sentir parlare di sinistra e di destra per i cattolici, laddove essi non possono pensare che al cattolicesimo politico, concetto che è venuto tanto di moda nelle loro file, se non in termini di assoluta unità, che comprenda e componga, fino al punto di cancellare ogni differenza di origine, tutte le esigenze, tutti gli interessi, tutte le istanze. E' certamente un problema di assai ardua soluzione, ma è proprio questo il banco di prova per un partito che si qualifichi democristiano e di ispirazione cattolica. Se fallisse allo scopo sarebbe un partito di cattolici che fanno questa o quella politica a seconda del prevalere di questo o quell'interesse; ma non farebbe una politica cattolica, cioè unitaria e universale.

Vittorio Gorresio

Oggi parlerà Scelba

(Dal nostro inviato speciale)

Napoli, 28 giugno.

Tutte le correnti del congresso democristiano si sono dichiarate quest'oggi — una giornata che si è prolungata dalle otto e mezzo fino a notte alta — attraverso gli interventi dei loro qualificati esponenti. Abbiamo ascoltato le tesi di « Iniziativa » e dei sindacalisti di « forze sociali », quelle del « centro-destra » e della « destra », della sinistra di Gronchi e di quella di « base ». C'è già una sufficiente chiarificazione dello schieramento, quindi, c'è soprattutto la possibilità di valutare le linee di azione politica che sono state proposte al partito, e, di conseguenza, al Paese.

Si potrà dire subito schiettamente, a tale proposito, che sono stati espressi malumori ed insoddisfazioni; sono state denunciate insufficienze gravi e meno gravi; sostenuti propositi di rinnovamento; ma nel fondo la sola « linea politica » emersa da questo gran fiume di oratoria resta ancora quella che De Gasperi ha definito nel corso degli ultimi anni, e che ieri ha nuovamente e lucidamente illustrato.

Gli alleati dell'attuale segretario della D. C. l'hanno ripresa, aggiornata, integrata, approfondita in taluni aspetti; gli avversari si sono limitati ad attaccarlo marginalmente, polemizzando con « Iniziativa » che del « degasperismo » è divenuto in un certo senso l'erede autorizzato: ma in senso proprio nessuno ha proposto delle alternative.

La continuità tra De Gasperi e Fanfani rappresenta delle differenze, e non soltanto di temperamento. Il De Gasperi cui guarda la maggioranza del congresso (che si esprime appunto nella corrente di « Iniziativa ») non è il De Gasperi dell'« immobilismo », ma quello che ebbe a definire la D. C. « un partito di centro che guarda a sinistra ».

Lo stesso De Gasperi, del resto, aveva provveduto direttamente ieri a mettere a fuoco il suo atteggiamento: o, per lo meno, così i suoi più giovani continuatori hanno interpretato. Aveva dato una formulazione dell'interclassismo democristiano che non era più quella « di principio » che sentimmo negli anni passati illustrare ripetutamente da Gonella; aveva respinto categoricamente ogni sospetto di paternalismo, aveva confermato con forza la distinzione tra Azione Cattolica ed azione politica, aveva infine mostrato grande sensibilità per la necessità di un'opera di ripresa e di iniziativa democratica nel Paese.

In quel solco gli oratori di « Iniziativa » hanno cominciato quest'oggi a seminare. Il giovane deputato lucano Colombo prima di tutti, che ha dedicato all'azione meridionale uno dei più seri interventi che si siano ascoltati in quest'assise sul tema. Non è vero — secondo il Sottosegretario ai Lavori Pubblici — « che non vi sia più nulla da fare per le forze democratiche nel Mezzogiorno ». I movimenti di estrema occupano in quelle località un posto che potrebbe essere della D. C. se questa si decidesse finalmente ad abbandonare la concezione del partito come comitato elettorale ed a trovare in forza e il coraggio di fare le sue scelte politiche. Non vi è soltanto da intensificare le riforme, ma da farne uno strumento di rottura d'un vecchio equilibrio cristallizzato, per intraprendere il colloquio con ceti fino ad oggi esclusi dal ciclo della vita democratica.

L'adeguamento del partito alle sue responsabilità è soltanto un aspetto di quell'impegno di rinnovamento con cui « Iniziativa » intende riprendere la tradizione degasperiana. L'altro riguarda l'azione di governo: in primo luogo quella economico-sociale. Ne parlerà domani diffusamente il suo capo corrente, Fanfani. Ma intanto è già stata impostata stasera dal Ministro del Bilancio, Vanoni, in termini pieni di speranza per l'avvenire.

Vanoni, nello schieramento di questo congresso, è venuto ad occupare quasi inconsciamente un posto che è qualcosa di diverso e di più di quello di prestigio che gli assicura la carica ministeriale. Egli Pella per molti anni fu la « coscienza economica » di De Gasperi, dopo le vicende governative dell'inverno scorso in questo ruolo pare che gli sia succeduto definitivamente Vanoni. I giovani ricordano che nella crisi del '52 egli fu per i democristiani l'uomo che avrebbe potuto rompere i limiti della pelliana « politica di tesoreria » con una politica « produttivistica ». I meno giovani confidano nel suo equilibrio.

Agli uni ed agli altri (e non soltanto a loro) Vanoni ha aperto, come si diceva, delle prospettive piene di speranza. Ha cominciato con un cenno alla Resistenza; quasi a definire, con un solo, ma esauriente riferimento, la sua professione di vita politica. Si è poi soffermato a commentare le tappe ed i successi della ripresa economica (non v'erano dati nuovi, ma anche questa parte aveva un interesse congressuale: esauriva un tema che avrebbe potuto essere trattato da Pella quando domani prenderà la parola). Infine ha chiarito la portata di quel « piano di sviluppo » cui aveva accennato ieri De Gasperi.

Siamo in ripresa — ha detto in sostanza Vanoni — ma ciò non può farci dimenticare i due punti oscuri, estremamente oscuri della nostra economia: il disavanzo della bilancia dei pagamenti e l'alto volume della disoccupazione. E' possibile un'azione coordinata che porti ad una soluzione, od almeno ad una decisiva azione per rovesciare la tendenza caratteristica nel campo dell'occupazione?

Il Ministro del Bilancio ha risposto affermativamente alla domanda. E, pur avvertendo che si è ancora ad una fase di studio, ha annunciato che si sta lavorando attorno ad un piano di sviluppo il quale, nello spazio di dieci anni, potrà portare alla creazione di 4 milioni di nuovi posti di lavoro: largamente sufficienti, quindi, non solo per assorbire l'attuale disoccupazione, ma per fare fronte anche alle nuove leve che ogni anno si affacciano sul mercato del lavoro.

Sugli strumenti economico-politici attraverso i quali si potrà realizzare questo piano, Vanoni è stato molto cauto. Ha invece elencato i presupposti indispensabili per la sua attuazione: che venga, cioè, mantenuto un incremento annuo del reddito nazionale pari al cinque per cento (l'ultimo anno è stato del sette per cento); che il maggior reddito si traduca in risparmio; che prosegua e possibilmente aumenti l'attuale ritmo degli investimenti statali; che si raggiunga una migliore giustizia tributaria; che si possa, infine, contare sul « fattore estero ».

« Possibile — ha concluso Vanoni — che degli uomini pronti a dare la vita per la patria, non sappiano imporsi l'impegno necessario per assicurare la vita economica del Paese, che è anch'essa la vita della patria? Noi abbiamo la speranza che gli italiani sappiano trovare l'animo necessario per assumersi quest'impegno ».

Un'analoga speranza aveva espresso poco prima La Pira in un intervento quasi inaspettato, del tutto al di fuori della routine congressuale ed accolto con un entusiasmo che — con l'occhio alla precedente distribuzione degli applausi — potrebbe anche definirsi sconcertante. Non una, per l'esattezza, ma tre speranze ha invocato il sindaco di Firenze. La speranza economico-sociale, la speranza politica (di riuscire a fondare una civiltà che, insieme alla libertà dal bisogno, assicuri il rispetto dei valori della persona umana), la speranza della pace. I democristiani non devono rifiutarsi a queste speranze. Ricordino che il Signore sta facendo con noi, quanto fece con coloro che invitò alla sua cena. Li invitò, come invita noi, a questa cena della speranza umana. Sapete la sorte di coloro che non risposero: ai loro posto furono invitati storpi, ciechi, zoppi, perchè l'invito del Signore non può restare senza risposta.

Gli storpi i ciechi gli zoppi di La Pira sono — è appena necessario ricordarlo — i comunisti ed i loro alleati. Così com'è appena necessario ricordare che l'impegno cui egli ha chiamato il suo partito è quello di misurarsi con loro, senza temere il confronto e senza temere soprattutto di « bruciarsi ».

Man mano che « Iniziativa » ed i gruppi associati (quest'oggi è stato definito anche l'accordo con i gruppi giovanili e con quelli de « la base ») tendono ad identificarsi con il partito, del resto, dal seno stesso di questo schieramento emergono posizioni di destra, di centro e di sinistra: uomini e gruppi che propendono verso un estremo possibilismo tattico o che, all'opposto, protestano per questo possibilismo e assumono una posizione di critica radicale. Come si è visto, ad esempio, ogni con l'ex-capo ufficio stampa della G.I.A.C. (Gioventù di Azione Cattolica), Dorigo, che ha violentemente polemizzato con i Gesuiti: contrastato dalla presidenza, ma molto applaudito, per la verità, dall'assemblea.

Gronchi, che parlerà domani (e parleranno anche, come si è detto, Pella, Fanfani, Scelba, Andreotti: sarà una giornata ancor più piena dell'odierna) tenterà di raccogliere e dar voce a questi fermenti. Ma per molteplici ragioni la sua strada pare bloccata e la maggior parte che v'è da raccogliere della « opposizione interna » di « Iniziativa » andrà ai sindacalisti, ormai decisi a presentarsi con lista separata, come hanno fatto chiaramente intendere anche oggi i loro oratori Angelini, Romani, Donat-Cattin.

Il lettore si sarà accorto che si è parlato poco in questa cronaca degli uomini della destra o del centro-destra. I vecchi amici di De Gasperi non hanno ancora parlato ed è dubbio che parlino: quasi tutti, sembra, di aver passato la loro « fiaccola » ai più giovani amici di « Iniziativa ». C'è indubbiamente un rinnovamento di classe dirigente all'interno della D.C.

Hanno parlato invece Togni e Ravaioli, due esponenti del gruppo che si soleva definire di destra prima che, in conseguenza della scissione monarchica, si iniziasse quella « corsa al centro » che ha riempito le cronache politiche delle ultime settimane.

Occorreva assistere a questo congresso per capire esattamente la portata del colpo che la scissione dei monarchici ha inferto alla destra democristiana. Ha eliminato l'unica politica che cosa poteva proporre al partito, l'ha costretta a svolgere una funzione di critica marginale voci all'invadenza della corrente maggioritaria voci alla scarsa efficienza dell'azione anticomunista condotta dal presente Governo. Nè Togni nè Ravaioli, con tutte le risorse della loro oratoria, hanno potuto — nessuno che lo avessero voluto — mordere più a fondo. Il secondo, anzi, ha ammesso francamente che non sono più tempi per parlare di apertura a destra.

Va aggiunto che il Congresso, dall'accoglienza dimostrata a questi oratori come a chiunque altro vi ha fatto cenno, ha dimostrato chiaramente di non voler quasi nemmeno sentir parlare di aperture ai monarchici.

A tarda sera si è cominciato infine a discutere la proposta di Gronchi per l'adozione della proporzionale nell'elezione del Consiglio nazionale. La sorpresa della discussione ha subito fugato la stanchezza che aveva cominciato a prendere i congressisti. Gronchi si è opposto alla votazione per semplice « alzata di mano » di una pregiudiziale avanzata dalla direzione. La presidenza ha dovuto così concedere uno scrutinio segreto

Enzo Forcella

La moglie e la bimba dell'alpinista caduto

La signora Maria Galdo Rosenkrantz sopra la culla della figlia Erica. Il marito è morto con l'ing. Barenghi sull'Himalaya. (Vedere in quinta pagina i nostri servizi particolari)

Un parziale successo della diplomazia inglese a Washington

Eisenhower accetta la "Locarno asiatica„ se verrà conclusa la pace in Indocina

Qualora l'accordo fosse impossibile, verrebbero adottate misure militari - Sollecitata la ratifica della CED e promessa la sovranità alla Germania occidentale - Oggi sarà rivolto a Cina e Russia un solenne appello - Churchill favorevole a incontrare Malenkov "al momento opportuno„

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 28 giugno.

Le conversazioni anglo-americane si sono concluse questa mattina con due ore di colloquio alla Casa Bianca fra i quattro statisti. Pochi minuti dopo è stato diramato il primo comunicato conclusivo. Domani, infatti, ci sarà un secondo comunicato congiunto, in cui saranno indicati i « punti del principi fondamentali », che sono alla base della politica estera dei due Paesi. Per prepararlo, i quattro statisti hanno tenuto stasera una seduta straordinaria.

Il primo comunicato, dopo un breve preambolo sulle « amichevoli e proficue conversazioni », afferma che in quattro giorni di colloqui sono state esaminate « varie questioni di interesse mondiale, oltre che reciproco ». E di esse se ne indicano tre sole, di primaria importanza:

EUROPA OCCIDENTALE. — *La Germania occidentale dovrà occupare il suo posto, con parità di diritti, nella Comunità delle nazioni occidentali, e dare il suo contributo alla difesa del mondo libero. E' bene che ciò avvenga attraverso la ratifica della C.E.D., alla quale « Stati Uniti e Regno Unito hanno dato importanti assicurazioni ». Viene riconfermata inoltre, con calde parole, la necessità di un'Europa Unita.*

ASIA SUD-ORIENTALE. — *Sono state discusse le questioni orientali, esaminando sia l'eventualità di un accordo in Indocina, sia l'ipotesi che l'accordo venga a mancare. I due paesi intendono « perseverare nei piani di sicurezza collettiva », ma avvertono che « la situazione sarebbe seriamente aggravata », se i comunisti rendessero impossibile un accordo.*

COLLABORAZIONE ATOMICA. — *E' stato concordato che i due paesi beneficeranno di tale cooperazione « nei limiti posti dalla legislazione americana ».*

Dalla lettura del comunicato appare, dunque, che Churchill e Eden sono riusciti a convincere Eisenhower e Dulles che la pace del mondo e la sicurezza dell'Occidente non saranno compromesse se, in attesa della conclusione degli sforzi francesi per la conclusione di un armistizio in Indocina e per la ratifica della CED, le due potenze rinvieranno di qualche mese sia il piano per l'immediata costituzione di un sistema automatico di sicurezza per l'Asia sud-orientale, sia quello per un patto di mutua garanzia fra nazioni comuniste ed anticomuniste per il mantenimento della pace asiatica.

Ed è probabile, anzi, che Churchill sia riuscito a convincere i suoi alleati che, in ogni caso, e cioè anche se crolleranno le speranze per un armistizio indocinese, gli Stati Uniti non si renderanno colpevoli di nessun appeasement, non metteranno allo studio il progetto di una « Locarno asiatica », mentre si consulteranno in tempo stesso per costituire l'alleanza militare. L'armistizio in Indocina, comunque, sarà la condizione perchè Washington accetti una distensione in Asia.

Churchill è stato il grande artefice di questo ritorno americano ad un atteggiamento di maggiore flessibilità, e il vecchio statista ne era visibilmente soddisfatto quando ha partecipato quest'oggi alla colazione offertagli dai giornalisti e corrispondenti americani e stranieri.

L'illustre vegliardo era sereno, in gran forma, riposato, quantunque avesse dietro di sè quattro giorni di quasi continuo discorrere e ragionare con « avversari » così decisi e freschi come Eisenhower e Dulles. Churchill aveva annunciato di non voler fare alcun discorso, ma d'esser pronto a rispondere alle domande scritte dei corrispondenti.

Ogni una risposta gli diede occasione per ribadire, più o meno apertamente, il concetto fondamentale della politica inglese in questi ultimi anni: che la migliore difesa contro la minaccia di una guerra atomica è la pace, e che non è mai tardi per mettere alla prova la ripetuta dichiarazione sovietica sulla possibilità della coesistenza del mondo libero con quello comunista.

Egli ha ribadito queste sue convinzioni con la misura, lo spirito e l'eloquenza dei suoi anni migliori. Può essere che egli sia alla vigilia di ritirarsi dalla politica attiva, ma il migliaio di giornalisti che lo ha ascoltato, ha avuto l'impressione di trovarsi di fronte ad un uomo nel pieno vigore delle sue capacità intellettuali.

La prima domanda cui Churchill scelse di rispondere, gli era stata rivolta dal direttore della « A. P. ». A Quebec, nell'incontro con Roosevelt, Churchill aveva parlato della « incandescente amicizia » fra Stati Uniti e Inghilterra. Quale è oggi la temperatura di questa amicizia? Sir Winston si tolse gli occhiali, li considerò con stupore come se li vedesse per la prima volta, li ripulì da ogni parte; poi disse: « Quale è oggi la temperatura? Normale ».

Congratulatasi così, ancora una volta, la sua udienza, sir Winston affrontò, senza timore « della inevitabile impopolarità che ogni uomo politico deve saper affrontare », le domande sul progetto americano di difesa collettiva in Asia sud-orientale. I negoziati cominceranno prima o dopo la conclusione di una tregua in Indocina? Churchill rispose che la decisione, annunciata dal presidente e da lui poche ore prima, significa che le due Potenze hanno deciso di preparare piani adattabili ad ogni evenienza, sia che si ottenga un accordo, sia che esso manchi; ma in questo caso le loro idee prenderebbero un indirizzo ben diverso che in quello contrario.

Il grande equivoco sorto a proposito del progetto di Eden per una « Locarno asiatica » — disse poi — è nato dal fatto che si attribuisce al progetto un valore magico di prevenzione della guerra, un valore che l'aggressione di Hitler tolse miseramente al primo patto di quel nome. Il valore del patto sta, invece, nel fatto che impegna tutte le Potenze senza distinzione ad andare in soccorso dell'aggredito contro l'aggressore. E, ad ogni modo, il nuovo patto avrebbe su quello antico un'inestimabile « capacità preventiva »: la partecipazione degli Stati Uniti, che mancava a quello antico.

E' un gran peccato — aggiunse Churchill — che Eden non sia stato consultato allora dagli Stati Uniti, perchè i disastri, che seguirono dopo Monaco, avrebbero potuto essere evitati, se Stati Uniti e Inghilterra avessero collaborato, e « se necessario, avessero marciato fianco a fianco ».

Fu a questo punto che si interrogò Churchill sulle possibilità della coesistenza fra comunismo e democrazia. « Penso che questa sia la domanda che va davvero al cuore della questione — rispose il *Premier*. — Credo che noi dobbiamo davvero cercare di fare un tentativo di pacifica coesistenza, un davvero serio tentativo, sebbene chiunque possa vedere che nemmeno questo risolverebbe tutti i problemi.

« Può tuttavia accadere che il tempo, se accompagnato da vigilanza, renda possibile la coesistenza per un lungo periodo di anni, in modo da creare una situazione diversa da quella così piena di pericoli, così carica di disperazione in cui viviamo. Io sono molto ansioso di conoscere il vero stato d'animo del popolo russo, e credo che ogni sforzo debba essere fatto per dargli modo di esprimerlo.

« Vorrei inoltre che i russi si convincessero che possono guadagnare molto di più in un quarto di secolo di pacifico sviluppo del loro paese, anzichè spingendo la situazione ad un punto che confonda l'immaginazione umana con il suo terrore, ma che, ne sono sicuro ci vedrebbe vittoriosi ».

« Si dirà che sono procomunista, come dopo il discorso di Fulton si disse qui negli Stati Uniti che ero troppo anticomunista — proseguì Churchill —. Io invece non sono antirusso, ma sono violentemente anticomunista, e per questo vi prego di non lasciare nulla di intentato per convincere i russi ad afferrare i vantaggi di un maggiore benessere ».

Dopo questa perorazione, era naturale gli si chiedesse se aveva discusso con Eisenhower la possibilità di un incontro con Malenkov. Churchill rispose di non aver paura di rispondere a questa domanda, perchè un anno e mezzo fa espresse chiaramente la sua opinione. Essa non è cambiata, sebbene si renda conto che, se un incontro simile non avesse successo, ne patrebbero risultare guai peggiori di quelli che si vorrebbero risolvere. Per tal motivo non può dare ora una risposta definita, e continuerà a cercare di realizzare il suo progetto « nei modi migliori ed al momento adatto ».

Come abbiamo accennato, dunque, almeno in apparenza le consultazioni anglo-americane si concludono con il trionfo del buon senso, e con un notevole aumento del prestigio inglese. In sostanza, però, è opinione di molti autorevoli osservatori americani che il successo inglese sia condizionato al verificarsi di una situazione, che agli Stati Uniti sembra molto ipotetica: e cioè che i comunisti vogliano accordare in Indocina un armistizio accettabile.

E' indubbio, in ogni modo, che Churchill e Eden sono riusciti a modificare in modo visibile la preconcetta ostilità americana ad attribuire il minimo credito ai sovietici. Anche se nessuna decisione precisa è stata annunciata, quindi, è ormai possibile ritenere che, se le influenze interne così forti sulla determinazione della politica americana saranno tenute in scacco, sarà possibile procedere parallelamente sulle due grandi direttrici suggerite da Churchill: preparazione difensiva e preparazione politica, economica e diplomatica per rendere possibile ed operante una distensione fra i due blocchi.

Stasera Churchill e Eden, Eisenhower e Dulles si sono incontrati un'ultima volta per mettere a punto la solenne dichiarazione di principi, che domani sarà indirizzata alla Russia, alla Cina ed al mondo per offrire, in un supremo sforzo di pacificazione, di risolvere — prima che sia troppo tardi per tutti — le questioni che angustiano l'umanità.

Gino Tomajuoli

Il Comandante delle forze armate diventa Presidente nel Guatemala

Arbenz va in esilio a Buenos Aires e Diaz mette fuori legge i comunisti

(Nostro servizio particolare)

San Salvador, 28 giugno.

La spavalda intransigenza del Presidente Arbenz, dimessosi la notte scorsa, ha finito col fare il gioco dei nazionalisti, che oggi hanno registrato altri successi nella regione di Zacapa e presso Puerto Barrios ed hanno ulteriormente avvicinato le loro punte avanzate alla capitale.

Le prime indiscrezioni qui pervenute sulla drammatica domenica svoltasi a Città di Guatemala, dicono che Arbenz non voleva saperne di dimettersi: era sicuro di spuntarla sul piano diplomatico, più che su quello militare, e sperava in una vittoria personale.

Arbenz ha trascorso tutta la giornata nel suo ufficio al Palazzo Nazionale, parlando un paio di volte alla radio e consultandosi con i suoi più diretti collaboratori in merito all'ultimatum inviatogli dagli alti esponenti militari.

Soltanto in serata, il colonnello Carlos Enriques Diaz, comandante delle Forze Armate, riusciva a far firmare ad Arbenz l'atto di dimissioni. Diaz si era recato dal Presidente più di una volta durante la giornata, insieme al col. Enrique Parinello ed al ten. col. Carlos Sarti, presidente del Consiglio per la Difesa Nazionale, e Arbenz lo aveva accusato di tradimento. I nazionalisti avevano, infatti, invitato poche ore prima gli ufficiali superiori a formare una giunta militare per venire a patti con gli insorti ed evitare così ulteriore spargimento di sangue.

Soltanto quando Diaz ha potuto dimostrare che nello stesso ambito del Governo, Arbenz aveva elementi contrari alla sua politica, il Presidente ha ceduto le armi. Come prima cosa, ha chiesto e ottenuto ampie garanzie per la sua sicurezza personale e per quella della famiglia, e l'autorizzazione a lasciare il Paese. Arbenz infatti andrà in esilio in Argentina a Buenos Aires, e già questa sera sua moglie e i suoi figli si sono rifugiati nell'Ambasciata argentina a Città di Guatemala.

Prima di lasciare il Palazzo Nazionale e raggiungere la sua residenza privata, che all'altro edificio è collegata da una galleria sotterranea, Arbenz ha tenuto a diffondere per radio un altro discorso, dicendo che « le conquiste democratiche dovranno essere difese » e ripetendo che le operazioni in corso contro il suo regime sono una vendetta dell'*United Fruit Company*, la grande azienda statunitense danneggiata dalle espropriazioni. Particolarmente indignato si è dimostrato nei confronti degli « aviatori mercenari nordamericani ».

Quindi ha parlato il colonnello Diaz, che, ad una serie di frasi di scarso impegno, ha fatto seguire un appello alla calma ed un invito a sopportare il più serenamente possibile « molti sacrifici ». Oggi, con una certa sorpresa, il nuovo Presidente — mentre ha proclamato lo stato d'assedio in tutto il Paese — ha messo fuori legge il partito comunista. Tuttavia egli ha ignorato l'*ultimatum* degli insorti, che gli avevano intimato di arrestare i capi comunisti e di unirsi all'« esercito di liberazione », ed ha dichiarato che la resistenza continuerà sino alla vittoria.

La figura del successore di Arbenz è poco chiara per quanto riguarda l'orientamento politico: era stato sempre a fianco dell'ex-Presidente, del quale fu compagno di corso all'Accademia Militare guatemalteca, ma non aveva mai preso netta posizione in favore del comunismo. Nutre tuttora amicizia per ufficiali che hanno disertato le Forze Armate « progressiste », ma non rivelava che avesse mai preso iniziative anti-comuniste. Pochi giorni dopo l'inizio delle operazioni, « Radio Liberacion » rese noto che Diaz aveva abbandonato Arbenz, ma questi fece ispezionato invece le truppe al fronte.

La situazione nel Guatemala, in un certo senso si è chiarita. C'è anzi chi sostiene che nelle prossime quarantotto ore il capo dei nazionalisti, gen. Armas, sarà a Città di Guatemala padrone del campo.

Occorre però vedere come influiranno sui futuri avvenimenti le ambizioni di Diaz, che non sarebbero poche e forse non del tutto collimanti con quelle di Armas. Da quest'urto potrebbe derivare, anzichè la pacificazione, una recrudescenza dei combattimenti. Questa sera Città di Guatemala è stata attaccata in forze dall'aviazione nazionalista: per la prima volta ben dieci aerei hanno bombardato e mitragliato la capitale (essi rappresentano i due terzi dell'intera aviazione a disposizione del col. Armas).

Combattimenti erano ancora in corso a Puerto Barrios. Nessuna notizia, invece, della colonna proveniente dal Messico, al comando del tedesco Haitman. Le posizioni militari sono comunque nuovi oscuri.

I ministri degli Esteri degli Stati americani si riuniranno il 7 luglio a Rio de Janeiro per prendere in esame il problema del « comunismo internazionale » nel Guatemala.

Sam Summerlin dell'« A. P. »

CRONACA CITTADINA

Le «sorprese» dei ruoli della Vanoni

Saper vivere e morire ignorati

Solo 539 contribuenti guadagnano fra i 3 e i 5 milioni all'anno? - Troppi con un tenore di vita molto elevato si nascondono fra i redditi inferiori

Con la pubblicazione dei ruoli della Vanoni, si è appreso che a Torino 25 contribuenti hanno denunciato un reddito annuo superiore ai dieci milioni; 843, fra i cinque e i dieci milioni; 539, fra i tre e i cinque milioni.

Non occorrono commenti: bastano queste cifre a dire che non ci siamo ancora, che questo denunce non possono esser considerate soddisfacenti. Non è un problema di qualche decina di persone, ma di centinaia, di migliaia.

Non noi facciamo dei nomi: li fanno in questi giorni i lettori, il giornale spiegato davanti, con abbondanza e precisione di dati. E' ognuno è il giudice meglio informato nei confronti del vicino, del concorrente, dell'amico.

Questo signor Tal dei Tali, come fa con i suoi due milioni e due milioni e mezzo di reddito dichiarato, a comprar vicino e gioielli alla moglie, a tener ville in montagna e al mare, ad avere tre o quattro persone di servizio, a dare al figlio l'utilitaria per poter gareggiare in fuori serie (con autista) lui? E quanti ve ne sono di questi miracolosi amministratori e contribuenti. Possibile — è la reazione generale — che a Torino siano solo in 539 a guadagnare fra i tre e i cinque milioni all'anno?

Chi ha dichiarato redditi superiori ai 10 milioni avrà probabilmente denunciato una cifra inferiore alla realtà; ma il problema grosso per gli intenditori del fisco è rappresentato da quelli che, pur conducendo un tenore di vita molto elevato, non figurano nemmeno fra i contribuenti dai 3 ai 5 milioni; e per trovare i loro nomi negli elenchi della Vanoni bisogna scendere a imponibili di 3 milioni, ad anche di un milione. In questa categoria gli evasori si confondono fra le migliaia di torinesi che hanno denunciato sino all'ultima lira il loro reddito di lavoro.

Il problema della mentalità fiscale non è solo un problema d'impostazione giuridica. Per questo fin dal primo anno abbiamo pubblicato — e continueremo a pubblicare — i nomi: far le cose in pubblico, mette gli occhi di tutti, esposti ad ogni critica, fa parte di un costume civico essenziale per un Paese democratico.

Certo, dei 25 milionari denunciati a Torino nel '53, ci è passati ai 23 del '53, ai 34 del '53, ai quali 29 del '54. C'è stato un miglioramento ma siamo ancor lontani dalla verità.

Dati, rilievi, commenti si susseguono e i giudizi coincidono con le prime impressioni: la graduatoria dei contribuenti è ancora da rivedere. Deve continuare l'opera di revisione, prima che si radichi nella mente di tutti il parere che troppo poco è cambiato in tema di giustizia fiscale, che l'unico sistema da adottare nei confronti dell'Erario è quello di saper vivere e morire ignorati.

Vedere in sesta pagina l'elenco dei contribuenti della imposta Vanoni con imponibili dai due milioni e mezzo ai tre milioni.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +27,6
MINIMA +15,4

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temp. media +20,7; umidità 70 %; pressione 727,7. Previsioni: annuvolamenti irregolari con temporali nel pomeriggio. Temperatura media stazionaria.

Tragedia in alta montagna poco prima di legarsi in cordata per l'ultimo attacco

Precipita scalando il Dente del Gigante e si sfracella dopo un salto di 400 metri

Terribile morte di un giovane alpinista, impiegato della Fiat Mirafiori - La sciagura avvenuta per uno scivolone durante la marcia di avvicinamento alla parete Sud - Il drammatico racconto del compagno che lo ha visto sparire nella voragine - La salma ricuperata e portata a valle

Ci telefonano da Courmayeur:

La montagna ha stroncato un'altra vita: quella del giovane torinese Sergio Bianco di Giovanni, di soli 25 anni, abitante in via Amedeo Peyron 26. Ieri mattina alle 11 circa mentre si trovava a cinquanta metri circa dall'attacco della parete sud del Dente del Gigante — e cioè a quota 4013 — egli è precipitato nel vuoto. Con un panorama volo di 400 metri, è andato a sfracellarsi sulla levigata distesa d'un ghiacciaio. Il suo compagno di gita — anch'egli torinese — ha assistito inorridito alla tragedia, senza poter compiere alcun tentativo per salvarlo. Soltanto nel pomeriggio è stato possibile recuperare la salma.

Il Bianco che lavorava come impiegato alla Fiat Mirafiori, era un provetto alpinista, iscritto al CAI-UGET, aveva compiuto nelle precedenti stagione numerose ascensioni nel gruppo del Monte Bianco, percorrendo alcune tra le più difficili vie. Giorni or sono accordatosi con l'amico Renato Roberto di 29 anni, pure di Torino, aveva deciso di tentare la salita della punta Sud del Dente del Gigante: uno dei più ardimentosi tracciati sulla gigantesca e celebre guglia.

Questa parete è stata «vinta» pochissime volte poichè si tratta d'un'ascensione durissima, che richiede continua assicurazione ai chiodi, con molti passaggi di scalata artificiale.

Giunti domenica pomeriggio a Courmayeur, Bianco e Roberto vi pernottavano e ieri mattina salivano con la prima corsa della funivia al rifugio Torino. Data la estrema difficoltà dell'ascensione, portavano due pesanti sacchi nei quali avevano diviso il materiale necessario per la salita. Sergio Bianco portava 20 chiodi con moschettone, mentre il Roberto aveva due corde con varie staffe per il superamento degli strapiombi. Lasciato il rifugio Torino, attaccarono direttamente il ghiacciaio per portarsi alla «gengiva» da cui si dipartono i vari tracciati del Dente del Gigante. Entrambi procedevano alacremente, poichè le difficoltà, fino all'attacco della parete, sono minime. (Però ogni anno le disgrazie in questo particolare settore accadono sempre nei pressi della «gengiva» appunto perchè gli alpinisti non ritengono che qui vi siano eccessivi pericoli).

Superato il grigio «gendarme» e la cresta nevosa sopra il colle, i due alpinisti non avevano ormai più che da percorrere un canalone di ghiaccio che porta all'attacco della Sud, quando improvvisa accadde la sciagura. Tanto repentina che il Roberto non ebbe quasi modo di accorgersene.

Sergio Bianco s'era appena voltato verso l'amico per dirgli: «Si scalina bene questo tratto di ghiaccio. La pioggia fitissima che è una meraviglia», e già l'inaudita era sotto i suoi ramponi. Un

Sergio Bianco, 25 anni

piede gli scivolò e Bianco cadde sulla schiena. L'amico Roberto gli gridò prontamente: «Attenzione Sergio!».

Ma già il Bianco stava scivolando per il ripido colatoio di ghiaccio. Essendo — come abbiamo detto — un alpinista provetto, tentò con immediatezza di riflessi di frenare la scivolata verso il baratro, puntando sull'ultima risorsa che gli rimaneva: la piccozza. Facendo forza con entrambe le mani cercò con il puntone di poggiare fortemente sul ghiaccio per arrestare la caduta, e quasi vi era riuscito, se non che una improvvisa gobba del ghiacciaio gli diede uno sbalzo ed il pesante sacco che portava lo sbilanciò, forse, irreparabilmente. Fatta una discesa di metri sul roteante ghiacciaio, picchiò con i piedi su di un terrazzo roccioso e da qui precipitò nel vuoto. Dopo un volo di oltre quattrocento metri, andò ad abbattersi sul ghiacciaio del Gigante.

Il Roberto, impietrito dal terrore, lo vide volare nell'abisso lasciato alla morte. Quanti pensieri in quel momento gli si affollarono alla mente! Furono minuti tremendi per il Roberto, quelli che trascorse ormai solo sul canalone di ghiaccio che porta alla parete Sud del Gigante.

Poi le idee gli ritornarono chiare e si decise a tornare. Scese l'erta ghiacciata, rifacendo a uno a uno i gradini che Bianco aveva scalinato pochi istanti prima con la piccozza e poi di volata si gettò giù verso il rifugio Torino. Quando entrò i presenti intuirono subito che qualcosa di grave doveva essere successo: due alpinisti torinesi, il noto scalatore Mario Macagno e Dino Rabbi — anch'essi del CAI-UGET — gli si avvicinarono e vennero così messi al corrente della tremenda sciagura.

Immediatamente i due alpinisti predisposero, con la guida Lorenzini Bellroud, custode del rifugio Torino, una spedizione per il ricupero della salma e con essa ripartì nuovamente il Roberto. Raggiunto il luogo dov'era precipitato il Bianco, adagiarono la salma sul «toboga» e iniziarono il faticoso ritorno con il mesto carico. Solo nell'ultimo tratto di ghiacciaio, un gruppo di alpinisti bergamaschi diede loro un aiuto fino al Torino.

Intanto altri alpinisti torinesi che si trovavano nella zona alpina, seppur la luttuosa notizia, si erano precipitati in funivia per portare eventualmente aiuto. Tutti insieme ritornarono poi con la salma di Bianco a Courmayeur, dove venne deposta nella cappella mortuaria del cimitero.

Attorno alla bara si riunirono la mesta raccoglimento oltre agli stessi alpinisti che si erano adoperati per il recupero della salma, numerosi valligiani, mentre pietosi mani femminili deponevano mazzi di rododendri.

A sera giungeva da Torino una macchina con i genitori della vittima. La madre — nonostante non fosse disposta dai presenti — insistette per vedere un'ultima volta il suo Sergio. Entrata nella cappella mortuaria rossa si avvinghiava con disperata tenerezza a quel corpo straziato. Dietro di lei il marito era scosso dai singhiozzi.

s. r.

Per provocare il finimondo fece esplodere un chilo di tritolo

Il vecchio pazzo voleva uccidere gli inquilini della casa di via Cernaia

Come la tragedia maturò nella mente dello sventurato - Dieci persone hanno rischiato di morire nel sonno - Un muro si rovescia sulla branda di una ragazza - L'atroce agonia del suicida

Ieri notte una gravissima tragedia è accaduta in uno stabile di via Cernaia: il pensionato Pietro Costantino fu Augusto, di 76 anni, si è suicidato facendo esplodere una carica di tritolo nella soffitta dove abitava. L'esplosione ha causato gravi danni alla casa e ha suscitato vivissimo panico fra gli inquilini. Il pensionato è poi deceduto all'ospedale per le gravissime ferite e ustioni riportate.

Il Costantino viveva solo nella soffitta di via Cernaia 32, proprio sotto il tetto. Sino a qualche tempo fa c'era con lui la moglie, ma poi morì sicuramente la povera donna

La famiglia Castella è scampata per un caso all'esplosione avvenuta nella stanza vicina

che, di cui era affetta il vecchio pensionato. Fu un colpo di mazza per il povero Costantino, che cominciò a dare preoccupanti segni di squilibrio mentale: una sera aveva tentato di buttarsi dalla finestra e così s'era reso necessario il suo immediato ricovero all'ospedale di via Giulio. La sottile linea sinora era andata aumentando le manie, per altro inoffensive, del vecchio, finchè negli ultimi tempi, s'erano fatte preoccupanti: ma in fondo non disturbava nessuno e a momenti di alterazione mentale seguivano periodi di lucidità, durante i quali il Costantino, vincendo l'abituale ritrosia, frequentava gli altri inquilini dello stabile e narrava loro episodi della sua vita. Ma, come abbiamo detto, nelle ultime settimane, il suo male era andato sempre più aggravandosi.

Domenica mattina s'imbattevano sotto l'androne, in un gruppo di vicini che stavano uscendo. Lo sguardo del pensionato era terribile, la sua voce senza inflessioni.

— Vi avverto — dichiarava — che è terminato l'uomo dei tetti. L'ho visto mentre saliva di continuo in continuo, come una bestia. Ma ho preparatogli un tiro magnifico, dopo di che non mangerà più farai sedere...

Qualcuno cercava di prenderla con le scherze e ribatteva con frasi bonarie, invitando il Costantino a starsene calmo. Ma il pensionato non gradiva la risposta e faticosi ancora più cupo mormorava:

— Io non mi credete, dovete convincervi. Stanotte succederà la fine del mondo, ve lo dico io!

Nessuno, naturalmente, sospettava, che le sconclusionate, oscure frasi del pensionato celassero un orrendo proposito. Lasciati gli inquilini il Costantino — che, causa l'artrite deformante, camminava spesso con il bastone e addirittura con le grucce — saliva nella soffitta e, nel corso del pomeriggio e della sera, preparava l'esplosione. Ormai la pazzia s'era materiata nel suo cervello, non aveva che una volontà, che un desiderio: provocare una terribile deflagrazione, mandare in briciole la casa e provocare la morte di molti inquilini che, nella sua fantasia malata, gli sembravano dei nemici.

Non si sa come — e la polizia sta indagando — il Costantino fosse entrato in possesso di un tubo contenente circa un chilogrammo di tritolo, uno di quei tubi di cui si servono i minatori con frammente trovato ieri dal perito balistico, che ha accompagnato il sostituto procuratore della Repubblica dott. Luisa, portava, ben visibile, la scritta «Made in France».

Verso le 2,15 il vecchio accendeva la miccia lunga un metro e poi si sedeva a poca distanza, su di una sedia e guardava la miccia bruciare. Un attimo dopo l'intera soffitta veniva bruscamente scossa da un paurosa rombo e un fremito si propagava alle pareti, come se ci fosse il terremoto. Il signor Biagio Lantella balzava dal letto con la moglie e i quattro figli. L'esplosione aveva provocato il parziale crollo di una parete divisoria e un denso fumo invadeva la stanza. Nel tempo stesso il rivenditore di libri Riccardo Caramellino vedeva il muro confinante con la soffitta del pazzo volare via in pezzi: egli rimaneva incolume e così la moglie: una pioggia di mattoni s'abbatteva a mezzo metro dalla testa di sua figlia quattordicenne: un soffio e la ragazzina sarebbe stata uccisa o ferita gravemente. Tutti uscivano terrorizzati sui pianerottoli, anche il panettiere Gaetano Bee che dallo spostamento d'aria era stato buttato giù dal letto.

I primi ad entrare nella soffitta del pensionato erano il Lantella e il Caramellino. Lo spettacolo che si presentava ai loro occhi era allucinante, sconvolgente: la stanza era ridotta ad un cumulo di rottami e di macerie e alte fiamme formavano una specie di barriera di fuoco, oltre la quale si scorgeva, rannicchiato in un angolo, il Costantino. Il vecchio aveva gli abiti a brandelli, le gambe e le braccia ridotte a moncherini sanguinolenti e le carni straziate dalle fiamme. Tuttavia trovava ancora la forza di urlare:

— Sono stato io! Sono stato io! Morirete tutti! E' la fine del mondo!

Non era possibile soccorrerlo. Si telefonava ai vigili del fuoco che arrivavano sul posto in pochi minuti e, per prima cosa, provvedevano a raggiungere il vecchio e a trasportarlo ai piani inferiori; e di qui all'ospedale Maria Adelaide. Dopo di che domavano l'incendio che minacciava di estendersi a tutto il tetto.

Il Costantino — che aveva continuato a lanciare urla raccapriccianti — veniva ricoverato al Maria Adelaide alle 2,30. Ormai non c'era più nulla da fare. Metà del corpo era praticamente carbonizzata e in più le schegge dell'ordigno esplosivo gli avevano squarciato la testa e lo stomaco. Alle 4,30 il Costantino decedeva, dopo un'ultima agonia durante la quale le sue sofferenze devono essere state inimmaginabili.

L'inchiesta, aperta subito dal commissariato Moncenisio e dall'ufficio di notturna, è stata poi continuata dalla magistratura con l'ausilio di periti balistici. Del tragico fatto sono stati avvertiti i tre figli del pensionato: Costantina, domiciliata in via della Orfane 20, Angelo, abitante in via Sant'Anselmo 26 e Giacomo, domiciliato nelle case Ina di Venaria. Naturalmente i danni provocati dallo scoppio sono tali che solo adeguati lavori potranno rendere ancora abitabili le soffitte dello stabile. E' stato necessario riparare la conduttura del gas sfiorata e contorta dall'esplosione.

In Assise d'Appello la tragedia delle fonderie di Settimo

L'operaio ammazzato per un barbaro scherzo

Il celebre penalista on. Porzio giunto da Napoli per unirsi alla difesa dell'imputato - Omicidio colposo - La pena ridotta da 7 a 4 anni

L'avv. Giovanni Porzio si è recato da Napoli, in nome della amicizia, per difendere un suo concittadino al cui padre è legato da cordiali vincoli di benevolenza. Una causa di modesta importanza per la fama dell'illustre penalista, alla quale egli tuttavia ha dedicato con non diminuito impegno le non dell di giurista e di oratore.

Si presentava in giudizio d'appello un giovane operaio, accusato d'omicidio preterintenzionale per aver causato la morte d'un suo compagno di lavoro. Nel giudizio di primo grado l'imputato era stato condannato a sei anni e otto mesi di reclusione. Scopo della difesa era di far degradare il titolo del reato in quello minore di omicidio colposo. Lo scopo è stato raggiunto. Dalla Corte d'Assise d'appello l'accusato è stato riconosciuto reo di omicidio colposo, ed è stato condannato a quattro anni di reclusione. Con l'applicazione di tre anni di condono, egli, fra un paio di mesi, sarà rimesso in libertà.

L'operaio Raffaele Campino, il 2 febbraio 1952, uscì uno scherzo, involontariamente mortale, al compagno di lavoro Lorenzo Capo, di 43 anni. Entrambi lavoravano in una fonderia di Settimo. Mentre il Capo era al banco di lavoro, il Campino, sollecitato da alcuni compagni, le toccò nella regione glutea con un punteruolo. Il brusco movimento del Capo, nel sentirsi solleticato, fece sì che il punteruolo deviasse conseguendosi in una parte molto delicata. Ne derivò, tre giorni dopo, una peritonite acuta che ne determinò la morte.

Rinviato a giudizio a piede libero, per omicidio colposo, il Campino, durante il dibattito in Tribunale si vide contestato dal P. M. il più grave reato di omicidio preterintenzionale; arrestato in udienza, fu cinviato a giudizio della Corte d'Assise, che lo condannò a sei anni e otto mesi. Ieri mattina si è discusso appunto il suo appello, limitato alla sola parte giuridica, e cioè alla querela. L'imputato ha ripetuto che egli non aveva alcuna animosità contro la vittima; casi erano stati amici, e è trattato appunto di un infelice scherzo.

Tale tesi è stata sostenuta e illustrata dal suo primo difensore, avv. Simonetti. Egli ha affermato che, nel gesto del Campino, che avvicina al Capo un punteruolo, non deve vedersi altro che uno scherzo. L'intenzione era quella di solleticarlo, non di ferirlo, e tanto meno d'ucciderlo. E' stato il movimento vivacissimo del Capo a provocare la deviazione del ferro e il suo infilzamento. Non omicidio preterintenzionale, dunque, ma colposo.

Ma quindi prese la parola il rappresentante della P. C. avv. Chaurelet, seguito dal Procuratore generale Berutti il quale ha concluso la sua arringa requisitoria chiedendo la conferma della prima sentenza.

Da ultimo si è alzato a parlare l'avvocato Porzio per replicare alle argomentazioni degli avversari. E' stata una dissertazione acuta e brillante sugli elementi che caratterizzano l'omicidio colposo e la distinguono da quello preterintenzionale, una sottile analisi dei fatti di causa punteggiata di calzanti e precisi commenti giuridici, di profonde considerazioni umane, di osservazioni intelligenti e persuasive. Quarantà minuti di vivace scherma dialettica, di bella antica oratoria forense. E la Corte (pres. Colnaghi, giudici togato Bersano, P. C. Berutti, canc. Quarisa) non ha esitato ad accogliere le tesi della difesa.

Riconfermato il sen. Frassati alla Presidenza dell'Italgas

Si è tenuta ieri, alla presenza di numerosi azionisti, l'assemblea ordinaria e straordinaria della Società Italiana Gas. Presiedeva il senatore Frassati, il quale ha illustrato con dettagli aggiuntivi la relazione del Consiglio.

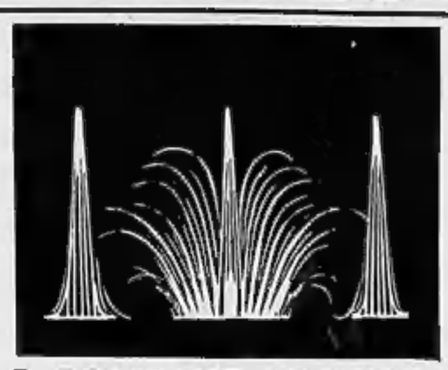
Sotto il profilo economico risulta che le quarante officine di produzione e distribuzione hanno venduto 443 milioni di metri cubi; 791 sulla rete i contatori installati.

L'azienda si avvia ormai verso una maggiore utilizzazione del gas di origine petrolifera (37 milioni di metri cubi nell'esercizio), di metano naturale puro e miscelato, gas di raffinerie e gas da nafta. Tale ultimo perfezione il prodotto con un aumento di potere calorifero.

La relazione contiene inoltre i dati industriali e finanziari delle principali partecipazioni della Società, quali la CLEDCA, la COMITALIA, le funivie di Savena e la PIRIGAS. Il bilancio segna un attivo di 37,715 milioni con un utile di 1401 milioni (dividendo dell'8 % al capitale). Relazione e bilancio sono stati approvati all'unanimità, come pure all'unanimità è stato approvato in sede straordinaria l'aumento del capitale a 17,963 milioni con assegnazione gratuita di una azione ogni gruppo di dieci.

Infine, per acclamazione è stato riconfermato l'intero Consiglio di amministrazione e il presidente senatore Alfredo Frassati.

SESTRIERE
APERTURA
ALBERGO PRINCIPI DI PIEMONTE
Campo di Golf 18 buche mt. 2200
3 LUGLIO 1954
funivia - tennis - bocce - orchestra - cinema



LE FONTANE LUMINOSE
UNO SPETTACOLO CHE NON DIMENTICHERETE
MOSTRA DEI FIORI
ULTIMO GIORNO
Palazzo Reale - TORINO - Palazzo Reale
CHIUSURA ORE 24
Ingresso gratuito e palloncino ai bimbi accompagnati
Merenditea VERCHI UNICA ai primi 200 bimbi che entreranno nel pomeriggio

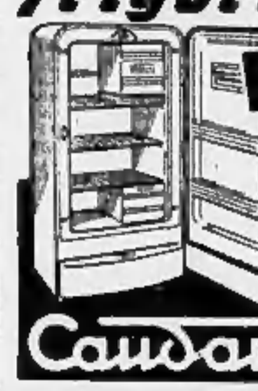
Smettere di fumare è un problema risolto!
Col metodo O. F. S. del Dr. RAGIONIERI
si smette sicuramente
di fumare entro pochi giorni
senza danneggiare l'organismo e senza
brusche interruzioni talvolta pericolose
Con O. F. S. si smette di fumare fumando!
E' un nuovo e sicuro metodo chimico-fisico
Dr. R. R. Ragionieri, Sesto Fiorentino
A. Marei - 156, Corso G. Cesare Torino - Telefono 281-142

RABARBARO BERGIA
IL VERO AMICO DEL FEGATO

al bar chiedete sempre un BERGIA

RAITERI
VIA GRAMSCI, 2
LIQUIDA A PREZZI SOTTOCOSTO IL CAMPIONARIO PRIMAVERILE
BORSE - VALIGIE - OMBRELLI - GUANTI
PICCOLE PELLETTERIE

frigoriferi BOSCH



Nuovi modelli 1954 con portina bar e porta-burro. Gruppo ermetico silenziatissimo.
Domanda anni 3 Assistenza diretta ai clienti
Cavagno PIAZZA C. FELICE, 38 TORINO

FRIGORIFERI LAMBRANCHETTA
MIGLIORI MARCHE ★ RATEAZIONI
OTTINO C.so C. CESARE N° 18 TEL 21500 - TORINO

Importante azienda milanese cerca dirigente servizio contabilità industriale provata capacità tecnico organizzative ed particolarmente versato materie costi, piani produzione, bilanci reparto, incidenze mano d'opere ecc. Inviare curriculum dettagliatissimo et referenze. Scrivere casella 76 N SPI Milano.

ECHI DI CRONACA

MOSTRA INT. DEI FIORI
Palazzo Reale - Orario 9-24
ULTIMO GIORNO
Fontane luminose - Campo giochi
Ingresso gratis ai bimbi accompagnati
Prezzo L. 400

IPPODROMO MIRAFIORI
OGGI ore 15,30
CORSE AL TROTTO
PREMIO VILLEGGIATURA
L. 300.000

CORSO
Virginia Mayo - R. Robertson
S. Mc Nally - A. Hunnicutt
L'Inferno di Yuma
in technicolor
LOCALE FRESCHISSIMO

AUGUSTUS
OGGI
RONALD REAGAN
RHONDA FLEMING
ESTELITA
Il giustiziere dei tropici
Technicolor Paramount

EDEN DANZE
14,30 e 21 (rattenimenti). Domani ore 21 serata in onore dei
MERCURIALI VIA GARIBALDI
Orch. di Cerruglioli, c. L. Martorana

TRE NOMI DI PRESTIGIO:
Fendi - il re della lastra
Cérok - la diva della canzone
Biochemdusit Laterna locale d'oggi
Noi ci rinnoviamo sempre!...

GAY DANZE ESTIVO
Ore 21 eccezionale trattenimento
Orchestra Angelini

Onorificenza

Il Comm. Ernesto Giesa, Presidente della Associazione Borgo S. Salvario, è stato insignito della Croce di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica. Congratulazioni.

SCUOLA PER L'IMPIEGO. Corsi serali e pomeridiani. Istituto Via Garibaldi 36 - Tel. 46.588.

SOLO AL MOBILIFICIO PRESENTESE sup. S. Tommaso 6 (cortile) sale pranzo da L. 85.000 in più; tinelli da L. 24.000 in più. Le più belle cucine americane. Ambientazioni di lusso e comuni. Facilitazioni.

MOBILIFICIO CHAP DI SAVE
Camere da 95.000, tinelli da 48.000. Vasto assort. Garibaldi 2, cortile.

CANTEN letto, sala, matrimon., cucine, tinelli lavabi, armadi. Vendesi/mobili usati. Barriera, via Valperga Caluso angolo via Bellezia n. 43.

FARMACIE APERTE OGGI

Piazza Statuto 21; corso Palermo 118; via Mod. Cristina 61; c. Orbassano 62; v. ai Ronchi 9; v. Montegrappa 29; via Po 51; v. Saluzzo 1; v. Cuneo 44; p. Giardinetti 7; c. Giovanni 256; c. Filiberto Emanuele 64; v. Ormea 72; v. Giardini 34; c. Reg. Margherita 134; c. San Maurizio ang. v. Bardesi; v. Bard. Jenner 5; v. Ibalini 2; c. San Maurizio 9; v. Monte di Pietà 21; c. Casale 305; p.za San Giovanni.

STATO DIVILE

27 Giugno

Rabaudo Maria ved. Antonino, a. 83, casal., c. Capriolo 55; Allasia Giuseppe fu Clemente, a. 66, pens., v. Pragelato 3; Cavannoli Diana fu Igino, a. 78, coniug., v. Villa della Regina 71; Di Antonio Sforza fu Pasquale, a. 69, casal., c. San Tommaso 5; Franco Emilio fu Botolino, a. 59, pens., v. Fabro 30; Montagliani Teresa di Francesco, a. 41, operaia, via Palazzo di Città 19; Dell'Aniso Diorina m. Lamberto, a. 30, casal., v. A. Peyron 32; Viella Cipriano fu Giuseppe, a. 93, operat. cinema, v. 13 Settembre 84; Falzoni Filomena ved. Semeria, a. 87, casal., v. A. Cecchi 34; Gerolo Margherita ved. Gianotta, a. 76, casal., v. C. Gallina 5; Gidgoni Mario fu Alessandro, a. 66, migliaio, c. Svizzera 9.

Decessi in ospedale: Cavalieri Ines di Raffaele, a. 26, nubile; Chiaverotti Maria ved. Barbero, a. 67, casal.; Pergola Umberto fu Alessandro, a. 52, scrittore; Angelini Erminia ved. Gotto, a. 74, casalinga; Peri Giacomo fu Giovanni, a. 59, carpentiere; Airaldi Bartolomeo fu Michele, a. 64, pens.; Rolando Filippa fu Giovanni, a. 76, pens.; Rosatto Maria ved. Bertolo, a. 85, casalinga; Botto Teresio fu Cirolamo, a. 47, meccanico; Pigino Giovanna m. Alasia, a. 61, pens.; Bruffo Rosa m. Rocco, a. 67, casal.; Bagliani Maria m. Migliorna, a. 49, casal.; Rossa Prefumato di Matteo, m. 8; Ghisi Virginia ved. Marchiori, a. 74, casal.; Valentino Pasquale fu Giuseppe, a. 87, S. Michele, pens.; Zano Eugenio fu Giovanni, a. 74, pensionato.

Morti 20 - Nati 21

28 Giugno

Favro Felice fu Francesco, a. 79, pens., v. Rivara 22; Francisci Maria fu Giuseppe, a. 56, casal., v. Colli 122; Gagero Giorgio fu Giovanni, a. 76, pens., str. Val letta 164; Bella Maria ved. Maria, a. 84, casal., c. Peschiera 254; Alliaudi Gilda fu Gregorio, a. 77, casal., v. Piave 9; Olivero Domenico fu Sebastiano, a. 74, pens., v. Vercelli 161; Sadgino Antonia ved. Tarasso, a. 74, casal., str. di Settimo 280; Ingaldo Prospero fu Prospero, a. 59, invalido, v. Quincinetto 22.

Denunzie in municipio: Favretto Iride Olivia di Guido, a. 25, ved. amb.; Ercoli Maria di Giacomo, a. 24, casal.; Argiero Rina fu Paolo, a. 39, casal.; Simoni Alberto ved. Gastaldassi, a. 72, pens.; Guglio Lorenzo fu Giuseppe, a. 66, artig.; Bogoni don Giorgio fu Bartolomeo, a. 76, sacerdote; Giovanetti Ghisio m. Chiaffredo, a. 71, farmacista; Lamonaci Silvana di Nicola, m. 7; Bardabaro Giovanni di Valentino, a. 45, operaio; Piatrantoni Giuseppe di Vincenzo, a. 25; Peronio Teresa ved. Dantino, a. 74, casal.; Cau Franco fu Batista, a. 28, cilindrai; Ustoni Giuseppe di Elena, a. 22, ferroviere; Perro Carolina ved. Napoletano, a. 75, domestica; Campreso Giuseppe fu Giustino, a. 51, addetto; Dattogno Lorenzo fu Stefano, a. 74, nubile.

Morti 26 - Nati 24 - Matrimoni 29

L'orario alla «Alluminium»

La direzione dell'Alluminium ha deciso ieri di ridurre l'orario di lavoro da 48 a 40 ore settimanali per parziale mancanza di ordinazioni. La Camera del Lavoro ha emesso un comunicato di protesta.

— Alla Garavini è proseguito ieri lo sciopero per ottenere l'accanto sul conglobamento di 3 mila lire mensili e per protestare contro gli annunciati licenziamenti.

— In occasione dello sciopero dei dipendenti da aziende elettriche all'Azienda Elettrica Municipale si sono avuti le seguenti percentuali di astensioni dal lavoro: operai 52 per cento, impiegati 36 per cento.

La linea Torino-Venezia

In seguito alle richieste della Camera di Commercio, le ferrovie, ripristinavano, a partire dal 1° luglio prossimo, la coincidenza a Milano tra il rapido 91, in partenza da Torino alle ore 7,08, ed il diretto 411 che da Milano prosegue per Venezia.

L'élite di tutto il mondo

In tutto il mondo l'élite segue i problemi dell'attualità, leggendo Paris-Match, il grande settimanale francese internazionale.

La lettura di Paris-Match vi offre il mezzo migliore per essere informati in modo completo ed obiettivo su tutti i grandi problemi di attualità internazionale. Ogni fascicolo contiene numerose fotografie ed un servizio in fotocolori che costituiscono un vero capolavoro giornalistico.

Chiedete Paris-Match alla vostra edicola.

Paris-Match, tiratura 1.300.000 esemplari. Prezzo di vendita: 100 lire.

La tremenda notizia ai genitori del giovane

Partiti ieri sera in auto diretti a Courmayeur

Alle 15 di ieri i genitori di Sergio Bianco non sapevano ancora nulla. Nell'alloggio di via Amedeo Peyron la madre cuciva a macchina, il padre stava eseguendo alcuni lavori. Forse con il pensiero erano vicini al loro unico figliolo: così bravo e volonteroso, ma debilitato — ahimè — dalla passione per la montagna. Di questa passione così erano nello stesso tempo orgogliosi e gruciati.

Il ragazzo, partito alla volta di Aosta domenica a mezzogiorno, doveva essere di ritorno questa sera stesso. Per lui — esperto alpinista — l'ascensione al Dente del Gigante si presentava come una semplice ascensione d'allenamento: poco più d'una scarpinata.

I coniugi Bianco — dicevamo — alle 13 erano intenti alle normali faccende domestiche, quando giunsero due dirigenti del Cai-Uget cui spettava il doloroscissimo compito di comunicare la feralo notizia. D'un tratto, gli inquilini che già «sapevano», udirono un grido: acuto, lacerante, straziante. La mamma di Sergio aveva appreso in quel momento che la montagna le aveva strappato il figlio.

Alle 13 circa, con una macchina messa a disposizione dalla Fiat, i genitori della sventurato alpinista partivano alla volta di Courmayeur, spinti dalla disperata ansia di stringere in un convulso abbraccio il gelido corpo del loro ragazzo.

Il dolore di questa povera famiglia è stato condiviso da tutti gli inquilini di via Amedeo Peyron 50 che ben conoscevano Sergio: un ragazzo buono e volenteroso, il quale aveva brillantemente conseguito il titolo di perito industriale applicandosi allo studio con fervore. Tutte le mattine si alzava alle cinque e per due ore stava chino sui libri, prima di recarsi al lavoro presso la Fiat Mirafiori dov'era stato assunto. Ogni sera egli la dedicava pure allo studio.

Il suo unico svago era rappresentato dall'alpinismo. Associatore, escursionista, scalatore, Sergio Bianco trascorreva la vacanze in montagna e di montagna parlava sempre con gli occhi sognai di desiderio. Nemmeno una brutta caduta, occorsagli l'anno scorso — nella quale aveva riportato fratture multiple — era valsa ad attenuare tanta passione.

E con il passare del tempo i suoi genitori si erano «arresi». Ogni qualvolta Sergio partiva, la madre si rassegnava ad attenderlo con trepidazione e, forse, pigiava più forte sulla pedaliera della macchina da cucire nel tentativo di soffocare gli incubi paurosi. Così, ieri — in quest'attitudine domestica — le è giunta la spaventosa notizia.

Oggi stesso la salma verrà trasportata a Torino con un automezzo della Fiat e forse mercoledì in una camera ardente approntata presso la sede del Cai-Uget.

Lettere da Capri

Qualche mese fa uscì, col titolo *La primavera romana della Signora Stone*, un breve romanzo o una lunga novella, di Tennessee Williams, autore drammatico del vuoto alla moda, che classificai fra i libri irritanti. Nella stessa categoria mi tocca ora iscrivere *Le lettere da Capri* (Milano, Garzanti ed.) di Mario Soldati, narratore stimato e stimabile, a cui non lesinai lodi per *A cena col commendatore* e per altri suoi racconti e fogli di viaggio. Che cos'è accaduto? Semplicemente, che Soldati, Tennessee Williams, ed altri ch'è inutile nominare, si sono fatti prender la mano da un tema vecchio, sciupato, avvizzito; si sono dimenticati che il Norman Douglas di *South wind*, e il Sinclair Lewis di *Dodsworth*, erano modelli conclusivi e definitivi, e hanno finito per sprofondarsi in crepuscolarità, per imbastire sciocchissime vicende.

A uno che, come Soldati, ha buoni studi letterari, ed è vissuto in America, non starò a fare un corso sui precedenti del suo romanzo, sul contrasto fra il puritanesimo anglosassone e la mollezza epicurea degli abitanti della coste del Mediterraneo. Gli dirò soltanto che siamo sazi dei patemi d'animo ridicoli e delle ingenue esplosioni sensuali di certi burattini d'oltre oceano; annoiati di veder le nostre donne ridotte sempre ai minimi di cuoche, di serve o di prositute; annoiati di perpetuare il periodo delle *signorine* e delle am-lire; di considerare i nostri concittadini soltanto sotto la veste di ruffiani e di scalloni. Se Norman Douglas e Sinclair Lewis, anche nella pittura degli ambienti più corrotti, ci conservavano una ammirata simpatia, i nuovi autori, scrivendo l'indomani di una guerra perduta, ne fanno quasi sempre a meno. La cucina, il vino e il letto a buon mercato, sono per loro sufficienti.

L'eroe di Soldati è un professorucolo americano di storia dell'arte, con incarichi e missioni varie, il quale s'incapriccia di una massiccia pugliese residente a Roma e che «fa la vita» colà, il che non gl'impedisce di sposar una stella sua compatriota ex-ausiliaria, di averne due figli, e di tradirla tutte le volte che può, con la voluminosa Dorotea, e con le ragazze che battono i *boulevards* parigini. Nel momento che egli si crede scoperto, da una telefonata misteriosa, e che tale rimane (difetto grave di credibilità) apprende che il curnificatore è cornuto; che la mogliettina d'Oltre Oceano ha anche lei un bel ganzo italico, e che comunque si apparecchierebbe a ricattarla per imprudenti — anzi patetiche — lettere indirizzategli. In realtà, il ricatto sfuma, e meglio è un sospetto infondato. La mogliettina rimpatriando in seno perdonata e pentita, perisce in una catastrofe; il professorucolo ci pensa e piange sopra un po'; indi sposa Dorotea e se la porta negli Stati Uniti, dove costei è subito adottata dai puritani parenti grazie alla buona cucina, e morte al mondo un poppante stellato, mentre il marito nostalgico cerca di tornare a Roma per fare del cinematografo, dopo aver distrutto le sedenti lettere che non avevano trovato il destinatario.

Mi duole per Soldati, ma questa storia non sta in piedi; i suoi personaggi puzzano di fumetti, o di cinematografo dozzinale; e la concentrazione stilistica, la maestria narrativa a cui ci aveva abituati sono scomparse. Non basta infatti il capovolgimento meccanico della situazione a rifà del libro per infondergli originalità, profondità e calore; per dare ai suoi personaggi qualche sostanza.

Aspettavamo Ercole Patti, bozzettista rinomato, il salto del romanzo. Con *Giovannino* (Milano, Bompiani ed.) lo spicca, ma senza battere dei *records*. La sua prosa precisa e colorita, la sua pagina meditata e composta, lo aiutano assai; gli mancano tuttavia ancora lo slancio, la felicità e la facilità narrativa. E' fermo ai caratteri, curato ed un po' impacciato nel farli agire. Il suo Giovannino è infatti il siciliano benestante, che si esercita nella bella vita locale; piccole orge, pettegolezzi, ragazze d'occasione, cocaina, amori ingenui e scorribande peccaminose; poi si trasferisce a Roma, burocrate senza passione né ambizione, conquistatore della figlia della proprietaria della pensione dov'è alloggiato. Quando corre il pericolo di sposare irretito, e di sposarla, giunge alla riscossa il genitore, lo rinacchia nell'isola natale, gli prepara un buon partito, lo accasa; ed ecco il già brillante e mondano Giovannino, lasciarsi crescer la barba, impinguare, diventar un proprietario terriero come tutti gli altri, avaro, trascurato, grossolanamente gaudente. Il tipo c'è; la parabola è tracciata con cura e con misura, i personaggi di contorno sono figurine non *nuove*, ma ben disegnate. Il romanziere Ercole Patti è dunque nato; auguriamogli sempre maggior lena ed ispirazione.

E giacchè siamo nell'Italia meridionale, restiamoci un istante con *La vanessa delle donne* di Luigi Compagnone (Milano, Longanesi ed.) racconto satirico alla maniera di Luciano, e dell'Aristofane di *Lisistrata*. Finge l'autore che, in un favoloso paese del sud, tutte le donne abbiano contemporaneamente un certo impedimento che le tiene discoste dai maschi, e che quindi costoro si arrovellino e commettano mille pazzie, risse, e persino meditino di partire in guerra. Cessati improvvisamente i maleficî influssi, tutto ritorna nell'ordine consueto, e il trombettiere che doveva suonar l'adunata della marcia verso il nemico, si spolmona invano davanti alle finestre chiuse.

Se il Compagnone ha tenuto su di una linea abbastanza sobria, un episodio che si prestava a facezie sboccate, le *Storie naturali* di Helma Brock (Edizioni di Treviso, 1954) valgono proprio per la loro singolar concisione. Sono notazioni a sfondo autobiografico, pezzetti di realtà colti sul vivo («La servetta di quindici anni che abbiamo in casa da qualche giorno, rompe tutto. Le cose non le rimangono in mano: le lascia andare quasi le tenesse legate a un filo. E ogni volta si meraviglia dell'accidente, e sta a guardare l'oggetto sotto ai suoi piedi *come chi veda sparire qualcosa dentro un lago.*») di una donna che è nata in Austria, ha studiato con delle suore francesi, ha un marito italiano, e vive a Firenze occupandosi di arte. Cosmopolitismo che ha prodotto sette quaderni di appunti dove l'osservazione sovente è calzante, e raggruppati in quadretti minuscoli ma espressivi, con qualche punta di sensualità.

Romanzo sensuale è senz'altro *La mia Beatrice* (Borgo S. Dalmazzo, Bertello ed.) di Luigi Baccolo, che racconta il nord alcuni dei temi su cui si è esercitato Soldati. La donna fatale non è più una statua di carne, bruna o del tipo modella ciociara, ma una bionda piuttosto magra, e non tanto giovane. La seconda, «che fa la vita», è una ragazza spigliata, ironica, pronta a spogliarsi e più a bere, ed abbastanza intelligente. Il maschio divorato dalla vampiresca, ha il buon gusto di parlar poco, di non agitarsi, e di spararle in silenzio. Il cornuto il rassegnato, anziché querelo. E il racconto fila via, incalzante, rapido, fra un paese della Liguria e Torino, sino al tragico epilogo.

Preso fra Roma, dove recentemente ha suscitato una tempesta spariandone, e l'America, suo primo amore, Mario Soldati ha bisogno di rimpatriarsi nei suoi luoghi natali, e di venir qui in cerca di personaggi e di paesaggi! *Le lettere da Capri* ce lo fanno credere.

Arrigo Cajumi

VITA DI SOVRANI

Il re Gustavo e la regina Elisabetta rientrano a Buckingham dopo una passeggiata (Telef.)

Le aspre lune di miele

Donne greche, severe e silenziose - Contenuto entusiasmo degli ammiratori - "Fortunato l'uomo che ti vede fiorire!„ - Ad Atene ci si sposa prima del tramonto - Festa di danza e di canto stilizzata

(Dal nostro inviato speciale)

Atene, giugno.

Le donne greche sono severe e silenziose. Le ragazze belle quando camminano per le strade di Atene sembrano, a prima vista, ignorate dagli uomini. Nessuno si volta al loro passaggio, nessuno si compiace in pubblico con smorfie eloquenti, giran affrettato di pupille nel bianco degli occhi ed infine nessuno allarga le braccia come può capitare a Napoli e a Roma ed anche a Milano ed a Torino per lasciare intendere l'abituale protesta contro il destino: «Gesù, tutta questa grazia di Dio in movimento ed io deve andare oltre, voltare l'angolo: non la vedrò forse mai più; è giusto tutto questo?»

Eppure, in sostanza, le cose vanno in Grecia come da noi ed in buona parte del Mediterraneo con la differenza che lo spettacolo sulla scena ateniese è più intimo, quasi ermetico per i profani. Ecco quel signore accaldato, dallo sguardo assente che forse spinto dalla fretta ha sferato quella formosa ragazza dritta e leggermente languida che cammina tranquilla sul largo marciapiede della via Venizelos. Molto discretamente egli ha lanciato a fior di labbra il suo messaggio, o meglio, il suo omaggio alla bellezza delineata dal leggero vestito d'estate. Come gli uomini maturi, quel signore si è limitato alla constatazione: «Io so che sei così fatta!» oppure «Fortunato l'uomo che ti vede fiorire!» (Il verbo fiorire accompagna sovente gli apprezzamenti d'amore in Grecia perchè l'adolescenza e lo sbocciare hanno conservato il significato sacro e gioioso degli antichi tempi).

I giovani invece si comportano con maggior realismo sussurrando il loro desiderio ed è inutile tentare di tradurre espressioni che solo nel dialetto di Atene conservano un ritmo non sboccato. Appelli disperati, proprio senza speranza ed ancora discreti sono quelli degli adolescenti. Non osano sfiorare il braccio od il fianco della bella che viene loro incontro, come gli uomini maturi dall'aria indaffarata, e dicono fra i denti: «Potervi rivedere!», «passerò per questa strada ogni giorno?».

La ragazza rimane impassibile e prosegue per la sua strada. E tutte quante le graziose e poi le numerose trecagnotte forse troppo brune che hanno, come si dice da noi, solo la bellezza dell'asina e cioè della prima gioventù, ricevono il continuo omaggio degli uomini facendo finta di niente. Solo dopo il matrimonio sapranno mettere a posto questo essere verboso, volubile, che sarà il loro marito.

Ad Atene ci si sposa poco prima del tramonto e questa scelta della luce fanno così amica del viso delle donne mi è sembrata felice. Le fiammelle dei ceri tenuti dai testimoni danno un tono magico alla cerimonia come quando si accende un fiammifero in montagna verso sera e il sole scorge con quale inavvertita dolcezza la giornata ci stava già abbandonando.

Il matrimonio ortodosso è una festa di canto e danza stilizzata: i testimoni girano in cerchio illuminando con i ceri la nuca rasata di fresco delle spose e la permanente lucida della ragazza in bianco, mentre i robusti ricciuti popi cantano in tono basso. Il vescovo fa da regista discreto dirigendo con i polsi i movimenti interno al grande libro nero pieno di nastri colorati. La colonna di luce che scende dai lucernari diventa rapidamente grigia e quasi violetta. Quando gli sposi escono di chiesa è quasi notte: i fari dei grossi taxi sono accesi ed il corteo prende la strada di Kifissia, un sobborgo su fra i primi contrafforti dell'Attica fra querce e viali di tigli con i giardini delle ville dalle spesse profumo di caprifoglio e di gelsomino. Aspetta gli sposi un albergo che ha ospitato migliaia di lune di miele nelle camere nere. Non vi sono alcove di piuma «profondes comme des tombeaux», ma un paio di lettini duri dal materasso spesso tre dita.

I Greci, quasi continuando la vecchia polemica contro gli occupatori Turchi, sono contro la mollezza orientale ed è così difficile ad Atene trovare una buona poltrona o un letto soffice. Intanto durante questa, diremo, aspra luna di miele le posizioni tradizionali dei due coniugi si sono delineate. E' una famiglia infatti che scende da Kifissia alla casa di Atene ed è soprattutto una nuova organizzazione nella quale la donna assume quasi tutte le gravose e meno appariscenti responsabilità. Appunto questa condizione di sposa e madre che tronca la giovinezza della donna greca per darla praticamente la direzione della famiglia (l'unica vera organizzazione ufficiale non scalfita dalle vecchie popolazioni mediterranee) soffrì la Grecia nei Balcani. Gli Slavi del Sud e cioè gli Jugoslavi e i Bulgari anche quando sono frammischiati agli tzintzari, vlassi, russini ed altra gente di vaga origine, hanno una struttura familiare plutocrata provvisoria e pronta a sciogliersi di fronte allo Stato sia questo rappresentato dal capo tribù oppure dal despota re o dal segretario generale del politburò locale.

Così capita anche ai greci di venire accusati dai sociologi moderni di non seguire con sufficiente interesse la cosa pubblica, di considerare i loro rappresentanti al governo, ed il governo stesso, con sufficienza e distacco. Mi diceva un ex-ministro greco appartenente a quella chiusa alta società ateniese che parla ancor oggi il francese in casa come i nobili russi dell'ottocento, che i tradizionalisti europei (non usa la parola reazionari) sono oggi i veri rivoluzionari mentre ritornano camuffate da ideologie le leggi delle tribù orientali durante il loro assestamento in Europa, «La famiglia della tradizione mediterranea — mi aveva poi spiegato l'ex-ministro con il tono di chi ama il paradosso — rappresenta la più avanzata conquista della autonomia sociale. E proprio quella che segnavano gli anarchici». Mi disse ancora che solo nei paesi europei dove il «governo della famiglia» ha funzionato, la ricostruzione dopo la scorsa guerra è avvenuta rapida, senza piani o disposizioni dall'alto. Proprio secondo i segni della anarchia nemica del coordinamento ed interruppamento generale attraverso la burocrazia e la polizia politica.

Ma occorre tornare alle nostre ragazze ateniesi che abbiamo lasciate sposa. Sarà difficile ritrovarle adesso perchè di rado lasciano la loro casa. Tutti i caffè di Atene sono pieni di uomini seduti intorno ai tavolini di marmo ingombri di bicchieri d'acqua e di qualche caffè. Essi discutono in questi giorni delle ragioni che hanno spinto il maresciallo Papagos ad allontanare il vivace ministro del coordinamento Markezinis, della trasformazione del patto balcanico in alleanza militare, dell'ottusità inglese di fronte al desiderio dei greci di Cipro di unirsi alla madre patria. Ogni loro discorso sembra un articolo di fondo scritto in un giornale «ufficioso ed autorevole». Ma in fondo al cuore tutti sanno che i ministeri chiave, in forza ed i mezzi per tirare avanti, il tengono le mogli chiuse in casa con i figli.

Stefano Terra

L'AMORE TUTTO SPIEGA, TUTTO GIUSTIFICA...

L'oratoria di Porzio

Da sette anni, il famoso avvocato napoletano ha celebrato le sue nozze d'oro con l'arte forense. E la sua parola è sempre viva, trascinatrice. Le sue arringhe si leggono come un romanzo

Nell'estate del '47, quando difese Graziosi alle assise di Frosinone, l'onorevole Giovanni Porzio aveva celebrato da pochi giorni le sue «nozze d'oro con l'arte forense». La manifestazione promossa, in suo onore, dal Foro e dalla Curia di Napoli, aveva raggiunto una «cordialità di entusiasmo» della quale non vi era esempio negli annali delle cerimonie ufficiali. La biblioteca di Castelcapuano colà ove si raccolti silenzi ed alle ermetiche meditazioni, rintronò — come attesta Mario Vandelli — di «acclamazioni scatenate della quali nessun teatro e nessuna piazza mai sprigionate il fragore». Il l'automobile con cui Giovanni Porzio tornò a casa, disfatto e bento, fuori di una primavera impreveduta, come il carro di un trionfatore.

Saper incassare

Poi si ebbe il pellegrinaggio, dal parte di tutti gli avvocati di Napoli, giovani e vecchi, alla sede del consiglio dell'Ordine di cui, a quel tempo, Porzio era a capo. Tutti sfilarono dinanzi a lui, baciandogli la mano. Quando Porzio giunse a Proiano, per scendere in linea in uno dei processi più clamorosi, l'eco delle celebrazioni napoletane non vivi, ancora, ed intensa. Ma a chi giunse parlava, Porzio faceva segno, con gesti coloriti, di servire, di glissare. E, rivestita la toga, s'impegnò, nella causa, con quel piglio animoso che caratterizzato tutta la sua attività, in un cinquantennio di esercizio professionale. Parlò due ultimo, per tre lunghe udienze. E parlò da par suo: Porzio è sempre Porzio, dicono i suoi colleghi e dice, anche, la gente.

L'esito fu quello che fu: Graziosi fu condannato. Ma Porzio rifiutò di assistere all'epilogo del processo. Se ne stette nella sua camera, all'albergo Garibaldi, in un alberguccio rimasto appena sommariamente dalle ferite infertegli dalla guerra; passeggiando nervosamente su piedi del letto, in anticamera, trepida attesa. E con lì trovammo — il basco calato sugli occhi, il viso mobilissimo atteggiato ad un'espressione di interrogazione — quando, a tarda sera, tornammo all'albergo che accoglieva tutti: patroni, giudici, cranioti. Chiusi il capo, all'annuncio della condanna, rifiutandosi di scendere in sala da pranzo. La disfatta lo sospingeva al digiuno. Si risolse a scendere, solo in virtù delle nostre affettuose insistenze. E prese posto fra noi, gentile e fascinosamente cordiale, senza far commenti, senza abbandonarsi a impennate, reazioni, recriminazioni e proteste. Un suo collega della difesa, alla lettura della sentenza, era inserito con parole grosse: «Non dormirete tranquilli, stanotte!», aveva detto rivolto ai giudici. Porzio si limitò a soggiungere: «Bisogna saper incassare».

Sono trascorsi sette anni dalla celebrazione delle sue «nozze d'oro con l'arte forense» e ieri — alle assise di Appello di Torino, dove ha pervenuto in un processo grigio e privo di clamore — Porzio è apparso a tutti — giudici, colleghi, uscitori — quello che è sempre stato: l'avvocato e l'oratore che avvince, accende di curiosità e di ammirazione; l'avvocato e l'oratore — per dirla con l'espressione di un altro campione del foro partenopeo — che «per originalità di mezzi tecnici, genialità di cultura, policromia di fantasia, vocazione d'anelito difensivo, musicalità di espressione, non ha ricevuto da nessuno ed a nessuno trasmetterà l'abbagliante fiaccola con la quale, da oltre cinquant'anni, illumina la giustizia».

La cronaca del processo è trascurabile, ma non è trascurabile il caso o l'occasione offerta da Porzio, mentre da tante parti si discute intorno ai canoni cui dovrebbe obbedire l'arte oratoria; mentre si disserta sugli aspetti che presentano l'arte oratoria di ieri e quelli che offre l'arte oratoria di oggi. Sono discussioni che hanno per sfondo un vecchio e sempre nuovo problema: quello che riguarda la precarietà dell'eloquenza come arte, e, conseguentemente, della eloquenza giudiziaria, che è la più difficile, fra tutte, secondo il giudizio ciceroniano. Stando al parere di taluno, l'oratoria giudiziaria va considerata sotto un doppio profilo, e, cioè, da un lato, come utilità pratica cui occorrono qualità di artista (sentimento, gusto, capacità costruttiva e trasfiguratrice della materia nella sua realtà e per il fine al quale l'opera è rivolta) senza, peraltro, assurgere a fatto artistico, e, dall'altro come genere letterario, pel quale esso, necessariamente, è scrittura, che assurge, per il suo valore estetico, ad opera artistica.

L'on. avv. Giovanni Porzio, oratore famoso

Strumenti della critica

Senonchè, stando al parere di altri, l'oratoria in genere e quella forense in ispecie, a prescindere dall'impeto passionale che generalmente la domina e che, con una prevalenza netta su ogni altro elemento (emozione, lirismo ecc.) finisce per rappresentare il livello necessario alla sua funzione dinanzi all'uditorio reale, è essenzialmente scopo o finalità, il che induce a concludere che essa vale solo per l'oratore da cui si espande; il pubblico che l'ascolta; l'occasione che la ispira. Da quel momento, raggiunto o fallito che esso abbia il suo scopo, l'interesse si scolora cade o si estingue: la sua era contingente, momentaneo e transitoria e l'orazione eloquente, posto che abbia in sè i meriti per non essere tramandata, va agli estranei ed ai posteri sprovvisti delle sue finalità, avulsa dall'ambiente in cui fu pronunciata; condannata, diciamolo pure, ad essere intesa e valutata come pura arte.

Ora, non c'è da illudersi: la critica fatalmente o costituzionalmente corrosiva, anche se non impregnata e macerata da intenzionalità malevoli e stroncatrici, non ha risparmiato, in passato, neppure gli allori più famosi dell'oratoria. Gli stessi oratori pur professandone la più sconfinata ammirazione per i saggi offerti da questi autori, classificabili, senza discussione, fra i classici. Ma che è degli oratori del nostro tempo? dei campioni nostrani dell'oratoria forense? Anche senza riferci a quello che si diceva di Fox, il rivale di Pitt: «giammai oratore ha meglio conservato la ragione nella passione ed ha portato più avanti la passione nella ragione», è chiaro che l'oratoria, e giustamente l'oratoria forense, ha da fondarsi su basi solide ed accessibili per far cui i giudici, per rendere pago e consumiente il pubblico. In ogni dibattito, alla verità suscitata si oppone la verità giudiziale o processuale. Ma è da questa ultima verità che è inelutabilmente determinata la convinzione del patrono, il quale, nassi spesso, della realtà, interessata o supposta. E' un punto di partenza per il volo della fantasia. Ma v'è, dovere, da dolersene?

Le arringhe scritte

I più degli avvocati, vogliamo dire dei grandi avvocati, sono vetti a consegnare alla scritta l'arringa che han pronunciato: essi pensano che il valore di un'orazione è inseparabile e inscindibile dalla voce che l'ha pronunciata e dalla luce degli occhi che l'ha animata: l'orazione è stata un atto di vita e l'arte a cui l'orazione fa capo, appartiene per intero alla vita, al momento che ne ha visto e concluso l'apparire: non appena espressa, è aperta. E' per questo che Manfredi, un altro atleta del foro napoletano, ha potuto melanconicamente affermare che i grandi oratori forensi altro non sono che re decaduti.

Ma è esatta questa definizione? E esatta, soprattutto, nel caso di Porzio? Cedendo alle sollecitazioni degli ammiratori e degli amici, egli ha consentito alla pubblicazione, per opera de La Toga, di talune delle sue arringhe, le più valide, le più clamorose. Ora, anche se scritte, le sue arringhe si leggono come si leggerebbe un romanzo. Qualunque sia il tema o la fattispecie, intorno a cui si sviluppano, hanno non carica di umanità che conferisce loro, insieme ad un interesse di attualità, stabile e palpitante, un quid che le fa apparire come un'opera mai sudata e materiata, soltanto, di prestidigitazione verbale. E' tutto l'aspetto sentimentale (sia che abbiano per oggetto il caso di un omicidio per passione o il caso, ben più tenebroso e discutibile, di un medico che rilasci certa funzionalità ad un tizio, mutilando di un certo organo colui, sono in guerra ripreso di una vecchia massima: in voluptate nulla incestus: l'amore tutto spiega, tutto giustifica...

Francesco Argenta

Una legge che riordina gli educandati governativi

Roma, 28 giugno.

Gli organici degli insegnanti degli educandati governativi femminili verranno riordinati sulla base di un disegno di legge presentato dal ministro della P. I. Martino e distribuito oggi al Senato. Il progetto di legge tende a dare all'insegnamento in quegli istituti un carattere di maggiore aderenza alla società moderna, nonchè a dare una sistemazione nuova agli organici del personale insegnante e ad apportare altre innovazioni, che si sono reputate necessarie al fine di un migliore funzionamento degli educandati stessi.

Nel nuovo organico le materie di prestazione extrascolastica sono ridotte al minimo.

Negli educandati potranno funzionare i seguenti tipi di scuola: scuola media, ginnasio e liceo classico a Milano, Firenze, Palermo e Verona; scuola media ed istituto magistrale a Montagnana di Udine.

Medaglia d'oro per la cultura al maestro Vittorio Gui

Roma, 28 giugno.

Il Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, ha conferito al maestro Vittorio Gui la medaglia d'oro per i benemeriti della cultura.

Al maestro, che recentemente raccolse a Firenze un alto riconoscimento del prestigio contribuito alla vita musicale cittadina, giunga ben meritato l'odierno riconoscimento governativo della sua elevata operosità nel campo culturale e direttoriale.

Il villeggiante di quest'anno

"E mi raccomando il cilecco che io penso alla stringinaso„ - Superatissima la scoperta di Ponza, ora puntano sulla cornice Palmarola, e affittano una camera in casa del prete o della maestrina di Alicudi e Filicudi - Uffici turistici nell'imbarazzo: qual è la via più rapida per Arbatax?

(Nostro servizio particolare)

Milano, 28 giugno.

«Mi raccomando il cilecco, e attenzione alla scheletro smontabile, ch'io penso agli stringinaso e al Petromax»; sono questi i discorsi delle persone eleganti che fino a qualche anno fa amavano farsi fotografare in luglio ed in agosto accanto a qualche membro della tempestosa famiglia Patino in una piscina di miliardari, o fianco di una maharani su una spiaggia alla moda, o intorno a tavoli guarniti da dame inglesi altissime e acciaiate nei *night-clubs* dei celebri luoghi di villeggiatura.

Da allora gli anche sono molto cambiati. Annoiati di agarafobia, quando cominciò a fare caldo, dichiarano di non poter più sopportare la vicinanza del prossimo: guai al pensiero di inciampare su una spiaggia nei piedi del vicino, d'incontrare in acqua le gambe di un bagnante inesperto, di rischiare la morte per mano di quei vecchiotti ostinati che vestiti da ragazzi guidano il motoscafo in baie ristrette e affollatissime. In giugno tutti questi insofferenti cominciano a sognare lidi deserti, meravigliose solitudini in cui vengono buone appunto la lampada a petrolio, la ranca assentabile, le mollette di ferro che stringono le narici per immergersi nelle profondità sottomarine.

I veri snobs, che hanno già scoperta Ponza, (e la definiscono, oltre che una villeggiatura piena di scogli bianchi e di grotte guarnite di coralli, anche «il più bel paese orizzontale che si sia mai visto»), che sono approdati nella rada di Porto in Cerulea, incorniciata da rocce rosse e fiorite di *eucalyptus*, e che nelle Lipari hanno fatto il bagno a Vulcano, Stromboli, a Panaria, quest'anno sentono ancora maggior bisogno di solitudine. All'orizzontale Ponza era preferiscono la vicina cornice Palmarola, abitata soltanto da gabbiani, e nelle Lipari, sdegnando ormai le località rese fin troppo note dal film, vanno prenotando una camera in casa del prete o della maestra a Alicudi e Filicudi, le due isole minori di cui sono vantati i capperi, le carrube, le mandorle, il mare verde-smeraldo e una dolcissima uva passolina.

Così in questi giorni, mentre i cittadini desiderosi di vacanza insolita continuano i loro misteriosi discorsi («Ricordati le sagole di ricambio, le pinne, le maschere, il coltello col manico di sughero», oppure: «Là ci sen delle grotte che non le conosce nessuno», o: «Come un fiordo, lunghissimo, detto il Bue marino...»), gli impiegati degli uffici turistici sono messi in serio imbarazzo.

Infatti l'uomo che somiglia soltanto ad un tranquillo ingegnere affezionato a Santa Margherita si avvicina allo sportello per chiedere la via più rapida per raggiungere Arbatax; i due giovani sposi domandano per favore come si fa ad andare ad Evisa.

Quest'estate alcuni milanesi passeranno parte dei mesi caldi sotto la tenda a Cefalù, altri, sempre in tenda, si stabiliranno a Caprara, quella delle Isole Tremiti che ha la forma di una scapola, famosa per le sue aragoste e il gustoso pesce di scoglio. I più raffinati sono già partiti per Capo Testa, a tre quarti d'ora a piedi sulle dune da Santa Teresa di Gallura, in Sardegna.

La Sardegna è decisamente di moda nel 1954. Già si annunciano magnifiche, infatti, il paesaggio lunare di Capo Caccia, a pochi chilometri da Alghero, dove l'unico inconveniente è dato dalla possibile invasione nelle tende di maiali neri e selvaggi assai simili ai cinghiali, ma, pare, assolutamente inoffensivi; l'isola Piana, dalla quale una delle più belle fanciulle di Milano portò nella sua città l'anno scorso due esemplari tutti bianchi cosparsi sul luogo per mille lire; e Porto Conte, il golfo azzurro dalle acque straordinariamente trasparenti, dove merita almeno una visita la grotta di Nettuno con vestibolo e lago interno.

Gli appassionati di spiagge segrete che viaggiano con tenda, fucili, esche e fornelli, può darsi che quest'anno si carichino anche di uno speciale autorespiratore, composto di un sacco-polmone di gomma, di un gruppo di bombole, di una capsula di purificazione e di un donatore automatico: il tutto per raggiungere una grande profondità e garantire a sè e ai compagni il pranzo e la colazione. I più giovani, dall'ampio torace, si portano anche il vestito da sommozzatore, fatto di una particolare stoffa gommata, resistente all'uso e allo strappo, rinforzato nei punti di maggior logorio, come i piedi, i gomiti e le ginocchia.

C'è chi con tutta questo bagaglio viene a raggiungere le silenziose meraviglie della natura in treno, in motocicletta, in automobile, ma i più organizzati ed i più ricchi quest'anno hanno affittato in Francia la *roulotte*, che contiene due letti, una piccola cucina e un lavandino, da agganciare all'automobile. E' assai difficile da condurre sulle nostre strade, perchè sbanda spesso ed ingombra il traffico, ma non ha spaventato i milanesi. Altri, già fin dall'aprile, hanno fissato a Cannes (e si dice con una spesa non di molto superiore a quella che si faceva gli anni scorsi per un barcone da pesca) uno *yacht* completo di marinai, carte nautiche e cuoco cinese: con tale equipaggiamento di base si gettarà l'ancora in golfi nei quali non è mai riscontrato un alteporiante, dove per giorni e giorni non si incontrerà anima viva ad eccezione di qualche natante selvaggio.

In questa solitudine, in questa vita naturale consiste la gioia del villeggiante snob 1954 che riporterà indietro, come ricordo delle vacanze, anticheline conchiglie, un osso grigio, una pietra-pomice di forma perfetta, una pianta di rosmarino o un germoglio di mirto da piantare sulla sua terrazza a Milano. Durante il suo periodo di riposo, egli non vedrà come una volta le splendide attrici del cinema e braccetto ai loro grassi protettori, i grossoni miliardari d'ogni Paese accompagnati dalle giovani amiche interessate, o gli ex-re con le loro florida amanti. Incontrerà tutt'al più qualche gruppo di francesi rossi e spellati, e, quanto a servanti, farà forse la conoscenza del modesto re di Tavolara, l'isola a forma di coltello a Nord-Est della Sardegna, che ha ventiquattro abitanti ed è un regno indipendente.

Camilla Cederna

Per le vostre vacanze consigliamo:

Settimana del libro Einaudi

Alle letture moderne

Édoüix Bock
Léon Morin, prete

Un romanzo «Prix Concourt». Una «figlia del male» e un «prete operaio».

Agli appassionati della montagna

Massimo Mila
Gli eroi del Chamolungma

L'avventurosa ascensione di tutti i 14 ottomila ai picchi dell'Himalaya, seguita dalla relazione della sherpa Tensing Norkay.

Agli appassionati del mare

Philippe Diolé
L'avventura sottomarina

Letto questo libro, — una guida appassionata ai fondi sottomarini, — guarderete il mare con occhi nuovi.

All'uomo d'interessi attuali

Robert Jungk
Il futuro è già cominciato

Impianti atomici, cervelli elettronici, «robots»: un sorprendente reportage sugli S.U. di oggi.

All'amico dei classici

Marco Polo
Il Milione

Un'edizione perfetta d'uno dei libri più affascinanti di tutti i tempi.

All'amico del «GETTO»

Bambara
Ottogrzia in casa Amata

La maledizione della «grazia» in una famiglia del Sud. Un tema emozionante romanzo.

Antapàdli
La tigre viriosa

Una tigre della giungla indiana racconta come fu presa da un uomo vivo: meglio gli uomini.

Calvino
L'entrata in guerra

L'estate del '40: una generazione fa le sue prime esperienze di guerra e di vita.

A tutti

Anne Frank
Diario

La storia dell'«alloggio segreto» della più nota vittima ebrea è il più grande successo editoriale dell'anno.

CRONACHE DELLO SPORT

Dopo il «no» per il Tour crisi nel ciclismo italiano

I motivi apparenti e quelli veri nella decisione del presidente Rodoni

Da qualche tempo a questa parte, non si può negare al presidente dell'U.V.I. una certa coerenza nel proprio atteggiamento. Tanto egli appariva, nel tempo passato, sensibile ad ogni moto d'umori dei «popoli» a due ruote che governava e quegli umori egli sposava senza curarsi dalla loro perenne instabilità, altrettanto, e forse più, adesso Rodoni si ostina ad assumere la veste e il cipiglio di castigatore del ciclismo francese, reo, ai suoi occhi, di non essersi piegato l'aprile scorso a riconoscere valevole lassù verta legge italiana che gli stava a cuore, ed ancora maggiormente colpevole oggi che le stesse richieste, sebbene attraverso altra forma, egli avesse avanzato (e non più agli ignari ed inermi organizzatori del Tour che sono gli stessi della Parigi-Roubaix della primavera, sebbene più apertamente all'ente che disciplina l'attività ciclistica d'altr'Alpe, cioè alla Federazione francese).

La settimana scorsa, qualche giorno avanti che a Milano un delegato di quegli organizzatori stringesse l'accordo con i corridori invitati a far parte della squadra italiana al Tour, il presidente Rodoni dichiarava che la negata ufficialità alla squadra, annunciata a Palermo la vigilia della partenza del Tour, poteva essere rimessa in discussione qualora in Federazione francese, rinunciati vent'anni addietro, avesse deciso di rivedere il proprio atteggiamento contrario alla sua sostituzione dell'U.V.I., (si tratta del riconoscimento dei «gruppi» extra-ciclistici, sorti in Italia ed appoggiare certe marche di bicicletta non più in grado, da sole di affrontare da sole le spese delle corse). Sabato mattina i giornali pubblicavano che la Federazione francese aveva risposto negativamente alla richiesta italiana; poco più di venticinquattr'ore dopo l'U.V.I. stilava e diramava alla stampa il divieto a tempo indeterminato a tutti i corridori italiani reduci dal Giro di partecipare a corse all'estero e, fra queste, naturalmente, al Tour per il quale ogni accordo era stato preso fra gli interessati con la piena conoscenza dell'U.V.I. stesso che non aveva al riguardo avanzato riserva o diffida di sorta. Tutto sembrava pacifico, almeno per quanto concerneva la sorte dei dieci corridori che usciti dalla nostra gara a tappe con pochi quattrini e molte mortificazioni, si preparavano a rifarsi in quella francese dove, secondo una tradizione che certuni vogliono ignorare, anche quando non si andava con l'asso nella manica per vincerla a colpo sicuro, c'erano sempre stati guadagni e soddisfazioni per tutti i giovanotti di fegato sano, da Guerra a Camusso, da Moriani a Koncori. L'ukase di Bologna ha mandato tutto per aria, provocando con'è una vera e propria dichiarazione di guerra al ciclismo francese.

Dicevamo che Rodoni è coerente, giacchè nessuno si leva dalla testa che l'iniqua sentenza fatta firmare dal compiacente presidente della Commissione tecnico-sportiva sig. Molinverni è la conseguenza immediata del «fin de non recevoir» giunto dalla Federazione francese che non ci tiene di punto in bianco a cambiare i propri regolamenti per far piacere a Rodoni. Se alla vigilia della Parigi-Roubaix l'U.V.I. aveva dovuto rimangiarsi le annunziate minacce di forfait generale degli italiani di fronte all'unanime sollevazione dei corridori e, soprattutto, degli industriali dai quali questi dipendono, non dev'essere sembrata vera a Rodoni di aver a portata di mano un elemento favorevole a suggerire, se non a giustificare, la ripulsione dell'«asso», e con assai maggior probabilità di riuscita che non la prima volta.

Quest'elemento, si sa, è rappresentato dall'inchiesta che la stessa U.V.I. due settimane fa aveva ufficialmente e giustamente annunciato di voler esperire per individuare i responsabili dei «fatti del Berlino», e punirli. Ma come allora non ci fu sportivo, od «uomo della strada» che non concordasse sulla necessità di una sanzione, altrettanto da ieri è una voce unanime che l'U.V.I. con la condanna indiscriminata e generica a carico di «tutti» i coduci del Giro si è messo su una via sbagliata, che abissi quali spiacevoli conseguenze avrà per la sport ciclistico, ove Gisecché e nessuno sfugga il nesso, ancorchè taciuto nel comunicato, fra la negativa venuta da Parigi per gli «abbinamenti» e il divieto improvviso e imprevisto ai corridori di recarsi all'estero. La rappresaglia è chiara, ed è di una volgarità inaudita.

La prosecuzione dell'inchiesta cui ha accennato verbalmente Rodoni dopo la diffusione del comunicato è sufficiente di per sè a dare la misura della faziosità e della malafede che hanno presieduto alla compilazione del comunicato. Altro che una contraddizione in termini, giacchè in questo tempo le indagini avrebbero potuto essere condotte a fine, ed i responsabili individuati, anche se fra questi un posto si fosse dovuto trovare per chi, impiegando Coppi e Kubler a prezzo fisso in partenza, una parte di colpa pur ce l'ha in questa poco pulita faccenda.

Se l'inchiesta è vera che continua, non dovrebbe ammettersi il principio d'una sanzione interlocutoria che leda gravemente gl'interessi di tutti indiscriminatamente i tesserati dall'U.V.I. Ben ha detto De Santi l'altra sera a Bologna: «Ma che colmano da me, che attaccami sul Tonale o sul Bernina, proprio io che sulle salite non ce la faccio?». No, non è questo che si attendeva dalla presidenza dell'U.V.I., perchè con i suoi poteri — i troppi poteri di cui dispone senza doverne rispondere a nessuno fino al lontano e addirittura ecumenico congresso decembrino — essa agisse con severa giustizia verso i colpevoli una volta identificati e processati.

Ma questo iniquo «processo» che comincia con una condanna generale e senza appello, con serie conseguenze economiche per i meno abbienti come sono i dieci designati pel Tour, dalla matrigna U.V.I. viene giustificato con la specious motivazione che i ciclisti non danno garanzia di sapersi battere per la difesa del «prestigio del ciclismo italiano in terra straniera», senza accorgersi, o sperando che nessuno se n'accorga, come ciò facendo essa punisce non un reato commesso bensì la possibilità, l'eventualità che esso trovi forma e realtà nell'avvenire. Quale mostruosità, diciamo illegalità, ingiustizia, ecc., di questo computo dell'U.V.I. di condannare l'intenzione del reato — semprchè esso esista ed entri in contrasto coll'art. 274 del regolamento-corse citato da Molinverni ma che in realtà è tutt'altro caso di quello affermato nel comunicato di Bologna!

Il vero è che la leggerezza, l'insufficienza, l'arbitrio, l'altrachianza tante volte denunciate a carico dei dirigenti di questa Federazione di dilettanti purtroppo lasciata a governare a suo modo l'attività delle corse internazionali tra professionisti, non avendo finora trovato un freno valido e potente continuano a creare ogni giorno dei guai, tanto che adesso si è giunti al punto da sperare in una immediata ed energica azione dei corridori e degl'industriali in sole possibilità di salvare le corse — l'U.V.I., come si vede, essendo invece scompaginarne e straziarle.

Vittorio Varale

Corridori e industriali reagiscono all'imposizione

Coppi ha perduto uno serie di riunioni all'estero

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 28 giugno.

Com'era da prevedersi, il grave provvedimento deliberato dalla commissione tecnico-sportiva dell'UVI a carico dei corridori italiani, che sino a nuovo avviso non potranno più gareggiare all'estero, ha provocato vivaci reazioni negli ambienti ciclistici, tanto più che il presidente della commissione nazionale, Umberto Molinverni, ha precisato che la inibizione è di carattere esclusivamente tecnico, spettando poi alla commissione d'appello e disciplina, che si riunirà quanto prima a Roma, la facoltà di completare gli atti dell'inchiesta e di aggravare quanto inappellabilmente decise dalla commissione tecnico-sportiva, promulgando anche sanzioni di carattere disciplinare.

La giornata odierna, posta fra due ricorrenze festive, ha indotto alcuni dei principali interessati a lasciare Milano, come per esempio il prof. Robecchi, presidente dell'A. N. C. M. A., che tornerà in sede mercoledì, e Carnielli, titolare della Bottecchia, recatosi a Vittoria Veneto; ma molti si sono espressi in termini piuttosto duri, a cominciare dal corrispondente milanese dell'«Equipe», il quale, dopo essersi consultato con gli organizzatori del Tour, ha dichiarato:

«L'UVI aveva tutto il diritto di prendere le misure necessarie, dopo quanto accaduto nel giro d'Italia; però doveva essere lungimirante e dare una forma più appropriate. Rodoni, che già aveva autorizzato per iscritto Geddet a trattare direttamente coi nostri corridori, venne giorno per giorno tenuto al corrente di tutto, e quando il segretario generale del Tour, Jean Garnault, venne a Milano, lo stesso Rodoni, presente alla riunione, fu reso edotto della formazione della squadra. Non solo — ha proseguito il corrispondente — ma una volta designati i dieci corridori da mandare in Francia, Rodoni mostrò di apprezzare quanto concesso spontaneamente da Garnault nei riguardi della maglia, che non sarebbe stata tricolore bensì di altro tipo, dato il carattere non ufficiale della partecipazione italiana al Tour».

Il presidente dell'Associazione corridori professionisti, Cino Cinelli, di fronte alla nuova burlana che ha investito la categoria, si è ingegnato di agire con intento conciliativo; però ha indetto un'assemblea straordinaria per domani sera, naturalmente a porte chiuse. Astrua ha già fatto sapere che non interverrà perchè andrà a Chianciano: «Ormai sono demoralizzato — ha detto il corridore dell'Atala — e credo che non valga la pena di prendersela».

Pure Fausto Coppi, venuto oggi a Milano per conferire col direttore commerciale della Bianchi, ha accolto con una certa dose di filosofia il provvedimento, che lo colpisce direttamente per le riunioni in pista all'estero. Tuttavia il Campionissimo si è mostrato perplesso, e prima di ripartire per Castellania ha pregato la sua Casa di tenerla costantemente informata degli sviluppi degli eventi.

Invece Zambrini è stato insolitamente severo ed esplicito dichiarando: «Le Case pagano i corridori affinchè questi abbiano a correre; poi, spiace che tutto vada alla malora per il dilettantismo di certi dirigenti».

Fiorenzo Magni, ritenuto da taluno case concorrenti la «pietra dello scandalo», perchè promotore degli abbinamenti pubblicitari, ha riconosciuto che la situazione in campo ciclistico si è fatta assai delicata; ma tuttavia la colpa, secondo il Campione d'Italia, ricadrebbe proprio sugli organizzatori del Giro, che prima della gara avrebbero dato fior di milioni a Coppi, a Kubler ed anche a Van Steenbergen, a titolo di ingaggio, mentre avrebbero preteso 800 mila lire dalla sua Casa ciclistica per incrementare i premi di traguardo.

In quanto al presidente dell'UVI, esso è riuscito ogni giorno per farsi parlare. «Mi meraviglio — ha detto soltanto Rodoni — che dopo avere tanto invocato inchieste e provvedimenti, ora si gridi allo scandalo».

Si ha pertanto l'impressione che si preparino rotture irreparabili in campo ciclistico

l. c.

Gli incidenti di Berna

Ogni nazione punirà i propri giocatori

Berna, 28 giugno.

Il Comitato esecutivo della FIFA, riunitosi in seduta speciale per deliberare sugli incidenti avvenuti ieri allo stadio di Berna, ha comunicato:

1) Nessun provvedimento verrà preso nei confronti delle squadre ungherese e brasiliana.

2) Si rimprovera alle due squadre la mancanza di sportività e lealtà di gioco.

3) Le due federazioni saranno invitate di prendere provvedimenti nei confronti dei giocatori espulsi dall'arbitro, e cioè Mellon Santos, Humberto, e Josef Bozsik ed in seguito dovranno fare rapporto al comitato organizzatore delle manifestazioni adottate. Per ciò che riguarda il giocatore Maurinho la commissione si riserva di adottare provvedimenti dopo che sarà chiarito il caso che lo riguarda.

4) In quanto agli incidenti avvenuti negli spogliatoi dello stadio Winkdorf subito dopo l'incontro, la commissione non ha ancora preso alcuna decisione poichè attende i rapporti ordinati allo scopo dell'ordine in servizio allo stadio e ai membri dell'organizzazione locale.

Il trotto a Mirafiori col Premio Villeggiatura

Oggi a Mirafiori alle 15,30, terza giornata di corse al trotto col Premio Villeggiatura, metri 1600 alla pari, per tre anni indigeni nulla buona distanziare di L. 1940 mila. Sono rimasti iscritti: Hans di Bruna, Alceva, Leli, Nembo, Airone, Giunia, Arpione, Etabico, Annuncino e Lat. Tra questi dieci cavalli per forza di cose alcuni saranno assenti avendo iscrizioni anche su altre piazze. Prima della dichiarazione dei partenti che avverrà stamane si può supporre che saranno ai nastri Duca di Bruna, Alceva, Nembo, Giunia, Annuncino, Etabico. I più indicati ci sembrano Alceva, Nembo, Etabico.

Completano il programma i premi Valtorranche (L. 1800.000), Crepesio (L. 2250.000), Balme (L. 210 mila), Bardonecchia (L. 200.000), Fenestrelle (L. 180.000). Crisciole (L. 180.000). I rimasti iscritti sono molto numerosi in ogni corsa: vanno infatti da un minimo di 10-12 a 25-30.

Dopo la burrascosa partita di Berna

Lotta libera negli spogliatoi tra calciatori brasiliani e ungheresi

Scarpe e bottiglie adoperate come proiettili nella rissa

Giocatori e agenti di polizia all'ingresso degli spogliatoi ove si è iniziata la lotta (Telef.)

(Dal nostro inviato speciale)

Berna, 28 giugno.

Chi asserisce che questo campionato del mondo non offrirà emozioni, è stato servito. Ci ha pensato la capitale elvetica della Svizzera a fare gli onori di casa al riguardo. Ed ha fatto le cose da gran signori. Perchè a Berna di battaglie ce ne sono state due, in occasione dell'incontro fra il Brasile e l'Ungheria, una sul campo come particolare tecnico diciamo così del gioco, l'altra fuori del campo come un aspetto che, per usare una espressione d'uno scrittore, si può definire «dopolavoristica» della tenzone.

Se è vero quello che si dice, gli appassionati italiani hanno potuto assistere per televisione solo ad una parte della partita; non hanno visto l'ultima mezz'ora. Hanno mancato la parte più saccosa.

A cominciare furono gli ungheresi. Si trovarono dopo un quarto d'ora, nel periodo della reazione brasiliana alle loro due reti iniziali, ad essere battuti in velocità da avversari che sgusciavano loro via da tutte le parti. E ricorsero a scorrettezze. Scorrettezze, ripetiamo, non violenze. Falli per cui il regolamento ha una tariffa che l'arbitro applica, il «rigore» a loro danno è la conseguenza di un episodio di questi falli. Quando nel secondo tempo i brasiliani ripresero, lo fecero in altra maniera. Quelle non erano più scorrettezze, ma aperta violenza. Non si trattava più di fermare un avversario, ma di fargli male. Esempio tipico: l'attaccante Humberto che fa tranta metri di corsa e poi salta con i due piedi nella schiena del terzino Bunanski e si fa espellere. Espulsione. Ne abbiamo parlato genericamente in altra occasione. Gli arbitri del torneo avevano per istruzione di evitarle se possibile, per non creare difficoltà, incidenti e scandali. Ella evitò finchè potè, poi mandò via tre uomini.

Seconda parte del dramma. Finisce l'incontro. Gli ungheresi si radunano al centro del campo, ag abbracciarsi, a salutare il pubblico, a farsi fotografare. I brasiliani si avviano agli spogliatoi con l'aria di belve ferite. Al passaggio di uscita sbarrato dalle guardie, un giornalista brasiliano fa per seguirli. Diciamo un giornalista, non un fotografo come accennato ieri, e ciò a seguito della nostra inchiesta. Si chiama Paulo Planet Duarte, ed è redattore della «Gazeta Esportiva» di San Paulo. Viene respinto. Insiste. Un poliziotto le ferma mettendogli un braccio attorno al collo. Male giene incoglie. Il «periodista» è un esperto di quel vecchio famoso sport brasiliano che si chiama «capoeiragem», che è un parente prossimo del famoso «ju-jitsu» giapponese. Un colpo magistrale, perfetto. Colpito alle gambe e proiettato in aria, il poliziotto vola e finisce a terra. Il risiko furioso e si trova nelle braccia del portiere Castilho, che gli ripone il berretto in testa, lo accarezza, ma intanto non lo lascia muovere. I brasiliani accompagnano alla vista del pubblico.

Allora, e sono passati due o tre minuti, si avviano anche gli ungheresi. Spiegazione «geografica» del teatro dell'avvenimento. Nel campo del Wankdorf non esiste antiscappaggio. Uscendo dal campo si entra in uno spazio chiuso al pubblico, e passando sotto la tribuna centrale si accede ad un vestibolo di pochi metri quadrati sul quale a mezzo di una porta a vetri dà il corridoio degli spogliatoi. La stessa stretta vestibolo costituisce il punto di partenza delle scene che portano ai posti d'onore e a quelli dei giornalisti. Lì, e nei primi metri del corridoio, avvenne la scontro.

Le versioni delle due parti in causa sono in contrasto. Puskas esclude in modo assoluto d'essere stato lui a dare inizio alla mischia, Maspino, il commissario brasiliano, asserisce di avere difeso con lui senza capire quello che diceva, e di avergli visto fare un gesto a proposito del Brasile che la offese.

Puskas non aveva giocato, come è noto, e durante la partita era seduto due gradini al di sopra di noi. Era calmissimo. Poi, quando aveva potuto, era sceso per la scala di sui abbiamo detto. Mentre nel vestibolo si stava così discutendo in tono irato, arrivava dal campo, in testa ai giocatori magiari, l'ala sinistra Toth I.

Veniva ricevuto con una scarpa da gioco sul cranio, scarpa che qualcuno si era tolto. I segni evidenti del colpo li abbiamo visti e toccati a Solothurn.

Toth aveva e cominciava contemporaneamente la gran mischia. La quale si svolgeva nella semioscurità, perchè la lampada elettrica, colpita anche essa, andava in frantumi. Pinheiro non fu colpito da Puskas, gli arrivò sulla testa una bottiglia scagliata da lontano. Lo sparito in cui avvenne la mischia era ristretto, abbiamo detto. Non ci stavano tutti gli interessati, i quali erano più di una ventina per parte.

Quanto il combattimento sia durato, non ci è stato possibile di stabilire. Cronometristi ufficiali non ce n'erano. Chi giura sui sette minuti e chi sui 12. Noi, proprio nella bolgia non c'eravamo, altrimenti avremmo qualche cosa di frutturato anche noi. Quello che c'è di sicuro è che di tempi supplementari non ne vennero disputati. Le imposì la polizia quando potè ottenere il sopravvento e dopo che alcuni dei suoi furono pensati a dovere anch'essi.

A campo di battaglia sgombrato, di rotto vi era un mucchio di vetri nel vestibolo e nel corridoio e parecchie teste negli spogliatoi. I feriti li abbiamo visti, contati e interrogati nel nel corso del nostro giro. E su di essi diremo a parte.

Vittorio Pozzo

Intervento di Goddet per risolvere la questione

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 28 giugno

Il veto di Rodoni è stato accolto a Parigi con la mentalità tronia che caratterizza lo spirito francese quando si tratta di commentare decisioni improntate alle più classiche e periodiche tradizioni della «comédie» italiana nei riguardi del Tour.

I primi commenti sono stati dettati dalla incredulità «molti di sono chiesti se il comunicato emesso dall'U.V.I. fosse stato male interpretato nella sua trasmissione». Le conferme giunte nella giornata hanno fatto svanire ogni dubbio in proposito e la grande consolazione per i francesi è di sapere che anche in Italia l'assurda decisione non è molto bene accolta.

In quanto agli organizzatori, essi sono amareggiati e, come tutti, più non sanno come pensare sui motivi che hanno dettato al presidente Rodoni una tale presa di posizione.

A questo proposito abbiamo voluto conoscere quanto ne pensasse Jacques Goddet, che del Tour è il direttore generale. «Siamo molto sorpresi e preoccupati di quanto è stato deciso in Italia — ci ha detto Goddet — e lo siamo ancor più quando pensiamo che non più tardi di mercoledì scorso il nostro commissario generale, Jean Garnault, avevo a Milano ricevuto dal signor Rodoni ogni sorta di assicurazioni, le quali, anche da allontanato «ufficioso», non pensammo che potessero assolutamente messe in dubbio.

«E' per questo motivo che ieri da ogni abbiamo preso contatto con alte personalità sportive e politiche (ci è stato riferito che alla decisione non è estranea la interpellanza fatta alla Camera italiana dei deputati, sui risultati di un altro avvenimento sportivo internazionale), al fine che esse intervengano fermamente presso i poteri esecutivi italiani. Noi non disperiamo ancora e vi auguriamo che a questa singolare e troppo severa misura, venga trovata una formula attenuata. Nel caso contrario non potremo che rimpiangere che il buon senso non abbia prevalso e che una giusta e più umana discriminazione non sia stata fatta fra i corridori che potevano essere colpevoli e quelli che, al contrario, non domandavano che provare nella nostra libera e imperante competizione, che il ciclismo italiano ha ancora un domani».

m. b.

Botticelli non corre ad Ascot?

Londra, 28 giugno.

Il cavallo Botticelli vincitore del derby italiano si è ferito scendendo all'aeroporto di Lempne dall'aereo che l'aveva trasportato dall'Italia per partecipare alla corsa di Ascote il 7 luglio. Si assicura che la ferita di Botticelli è superficiale. Tuttavia pare che il cavallo non sarà in grado di partecipare alla corsa.

SPETTACOLI

Il VII concerto gratuito al Teatro Nuovo

Come di solito, il pubblico ha affollato il TEATRO Nuovo pel settimo concerto gratuito. L'orchestra era diretta dal maestro Giulio Gedda, ben noto ai torinesi. Il programma comprendeva, oltre una sinfonia di Haydn, un pezzo di Franck, la sinfonia del *Guglielmo Tell* di Rossini, e due frammenti del *Parsifal* di Wagner, una scena del Finale di Beethoven e una del Lohengrin di Wagner, che la signora Bonotto Bernt cantò ottenendo, come in altre sue manifestazioni, calorosi applausi. Ed applausi non meno fervidi raccolsero il maestro Gedda e gli orchestrali.

Sullo schermo

Al Nuovo: CHIAMATEMI MADAME, di W. Lang. — «Call me Madam» è una fusione e fusione commedia musicale a colori, derivata da un'operetta di H. Lindsay e R. Crouse, che già ottenne un memorabile successo a Broadway. La riduzione per lo schermo conserva i nodi dell'originale, episodietti in un'allegra e bonaria caricatura di personaggi e istituzioni della vita politica americana; caricatura fatta per essere gustata specialmente dal pubblico d'oltre Oceano, ma ciltuttavia abbastanza trasparente e piacevole anche per noi.

Vi si narra di una affascinante e ricchissima Sally (interpretata da Ethel Merman, la stessa attrice che già interpretò il lavoro sul palcoscenici di New York), la quale viene mandata dal presidente Harry (leggi Truman) in un immaginario granducato del Liechtenburg (leggi Lussemburgo) in qualità di ambasciatrice. Giunta nel granducato allora che vi si agita il problema di evitare il denaro per le dote della principessa Maria, fidanzata al principe Ugo. Sally è sensibile da quanti sperano di risolvere quel problema grazie alla generosità della sio Sam; ma la scaltra donna, che mette in pratica la diplomazia della schiettezza, tiene a bada i sollecitatori, e solo si arrende quando il suo cuore è trapassato dal fascino del generale Cosmo Costantin (l'elegante, compassato George Sanders), che unico dei ministri del granducato si era dichiarato contrario alla politica dei prestiti.

Richiamata in patria prima di aver cmeluno nulla, la mesta Sally mantiene amare; quand'ecco i bei generale venirsene a Washington, nominato di fresco ambasciatore del Liechtenburg presso il governo degli Stati Uniti; e così il loro ramanzo riflorisce, e con esso quello, ch'era corso parallelo, dell'addetto Kenneth con la principessa Maria (la giovane coppia di cantanti-ballerini Donald O'Connor e Vera-Ellen), anch'essa reduce in America per sfuggire a noiosi ormai divenute odiose.

Nella sua miscura di satira e di operetta, il film, non recentissimo, dà luogo a un piacevole spettacolo, condotto con sfarzo di coreografia e di costumi, sottolineato da un technicolor spesso fin troppo sfrittatico, e infarcito di canzoni e di danze che si valgono dei prestigiosi nomi di Irving Berlin.

Al Vittoria: FUGGIASCHI, di Fatoff e Franklin. — Diretto dall registi Boris L. Petroff e Harry S. Franklin, il primo dei quali è anche il produttore, «Fuggiaschi» (Sled Dogs) è un film realizzato sui ghiacci dell'estrema Alaska, in prossimità del Circolo polare; e di qui il suo pregio, e possiamo dire, tutto o quasi il suo interesse. Soggetto e sceneggiatura, infatti, rivelano una debolezza e un disordine che fanno pensare a un'improvvisazione; i registi che ci hanno saputo così bene descrivere la squallida maestà del paesaggio polare, e la vita e i costumi che vi conducono e conservano le tribù esquimesi, si sono poi avviluppati in un racconto di avventure militari, di spionaggio e controspionaggio, di esplosioni nucleari di qua e di là dalla frontiera «cortina» di ferro, che, naturalmente, intralcia il film nel suo naturale andamento di documentario geografico, realizzato dai due registi con bravura di esploratori e periti di fotografi.

Il protagonista è l'esquimese Moorouk, sergente dell'aeronautica americana, al quale è affidata una parte difficile e pericolosa nella sorda lotta che americani e russi stanno conducendo dalle loro rispettive basi sorse dell'Alaska e della Siberia; e l'ardua viaggio di lui ci svela appunto le bellezze del paesaggio iperboreo, e gli usi e i costumi del piccolo e valoroso popolo che contende col freddo anche nei bar, i quali ci sono accolti in forma di stupefacentemente di neri, Maiti gli interpreti tra americani ed esquimesi; e fra quest'ultimi il giovane Ray Mala, affascinata dalla graziosa Gloria Jacobson.

I. p.

TEATRI E CINEMA

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53-118

Nuovo (ex Fiat): Orario 9-24 Ultimo giorno, fontane luminose, campo giuoco. Ingresso L. 200.

Palazzo Madama: Esposizione storica e arte tedesca XX secolo. Orario: 9,30-12,30 e 15-19,30.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-922): ore 21-1 Mr Dino Arrigotti, cantano D. Casoli e I. Nicola.

Alla Caccia (presso Stupinigi): Ritter, Danse Orch, Lanfranco.

Chalet Valentino: ore 16-21 danze Orc. Succheri e. Cavanna-Costanzo Eden Roxes: 16,30 e 21. Ceragioli.

Giardini: ore 16 e 21 Orch. Sanzini

Gay Roxes Kolive: Orch. Angelini

Gran Mogu Cavoretto: 21 danze salone e terrazzo Orch. Travaglio.

La Bussola: 16-21 Orch. Ginelli.

La Serenella: 16-21 Turi, c. Lelli.

Lutezia: 16 e 21 Orch. Fenati.

Metzger Giardino Bersezia (v. San Donato 58): Ogni sera arte varia.

Michelotti Danse: 16-21 Edera Jazz

Nola Roxes Pellerina: ore 21.

Musicorapocciai Danse 16-19 21-24

Pagoda Danse 16,30-21 succ. orch.

O.K.R di Nini Rosso c. G. Sandra

Ristorante San Giorgio Valentino: ore 21 danze «I sei Bonitos».

Ippodromo Mirafiori: ore 15,30: Corso al trotto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La straniera ha sempre una piccola» tec. 3-D R. Scott e «Ciao fantasma» 3-D.

Arlston: «Il diabolico domato», R. Cummings, M. Wilson, Pr. 1950.

Astor: «I gangsters» Burt Lancaster, Ava Gardner, E. O'Brien.

Augustus: «Giustiziere dei Tropici» tech R. Fleming, Reagan.

Cesare: «L'inferno di Yuma» (technicolor V. Mayo, D. Robertson.

Doria: I film maledetti: Oggi «Erano tutti miei figli» Burt Lancaster, E. G. Robinson. Domani: «Magara ha visto anch'io» R. Ryan.

Lux: «Sparato senza pietà» Alan Ladd, Scott Brady.

Matteotti Chiamatemi Madame, tech., V. Ellen, G. Sanders, D. O'Conner

Reale-Cristallo (fresco aria cond.): Fred Astaire, Cyd Charisse, O. Levant: «Spettacolo di Varietà», technic. Mattinata ore 10,30.

Reposi Settimana Sim Lux. Oggi: «Anna» Silvana Mangano. Domani: «Tutò a colori».

Torino: «Luci della ribalta» con Charlie Chaplin, C. Bloom, A. M.

Vittoria: Fuggiaschi, G. Madison, R. Mala, C. Mathews.

Alessandro: FBI divisione criminale, D. Wilms. Viet. min. Loc. refr.

Alpi Una donna prega, Lia Amanda, A. Arnova, O. Toso, 1a via. Tu

Capitol: «FBI divisione criminale» D. Wilms. Viet. minori, Loc. refr.

Fiore: «FBI divisione criminale» D. Wilms. Viet. minori, Loc. refr.

Giardino: «Il mare intorno a noi» e «Cacciatori sottomarini», (tecn. Hollywood: «Inganno», Gabriele Ferzetti, Nadia Gray, W. Pagin.

Ideal (locale più fresco di Torino) «Salonicco nido di spie», Nuova Riv. Ferrero-Bergese 15-19-21,15.

Iris Verbo: «Mandolino col», Constantin Greco, Fausto Tozzi, M. Vlady.

Massima: «I sacrificatori del sesso» G. Ford, P. Medina, Loc. refr.

Nazionale: «Inferno di fuoco» W. Elliot, Marie Windsor, F. Tuker.

Principe: «Mare intorno a noi» «Cacciatori sottomarini tecnicolor.

Statuto: «Saccheggiatori del cielo» G. Ford, Patricia Medina, D. Day.

Adriano v. Sacchi 66: Prossima apertura.

Astì: «Maddalena» techn., Maria Toren, Gino Cervi, Aperi. 14,30.

Cor: «Eroi dell'Artide» colori.

Mignon: «Il quarto uomo».

Milano: «Verso la luce» e «Angeli del quartiere», Aperi. ore 10.

Olimpia: «Cenere il fuoco».

Rex: «Uomini alla ventura» tech.

F. Nuova: «Melodie immortali».

Romano: «Guanto verde», Comp. Riv. Tropical 15,15-18-21,15.

R. Fellini: «Re della Libellula» in technicolor, Bob Hope. A. 14,30

Cabete, via G. da Verazzano 46: «Titanic», C. Webb, B. Hanwyck.

Esperia: «Sul sentiero di guerra» techn., Jon Hall, C. Larson.

Italia: «Grande spettacolo in technicolor, Richard Conte

Mirafiori: «Fecatrice dell'isola».

Vinaoglio: Guerra dei mondi, tec.

Bilioo: «Via Padova 46», G. Manina, C. Dapporto, P. De Filippo.

Fejaz: Arciere Cantinente Nero, techn., Riv. Girardi-Bonetto. A. 14

Nuovo: «La signora senza camelie», Lucia Bosè, Andrea Checchi.

S. Paolo: «I sonnambuli» e Rivista Gigino-Arnello 13,15-16-21,15

Belgio: «Destinazione Budapest».

Corallo: «Più comico spettacolo del mondo», colori, Totò, Ap. 14.

Eridano: «Baliti e balle», N. Pinsi.

Michelotti (ap. 19,30): «Processo civile», Rix Cecchelin-Silvani 21,15

Radium: «Marcantonio», Rascel.

Rossini (c. Reg. Margherita 70): «Servizio segreto», Joel Mc Crea.

V. Venezia: «Noi cannibali», techn., Silvana Pampanini, F. Lulli.

Aurea: «Vergine sotto il sette».

Borgata: «Perdonami se mi amo».

Ciborio: «Odette agente 3 S.S.».

Eucelino: «Un capriccio di Caroline Cherie», technic., M. Carol, incontro camp. bene Mitri-Turpin

Monterosa: «Aprile a Parigi».

Nazzaro: Qualcuno sul suo. A. 15

Odeon: Principessa di Bali, tech.

Star: «Baliti e baci», N. Pinsi.

Adua: «Canto per te» e Varietà.

Ancora: «Io confesso», M. Clift.

Bacco: «Vril di Bagdad», techn.

Brunelo: «Questa è la vita», Totò.

Fortino: «La mondana ringiovisce».

Camp. Riv. Armonia 14,15-18-21,15

Reed: Minnesota, R. Cameron, col.

Palermo: «Città che non dorme».

S. Pietro: Operazione 2. Mitchium.

Sociale: «Valle dei briuli», techn.

Barrilli: Musica per i tuoi sogni.

Cabiria: «Marchio del rinnegato», tech., Manhattan, tech. pos. Refr.

Colosseo: «Mundurru, techn., Cosetta Greco, F. Tomi, M. Vlady.

Italia: «Là dove scende il fiume», techn., J. Stewart, Julia Adams.

Lingotto: «Sparviero delle steppe», tech., Y. De Carlo, R. Rodson.

Moderno: «Dramma sul Tevere».

Nizza: «Manolo della strada».

Piemonte: «Teresa Raquin», Raf Vallone, Simone Signoret.

S. Carlo: Isola nel cielo, ecb. pell.

Speola: Ragazza di Trieste.

Alba: «Altra bandiera», C. Wilde.

Apollo: «Principessa di Bali» in tech., D. Lamour, Crosby, Hope.

Bianca: Sentiero di guerra, techn.

Edera: «Il cappotto», R. Rascel.

Lucento: Prigionieri del passato, Ronald Colman, Greer Garson.

Lucerna: «Nuvola nera», techn.

Roma: «Grande sceco, Fernandel.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — 9: Musica - 11: Orchestra napoletana - 12,15: Orchestra Barina - 12,45: Attualità varie - 13,15: Canta Rino Salvini - 14,30: Cronache musicali - 15: Trasmissione per le radio - 17: Tutti insieme - 18: Ballate con noi - 19: I giovedì di Dik - 19,30: I re del microfono - 20,30: Il mondo in macchina - 21,30: Concerto diretto da Arturo Basile - 22,15: Capriccio musicale - 23-23,30: Ripetizione.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 14,30: Racconti teatrali per la radio - 14,45: L'opera pianistica di Schubert - 17,30: Perfido come l'onda... - 19: Letteratura inglese - 19,30: La cultura in provincia - 20,15: Concerto di ogni sera - 21,30: Claude Debussy - 22,30: Angelo Poliziano (programma a cura di Benedetto Kho) - 23: Ernest Bloch: sonata per violino e pianoforte.

TELEVISIONE. — 11: Mosca - 17: Campionati mondiali di ginnastica - 17,30: Per i ragazzi - 17: Panorama di Parigi - 21,15: Ancora da Torino.

Le previsioni del tempo

L'Italia è interessata da una debole area depressionaria. Sull'arco alpino orientale e sulle Venezie annuvolamenti estesi con manifestazioni temporalesche. Nelle rimanenti regioni settentrionali e su quelle centrali, più particolarmente sulle regioni dell'alto versante tirrenico e sulla Liguria, annuvolamenti irregolari intermittenti, localmente anche intensi con qualche temporale lungo la dorsale appenninica. Temporaneo rinforzo di venti meridionali sull'alto Tirreno nella notte. Sulle rimanenti regioni cielo generalmente sereno o poco nuvoloso. Temperatura in lieve diminuzione sull'alto e medio Tirreno, stazionaria altrove. Mari: mossi l'alto e medio Tirreno e Fulvo Adriatico

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	13,8	29,8	L'Aquila	16	32,3
Torino	15,4	27,6	Roma	20,7	32,3
Milano	16,4	28	Napoli	20,6	29,3
Venezia	17,8	29,3	Bari	19,2	32,6
Campob.	23,6	27	Reggio C.	19,6	32,2
Bologna	19	31,2	Palermo	25,2	30,3
Pisa	18	29,6	Messina	19	29,1
Firenze	17,5	31,8	Catania	17,2	29,9
Perugia	19,5	30	Alghero	20,4	27,9
Ancona	24,2	29,4	Cagliari	20,4	34,1

Vacanze estive in

Val d'Aosta

Soggiorni incantevoli ai piedi del Monte Rosa, Cervino, Monte Bianco e Gran Paradiso. Le più ardite funivie e seggiovie. Alpinismo. Scuole estive di sci. Manifestazioni mondane a St. Vincent. Alberghi di ogni categoria. Rapidi comodi servizi ferroviari e di aut

Improvvisa tragedia a settemila metri di altezza sul monte Api nell'Himalaya

Gli alpinisti Rosenkrantz e Barenghi sono morti dopo due giorni di bufera

Conquistata la vetta, si scatena la tormenta - Per quarantotto ore rifugiati in un crepaccio - Barenghi in delirio esce dal ricovero ghiacciato e scompare - Rosenkrantz vinto dal congelamento e dall'emorragia - Piero Ghiglione disperato ed esausto viene portato a valle dagli sherpa

(Nostro servizio particolare)

Nuova Delhi, 28 giugno.

Il 15 giugno gli alpinisti italiani Giorgio Rosenkrantz e Giuseppe Barenghi hanno, primi al mondo, scalato in compagnia dello sherpa Gyalgen la vetta del monte Api, alta più di 7200 metri. Ma solo l'indigeno è tornato al campo n. 3, situato alcune centinaia di metri più in basso, dove erano in attesa il capo della spedizione, ingegner Piero Ghiglione, e il capitano Puri, un esperto scalatore indiano, che aveva accompagnato il gruppo

L'ing. Ghiglione (sopra) e l'ing. Giuseppe Barenghi

sino a pochissima distanza dalla vetta.

Secondo il racconto dello sherpa, Giuseppe Barenghi, in preda al delirio, ha abbandonato il provvisorio rifugio di neve e di ghiaccio in cui i tre si erano riparati per due giorni da una bufera scoppiata improvvisamente, e non ha fatto più ritorno; Rosenkrantz, con gli arti inferiori congelati, è stato ucciso poco dopo da una emorragia.

Quando Gyalgen fu certo che il compagno era morto e che non vi era alcuna speranza che Barenghi tornasse, ha tentato, benché esausto, la discesa da solo e si è miracolosamente salvato. I superstiti della spedizione, secondo una lettera pervenuta all'ambasciata italiana di Nuova Delhi, stanno ora scendendo a valle. Forse l'ing. Ghiglione potrà raggiungere la capitale indiana entro sei o sette giorni.

La catastrofe che ha seguito il magnifico successo degli alpinisti italiani, costituisce una di quelle rivincite che l'Himalaya prende di improvviso contro coloro che tentano di violare le sue vette. E' opinione dei conoscitori della catena, che la stagione migliore per i tentativi termina alla fine di maggio; oltre tale data, ogni impresa rappresenta un azzardo. Tuttavia l'ascensione dell'Api era stata compiuta, a quanto riferiscono le notizie giunte qui insieme alla lettera di Ghiglione, il giorno 15, in condizioni che parevano particolarmente adatte.

Una fatalità crudele ha voluto che il maltempo scoppiasse improvviso sulla via del ritorno e aggiungesse altri due nomi alla lista delle vittime, iniziatasi in maggio con la disgrazia che era costata la vita al giovane milanese Roberto Bignami.

La spedizione Ghiglione aveva conosciuto sin dal principio le avversità, l'infortunio mortale che la privò di Bignami si è verificato — come si ricorderà — mentre il giovane milanese, il capitano Puri e Rosenkrantz, essendo fallito un primo tentativo di ascensione dal versante nepalese del monte Api, ridiscendevano per portarsi in India a chiedere il permesso di tentare la scalata da un altro lato del monte.

Morto Bignami nella fatale caduta dalla passerella sul fiume Kali, le cui acque ne hanno inghiottito per sempre il corpo, veniva nondimeno decisa di continuare la spedizione. Quando Rosenkrantz, Barenghi, Puri e Ghiglione, furono di nuovo riuniti ai piedi della inviolata montagna, la posa dei diversi campi si compì rapidamente, senza inconvenienti notevoli. La sera del 14 giugno, al campo n. 3, veniva stabilito il piano per la conquista della vetta che doveva essere tentata, tempo permettendo, l'indomani stesso. Ove il cielo fosse stato sereno, Barenghi, Rosenkrantz e il robusto sherpa Gyalgen avrebbero dovuto raggiungere la cima e ridiscenderne prima di sera.

Il 15 giugno si annunciò come una giornata ideale, serena e limpida. I tre uomini partirono convenientemente attrezzati; Ghiglione e Puri poterono seguire la metodica avanzata sino alla vetta. Li perdettero quindi di vista, ma si resero conto che, oltre la cima principale, Barenghi e Rosenkrantz avevano voluto mettere piede anche sul picco est dell'Api. Benché ciò allungasse il percorso, non vi era ragione di preoccuparsi. Ma nel pomeriggio la cima dell'Api, con la rapidità caratteristica dell'Himalaya, fu avvolta da nuvole sinistre: si annunciava una bufera.

Come ha poi raccontato lo sherpa Gyalgen, nella discesa dal picco est la piccola comitiva era stata colta da una bufera nella quale era impossibile procedere. Ai tre uomini non rimaneva che cercare un riparo qualsiasi. Credettero di averlo trovato in un profondo crepaccio in cui rimasero la notte dal 15 al 16, tutta la giornata del 16 e la notte dal 16 al 17. Quando Ghiglione e Puri, al campo n. 3, li ritenevano già morti, Rosenkrantz, Barenghi e Gyalgen lottavano contro il gelo nel crepaccio, ma per due di essi si avvicinava la fine. Rosenkrantz era già gravemente congelato agli arti inferiori; Barenghi delirava.

La mattina del giorno 17, all'alba, Barenghi abbandonò il riparo e non fu più visto. Gyalgen raccolse poco dopo l'ultimo respiro di Rosenkrantz, stroncato da una emorragia. Lo *sherpa*, approfittando di una schiarita del tempo, iniziava allora da solo la discesa: una impresa apparentemente disperata, in cui la fortuna lo ha assistito.

Si attende ora l'arrivo di Ghiglione in qualche centro per mettersi in diretto contatto con lui ed avere maggiori particolari sulle condizioni in cui i due italiani e lo *sherpa* compirono la scalata del monte Api.

Per ora, l'ing. Ghiglione ha inviato all'Ambasciata italiana una lettera di cui sono state rese note soltanto alcune parti. Egli sta scendendo verso Garhhyang, da dove in auto potrà raggiungere con 40 ore di viaggio, la ferrovia che lo porterà a Nuova Delhi. Ma la marcia di Ghiglione fino alla prima strada rotabile dal punto nel quale si trovava al momento della disgrazia richiede circa una settimana di cammino. Si nutrono qui serie preoccupazioni per le sue condizioni. Secondo le ultime notizie ricevute, Piero Ghiglione, che ha 71 anni, attraversa un periodo di depressione fisica notevole. Egli è molto indebolito ed avanza sorretto dal capitano Puri, che appare anch'egli molto provato. Ghiglione, nei dispacci pervenuti, viene descritto come un uomo spezzato moralmente e fisicamente. Al momento attuale non si sa con precisione a che punto Ghiglione e Puri si trovino nella loro marcia di ritorno.

V. M. Nair della «Reuter»

Il monte Api, su cui Rosenkrantz e Barenghi hanno trovato la morte dopo la vittoria, s'innalza ai confini fra Nepal e Tibet, al centro della catena dell'Himalaya.

Il dott. Giorgio Rosenkrantz primo a sinistra) con gli amici

Angosciose telefonate della signora Ghiglione

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 28 giugno.

La notizia della tragica fine della spedizione himalaiana capitanata dall'ing. Piero Ghiglione ha suscitato, specialmente negli ambienti alpinistici milanesi, profonda impressione. La morte di altri due partecipanti, e cioè dell'ing. Giuseppe Barenghi, abitante nella nostra città insieme ai genitori in viale Regina Giovanna 40, e del torinese dottor Giorgio Rosenkrantz, seguita alla triste fine del dott. Roberto Bignami, annegato in un torrente durante la via del ritorno dalla vetta dell'Api, è stata appresa poco prima di mezzogiorno.

La ferale notizia raggiungeva per via telefonica il piccolo centro di Busca, in provincia di Cuneo, dove i genitori di Giuseppe Barenghi trascorrono le loro vacanze. Dapprima veniva informato il padre del valoroso scalatore, dottor Arrigo Barenghi, che giorno per giorno aveva seguito l'itinerario della spedizione così spietatamente perseguitata dal destino. L'ing. Barenghi aveva 34 anni e faceva parte del personale tecnico di un'importante industria milanese. Con Roberto Bignami si era diviso il compito di tenere informate le famiglie: l'uno dava volta per volta le notizie proprie e dell'altro.

La fraterna amicizia dei due alpinisti milanesi era stata favorita dalla comune passione per la montagna e dalla comune conoscenza dell'ing. Ghiglione e dell'accademico torinese dott. Rosenkrantz. Così anche le due famiglie Barenghi e Bignami erano diventate amiche. Come si ricorderà, era toccato proprio alla mamma Barenghi recare all'amica signora Bignami, ai primi del corrente *mese*, la tragica notizia della morte del figlio. Ora questa notizia è giunta anche a lei: accomunate da una sorte comune, queste due madri non vedranno più tornare dall'Api i loro intrepidi figli che la grande vetta inviolata erano riusciti per primi a scalare.

Appena appresa la notizia, la signora Ghiglione si è messa in comunicazione con le madri dei compagni del prof. Piero, suo marito. La signora ha anche consentito di fare qualche dichiarazione. Tra l'altro essa ha detto: «Avevo visto partire decine di volte mio marito per le sue imprese. Era sempre tranquillo. Mai pensava ai pericoli che avrebbe potuto incontrare sul suo cammino. L'ultima volta però mio marito mi era parso preoccupato, come scosso da un triste presentimento. Ho ricevuto poche lettere: con Piero è sempre stato così. Giorni fa mi sono arrivati due biglietti, uno con data del 27 maggio, l'altro scritto l'8 giugno. In quest'ultima lettera Piero dice testualmente: "Sono al campo base oltre quota 4000. L'Api è di fronte a noi e somiglia al Monte Bianco visto da Chamonix. I ghiacciai non sono molto crepacciati. Abbiamo soltanto bisogno di bel tempo"».

La signora Ghiglione ha poi aggiunto: «La spedizione si era fermata dopo la morte di Bignami. Mio marito scrisse che aveva sofferto molto e che non aveva voluto più andare avanti prima di avere riacquistato una certa serenità di spirito. Poi Piero, assieme a Barenghi e Rosenkrantz, decise di tornare all'assalto dell'Api per legare all'impresa il nome di Roberto Bignami: volevano che il ricordo del compagno morto fosse consacrato da una grande vittoria alpinistica».

Si apprende intanto che è giunto stasera alla sede milanese del C.A.I. da Skarda un telegramma in data di sabato scorso nel quale il prof. Ardito Desio, che comanda la spedizione italiana al K. 2 annuncia che nonostante le permanenti difficoltà atmosferiche i componenti la spedizione, dopo avere raggiunto e sistemato il campo 4, proseguono verso il campo 5 (quota 8450), che avrebbero dovuto raggiungere in quei giorni. I dirigenti del C.A.I. milanese presumono quindi che a quest'ora le pattuglie di punta della spedizione possano già avere iniziato, tempo permettendo, l'assalto alla grande vetta.

I. c.

Momenti d'emozione ieri nella villa di Rosenkrantz

Nessuno parlò della sciagura alla vedova curva sulla culla

La moglie dell'alpinista non sospettava di niente e faceva giocare la bimba nata due mesi fa

(Dal nostro inviato speciale)

Alta di Stura, 28 giugno.

Attorno alla piccola villa dei Rosenkrantz, sulla strada per Balme, dove Ala fuisce, si è creata come una cortina di pietoso silenzio. La moglie di Giorgio, l'alpinista scomparso nell'Himalaya, non deve ancora sapere della sciagura toccata al marito. Perciò già ogni pomeriggio gli «strilloni» dei giornali della sera, che recavano la tragica notizia, hanno inciato nell'interno dell'abitato; le radio delle case dei dintorni sono state chiuse; i villeggianti, per un silenzioso, comune accordo, hanno evitato di scatare nei pressi dell'abitazione, per evitare che qualche assembramento destasse sospetto.

La signora Maria Gaido-Rosenkrantz non sospetta nulla. Ha trascorso il pomeriggio in giardino, con la piccola Erica: la figlia che è nata il 27 aprile scorso, quando già il babbo era partito per l'India da 24 giorni. La notizia della nascita gli era stata comunicata con un cablogramma urgente, spedito all'«Hôtel Suisse» di Nuova Delhi, ma la spedizione Ghiglione si era già mossa il giorno prima: il destino voleva che Giorgio Rosenkrantz non sapesse se la sua creatura era un maschio od una femminuccia. Se fosse stato un bimbo — aveva deciso prima di partire — l'avrebbero chiamato Daniele, il nome del fratello gemello del babbo; ma era venuta una bimba ed era stata Erica: nome nordico, scelto fin dall'anno scorso, durante un viaggio con la moglie in Norvegia. Ed Erica è una creaturina rosea e paffuta, con un gran ricciolone bruno, che per tutto il pomeriggio, in una rustica culla di vimini intrecciati, ha dormito tranquillamente. Il dittino fra le labbra.

Era questa fragile esserino di due mesi il centro del dramma che si svolgeva nel silenzio angosciato. Nella villa, due persone sapevano; altre due erano ignare di tutto. Rispettano la sorella di Giorgio, Neva, ed il marito dott. Buranco, che erano stati avvertiti da amici; ma ignoravano la terribile notizia la mamma dell'alpinista scomparso, signora Demetrina, e la moglie. Queste ultime due si muovevano attorno alla piccina, la parlavano del babbo lontano, che sarebbe arrivato presto, che già era sulla via del ritorno, ed oggi era per esse un giorno normale, come tanti, trascorso nell'attesa del loro caro lontano, ma senza ansie alcuna. La signora Neva ed il marito, con l'angoscia nel cuore, dovevano vederle, ascoltarle, parlare loro con in cui nulla di anormale trasparisse: un tormento indicibile, durato ore ed ore, nell'attesa che arrivassero notizie più precise, nella speranza che l'orribile realtà non fosse vera.

C'è stato un momento in cui tutte le precauzioni prese, tutta questa congiura di silenzio, sono parse crollare. Ed è stato per causa di un telegramma. Nessuno aveva pensato ad avvertire l'ufficio postale di non recapitare i telegrammi di condoglianze che potevano giungere. Erano le quattro, quando uno ne fu portato alla villa dei Rosenkrantz. Lo aperse la mamma di Giorgio: era di una famiglia di conoscenti torinesi, che compiangeva la tragica morte. La signora si portò la mano alla bocca, soffocò a stento un grido; per fortuna giunse in quell'attimo la figlia Neva che l'afferrò per un braccio, la portò fuori, lontano dalla casa, per spiegarle tutto. Così la moglie di Giorgio ha continuato ad ignorare ed ignora anche adesso.

Per la mamma è stato uno schianto, ma si è ripresa subito, da donna fortissima qual'è, da madre di alpinisti abituata a prevedere il peggio ogni volta che i figli staccano la piccozza dal muro. Ma non si è rassegnata; continua a ripetere: «Il mio Giorgio tornerà, come è tornato tutte le altre volte che mi ha fatto stare in pena, e gli proibirò per sempre di andare in montagna...».

Dice queste frasi con il volto fermo, gli occhi fissi, come se volesse persuadere se stessa, e poi torna ancora sull'eterno argomento di cara Rosenkrantz: la montagna. «Ho qui una lettera di Giorgio, l'ultima. Senta: è del 6 giugno. Mi dice: «Stai tranquilla, mamma, non preoccuparti. Vedrai che non commetterò imprudenze. Per ora non abbiamo scalato alcuna alta montagna. Ma lo spettacolo è talmente fantastico, che valeva la pena di venire fin qui, ed affrontare tutte queste fatiche anche solo per vederlo. Il monte Api (7500 metri), quando l'abbiamo visto la prima volta era un cono di ghiaccio, un fuso dalle pareti corazzate di gelo. Impossibilità pensare di salirlo. Ma se proveremo da un'altra parte e ci riusciremo, gli daremo il nome di punta Bignami, in nome del nostro amico scomparso in maggio, cadendo in un torrente».

La figura di Giorgio Rosenkrantz è tutta qui, in questo proposito di tentare un'impresa quasi disperata per dare il nome di un amico ad un picco inaccessibile. Perchè egli era, oltre che un fortissimo atleta, un nobile cuore.

Figlio di un palazzo di Varsavia, emigrato nel nostro paese nel '19, Giorgio Rosenkrantz era nato ad Alba di Stura il 3 gennaio 1921 ed era gemello con Daniele. La passione per la montagna gli era innata. Aveva quattordici anni, quando, con Daniele ed il fratello maggiore Sergio, diede per gioco la scalata ad una parete rocciosa che fronteggia Ala. Tutto il paese era fuori a guardarli. I tre, pur non possedendo che scarse nozioni tecniche, salirono con disinvoltura uno strapiombo di una cinquantina di metri, scesero a corda doppia. La mamma li seguì da una finestra della villa e fu tale il suo sollievo di vederseli tornare, che non ebbe cuore di rimproverarli.

Da quel giorno, la serie di Giorgio fu segnata. Non visse che per la montagna, in un susseguirsi di imprese sempre più temerarie. Non c'è «via», non c'è «variante» nel gruppo delle valli di Lanzo che egli non abbia percorso più volte. Le sue prime ascensioni sono almeno quaranta.

A riconoscimento di queste imprese eccezionali, gli fu conferito il grado di accademico, il massimo titolo di aristocrazia alpinistica. Nel dopoguerra si era laureato in veterinaria, ora era assistente presso la nostra università, avrebbe ottenuto presto la libera docenza. Nel '51 si era sposato con la signorina Maria Gaido. Anche con lei era andato in montagna, in Italia ed all'estero: due anni fa nei Pirenei, l'anno scorso in Norvegia.

L'ing. Ghiglione lo aveva invitato a quella che doveva essere la sua ultima spedizione in montagna. Giorgio era incerto se accettare, avrebbe voluto essere accanto alla moglie quando fosse venuta al mondo la sua creatura: ma era stata la moglie stessa a persuaderlo a partire, a non perdere un'occasione così favorevole, anche per la sua carriera scientifica. Lo attirava nell'Himalaya un problema: lo studio degli animali locali e la possibilità di ambientarli nel parco del Gran Paradiso.

Ma ora destino che la spedizione terminasse in un disastro, di cui il primo atto è stata la scomparsa di Bignami. Ora è avvenuta la catastrofe, ma la tragedia non è ancora conclusa: incombe sulla piccola villa di Ala, dove una donna, ancora oggi, dice ad una bimba che il babbo sta per tornare: il babbo che è sepolto lassù, sotto la neve del monte Api.

Carlo Moriondo

La madre di Giorgio Rosenkrantz dopo aver appreso la notizia

UN GIOVANE ALPINISTA MILANESE

Precipita in un burrone e muore appeso alla fune

Trento, 28 giugno.

Il giovane alpinista Renato Scalvini, di 24 anni, da Milano, è stato ritrovato cadavere penzolante da una corda, sul grande pilastro della Tofana di Rocca.

Il compagno d'escursione dello Scalvini, il ventenne Alessandro Cazzaniga, da Sesto San Giovanni, che era rimasto incredulo in parete, è stato tratto in salvo, in preda ad un forte choc nervoso. Dal suo racconto si sono appresi i particolari della disgrazia. I due amici, partiti da Milano venerdì sera, avevano raggiunto la zona delle Dolomiti, e ieri mattina all'alba avevano iniziato la scalata dell'ardita parete rocciosa. «Il mio amico — aveva detto lo Scalvini alla madre prima di partire —, ha una corda di nailon di grande robustezza. Lascio a casa la mia: useremo quella». Legati alla stessa fune, i due scalatori s'arrampicarono per cinquecento metri sull'insidiosa parete, che presenta difficoltà di sesto grado. Ad un tratto, in un passaggio più esposto che non offriva nessun appiglio, lo Scalvini, che seguiva l'amico, scivolò sopra uno spigolo di roccia e, precipitò a capofitto nel vuoto. Il compagno, tenendosi saldamente aggrappato ad una sporgenza, riuscì a fissare la corda, impedendo che l'amico precipitasse nell'abisso. La sciagura era avvenuta alle 11, ma le grida d'allarme furono udite soltanto nel pomeriggio.

Verso sera le squadre del «soccorso alpino» partirono per la Tofana e verso le 3,30 erano alla base del paretone. Tutta la notte durò la scalata. Alle 7 si trovavano a circa cinquanta metri dall'alpinista che penzolava legato alla corda di sicurezza, distante sei metri dalla roccia in strapiombo. Il poveretto non si muoveva, appariva inanimato. Alle 11, due dei soccorritori riuscivano a recuperare il corpo penzolante; ma ormai non c'era più nulla da fare. Lo Scalvini era morto per esaurimento. Le ferite che aveva riportato nella tragica caduta non erano mortali, ma durante la notte era sopraggiunto il collasso.

Due altri alpinisti, Pietro Rossi, da Belluno, e un giovane abruzzese di cui non si conosce ancora il nome, sono stati invece salvati sulla parelina della «Torre Grande», dove erano rimasti incredulo tutta la notte. Essi hanno potuto riferire com'è avvenuta la morte di un loro compagno, Aldo Comunella, che fungeva da capo-cordata, prima di attaccare un difficile passaggio s'era assicurato secondo tutte le regole della prudenza alpinistica, e quindi aveva ripreso l'arrampicata. Dopo pochi minuti i compagni di cordata lo videro girarsi su se stesso e con un urlo lacerante precipitare nel vuoto.

Una donna annegata nella vasca per lavare

Castello Torinese, 28 giugno.

Alcune persone che passavano per la via Circonvallazione, hanno scorto il corpo immobile di una donna che affiorava da una vasca di cemento adibita a lavatoio. La sventurata era già morta. E' stata riconosciuta per Rosa Gandi, di 67 anni, abitante all'Ospedale. I carabinieri hanno accertato che la donna è morta per disgrazia. Si era trattenuta a lungo in un'osteria, prima di rientrare. Resa malferma dal vino, deve essere scivolata nella vasca, ed è morta in pochi centimetri di acqua senza riuscire a chiamare aiuto.

Su una parete del Niblè

Impressionante avventura di tre giovani scalatori

Susa, 28 giugno.

Quattro giovani alpinisti di Susa sono stati protagonisti di una paurosa avventura nel gruppo dell'Ambin. I quattro giovani Orazio Battaglioni di 25 anni, Armando Morello di 22, Angelo Rustichelli di 22 e Giuseppe Pellissero di 26 anni tutti residenti a Susa erano partiti sabato sera avendo come meta della loro escursione il Niblè.

Essi affrontarono nelle prime ore di ieri mattina il ghiacciaio del Galambra dove vennero sorpresi da un fitto nebbione. Sperando in un miglioramento del tempo i quattro giovani proseguirono attaccando poco prima di mezzogiorno la parete rocciosa di Niblè. Le condizioni atmosferiche peggiorarono ancora ed in parete furono avvolti dalla tormenta. Ritenendo pericoloso il proseguimento gli alpinisti si fermarono in una cengia; a questo punto uno dei giovani, il Morello, venne colto da malore e staccatosi dai compagni rotolò per qualche metro ferendosi in modo leggero; per fortuna essendo ancora legato con gli altri compagni, la sua caduta non si trasformò in un volo mortale.

La situazione si faceva drammatica e la notte stava ormai per sopraggiungere. Il Battaglioni decideva di staccarsi dai compagni per cercare aiuto e, infatti, appena uscito dalla parete del Niblè incontrava una cordata di alpinisti di Bardonecchia con i quali risaliva verso il punto dove erano rimasti gli amici.

Seguendo l'indicazione delle torce tenute accese dai tre rimasti in parete la spedizione di soccorso riusciva a salvare gli alpinisti del Niblè. Il Morello, ormai in condizioni di estrema debolezza, veniva trasportato a braccia fino a valle e nelle prime ore di stamane egli giungeva nella sua abitazione.

Alpinista austriaco perito sull'Himalaya

Nuova Delhi, 28 giugno.

La Legazione austriaca a Nuova Delhi, a poche ore di distanza della notizia del disastro occorso alla spedizione Ghiglione, ha diramato un comunicato per annunciare la morte di uno dei membri della spedizione austriaca all'Himalaya.

La vittima è il ventinovenne Karl Reiss, uno dei più noti scalatori del suo Paese. Egli ha dovuto soccombere a un attacco di polmonite, contratta durante la scalata del monte Saipal.

L'elenco dei contribuenti iscritti nei ruoli della "Vanoni,,

I redditi dei torinesi fra i 3 e i 2 milioni e mezzo

Pubblichiamo l'elenco dei contribuenti torinesi della Vanoni che hanno denunciato redditi da 2.500.000 a 3 milioni. (Su la «Stampa Sera» di ieri abbiamo riportato i redditi da 3 a 5 milioni e su «La Stampa» di domattina quelli oltre 5 milioni). Le cifre — che sono state ricavate dai ruoli esposti alla Facoltà — debbono intendersi così: la prima rappresenta il reddito imponibile, la seconda l'ammontare dell'imposta che il contribuente deve pagare. L'elenco è in ordine alfabetico.

A — Accusani di Retorio Cesare fu Luigi 2.980.000 (107.886); Accusani Paolo fu Luigi 2.850.000 (88.315); Agosti Giorgio di Mario 2.800.000 (83.320); Almerito Fabio fu Clemente 2.850.000 (79.088); Altemiani Pio Maria Luisa fu Carlo 2.900.000 (141.000); Albonico Paolo di Leonardo 2.800.000 (74.700); [illegible] Giuseppe di Tullio 2.700.000 (82.200); Aldi Vincenzo di Aldo 2.800.000 (112.300); Allara Mario di Giacomo 2.800.000 (75.945); Allais Cesar di Celestino 2.800.000 (118 mila 800); Amirante Guido fu Michele 2.900.000 (86.300); Amisani Rosalia fu Ernesto 2.800.000 (125 mila 375); Anselmi Lorenzo fu Giuseppe 2.670.000 (74.316); Appendino Luigi fu Bartolomeo 2.800.000 (109.205); Aragno Ettore fu Giovanni 2.750.000 (126.750); Aragno Tommaso fu Giovanni 2.850.000 (126.375); Artana Renzo di Giuseppe 2.700.000 (84.436); Assandria Maria ved. Ducco fu Giuseppe 2.800.000 (131.000); Audo-Gianotti Battista fu Pietro 2.800.000 (112 mila 385); Audoro Matteo fu Domenico 2.800.000 (110.800); Assario Franco fu Mario 2.900.000 (123.685).

B — Barbanelli Giorgio fu Giovanni 2.700.000 (91.315); De Benedetti Arturo fu Beniamino 2.680.000 (87.220); De Benedetti Mario di Camillo 2.900.000 (136.630); De Benedetti Colombo Elio di Giuseppe 2.800.000 (136.320); Comerci Leonardo fu Fortunato 2.800.000 (94.850); Contatore Vittorio di Domenico 2 milioni 580.000 (115.770); Corio Tullio fu Stefano 2.750.000 (126.700); Cories Francesco fu Domenico 2.550.000 (79.890); Costa Quinto 2.700.000 (70.160); Crew Bendo di Fances Acdiana 2.850.000 (82.400); Cusino Giuseppe fu Alberto 2 milioni 600.000 (113.300); Cusino Alberto fu Alberto 2.650.000 (122.165); Cusumano Filippo di Andrea 2 milioni 800.000 (90.435).

D — Dardanelli Giorgio fu Giovanni 2.700.000 (91.315); De Benedetti Arturo fu Beniamino 2.680.000 (87.220); De Benedetti Mario di Camillo 2.900.000 (136.630); De Benedetti Uberto di Giacobbe 2 milioni 500.000 (76.220); De Care Giuseppe fu Giuseppe 2.700.000 (73.845); De Cecco Filippo di Camillo 2.600.000 (75.518); De Ambrosis Ilario fu Pietro 2.700.000 (126.280); De Bernardi Guido fu Giovanni 2.900.000 (136.620); Dassetto Livio di Melchiorre 2.800.000 (93.165); De Coster Edmondo di Edmondo 2.850.000 (131.880); Defendini Fernando di Arturo 2 milioni 500.000 (115.770); Degli Esposti Giovanni fu Carlo 2.800.000 (82.200); De Landi Pierina fu Pietro in Colombo 2.900.000 (100.212); Dell'Occhio Giancarlo di Giovanni 2.700.000 (36.200); De Lorenzi Renzo 2.800.000 (97.875); De Matteis Francesco di Salvatore 2.850.000 (86.250); De Michelis Ugo fu Enrico 2.800.000 (107.725); De Rubis Domenico fu Domenico 2 milioni 800.000 (80.970); Desiex Gino in Deina fu Gustavo 2.650.000 (122 mila 166); Destefanis Giovanni di Secondo 2.850.000 (70.395); De Stefanis Piero di Guglielmo 2.900.000 (137.370); Devi Caterina fu Giacinto 2.700.000 (135.280); Donis Pietro fu Giuseppe 2.900.000 (117 mila 900); Dughera Angelo fu Luca 2.700.000 (80.860); Durandi Jacopo fu Gaetano 2.900.000 (138.630); Durbiano Giuseppe fu Giovanni Battista 2.650.000 (122.165).

E — Einaudi Giulio di Luigi 2.900.000 (136.630); Ettore Giuseppe di Pietro 2.900.000 (136.630); Eugenia Alberto fu Alfonso 2 milioni [illegible] (85.941); Errera Attilio fu Angelo 2.700.000 (93.510).

F — Farello Edoardo di Angelo 2.900.000 (85.958); Fasolini Antonio fu Beato 2.750.000 (86.420); Fenoglietto Luigi di Ernesto 2.650.000 (113.165); Fecia di Cossato Secondo fu Adolfo 2.800.000 (131.980); Ferraris Antonio fu Vittorio 2 milioni 800.000 (93.676); Ferrari Alessandro fu Giovanni 2.850.000 (134.205); Ferrero Evasio fu Pietro 2.900.000 (136.630); Ferrero Giulio di Evasio 2 milioni 800.000 (122.165); Ferrero Riccardo fu Enrico 2.800.000 (109.700); Ferretti Ettore fu Telesforo 2.800.000 (81.695); Ferrio Giovanni fu Nicola 2.800.000 (74.385); Ferroni Alcardo fu G. Battista 2.800.000 (131.980); Florio Luigi fu Daniele 2.750.000 (126.700); Fino Erberto di Enrico 2.850.000 (77.970); Folenari Giuseppe fu Francesco 2.600.000 (118.230); Fofiano Antonio fu Luigi [illegible] (76.980); Fontana Leone di Vincenzo 2 milioni 550.000 (106.980); Forchino Alessandro fu Antonio 2.750.000 (126.700); Forlani Giacomo fu Antonio 2.800.000 (118.770); Fornara [illegible] fu Angelo 2.600.000 (116.820); Franciich Alberto fu Luigi 2 milioni 700.000 (76.695); Furci Maurizio di Renzo 2.700.000 (125.280); Freilino Livio fu Ferdinando 2 milioni 600.000 (83.065); Fusari Alberto fu Remo 2.900.000 (2[illegible] mila 420).

G — Gagliardi Francesco fu Cesare 2.900.000 (101.270); Galleano Francesco fu Luigi 2.750.000 (126.700); Gallina Aldo fu Giuseppe 2.700.000 (78.940); Gallino Vittorio fu Antonio (2.850.000) (118.830); Gallo Achille fu Attilio 2.850.000 (126.625); Gallo Aldo fu Attilio 2.900.000 (135.005); Gallo Giuseppe di Giovanni 2.800.000 (104.186); Gallo Giuseppe fu Eugenio 2.900.000 (100.365); Garelli Ambrogio fu Felice 2.850.000 (76 mila 470); Gardella Gerolamo di Antonio 2.[illegible] (95.836); Germanasi Paolo fu Domenico 2.900.000 (80.720); Ghianda Luigi di Antonio 2.800.000 (112.800); Ghione Giovanni fu Antonio 2.800.000 (131.980); Ghione Giuseppe fu Giuseppe 2.800.000 (93.080); Gili Giuseppe di Giovanni 2.800.000 (112.800); Gillo Tea Giovanni fu Giuseppe 2 milioni 600.000 (81.865); Giunta Mario fu Desiderio 2.850.000 (141 mila 266); Giriodi di Monastero Luigi fu Augusto 2.850.000 (141 mila 656); Gioda Magda Maddalena di Carlo 2.650.000 (81.360); Giordanengo Guglielmo di Cesare 2 milioni 600.000 (82.820); Gotta Angelo v. Antonia [illegible] (115.820); Gonella Andrea fu Francesco 2 milioni 650.000 (81.560); Gonella Giovanni di Ludovico 2.900.000 (126.420); Gotta Carlo di Angelo 2.800.000 (112.500); Gotta Giovanni di Angelo 2.850.000 (115.770); Grandi Pietro di Vincenzo 2 milioni 700.000 (125.280); Greco Paolo di Giuseppe 2.800.000 (112.387); Greno Luigi fu Emanuele 2 milioni 950.000 (92.940); Guglielminetti Aldo di Giulio 2.900.000 (83.415).

H — Hansen John di Nils 2.600.000 (122.195); Hoppi Otto fu Otto 2.900.000 (120.305).

I — Incobucci Almerico fu Guglielmo 2.850.000 (118.185); Ione Vittorio fu Fesce 2.650.000 (77 mila 430); Iappelli Domenico di Gaetano 2.800.000 (80.645); Incisa di Camerana Paolo fu Vincenzo 2 milioni 750.000 (92.680); Indovina Ugo di Fraco 2.800.000 (87.380); Iona Anselmo di [illegible] 2.750.000 (85.160).

L — Lacodara Rocco di Francesco, 2.800.000 (85.118); Lanfranchini Luigi fu Ernesto, 2 milioni 650.000 (121.365); Latteo Mario fu Ernesto, [illegible] (107.615); Lavarra E. R. fu Giuseppe, 2 milioni 900 mila (138.630); Lepretti Arturo di Eugenio, 2.900.000 (87 mila 125); Lerda Michele fu Giuseppe, [illegible] (119.630); Levi [illegible] di Guido, 2 milioni 650.000 (122.365); Liguori Alfonso fu Roberto, 2.800.000 (82 mila 589); Locati Caterina fu Massimiliano, 2 milioni 700.000 (81 mila 680); Loisando Carlo fu Pietro, 2.650.000 (77.970); Longoni Amatore fu Antonio, 2.700.000 (126 mila 800); Lucenzoni Giuseppe fu Augusto, 2.800.000 (131.980); Lorenzoni Ugo fu Augusto, 2.800.000 (134.800); Loreti Francesco fu Ludovico, 2.900.000 (77.330); Lusso Carlo fu Ottavio, 2.850.000 (77 mila 150); Lida di Certemilla Edoardo fu Carlo, 3.000.000 (95 mila 300); Luetto Natale fu Pietro, 2.800.000 (87.780).

M — Maffeneli di Teodoro, 2 milioni 850.000 (141.900); Maleoci Leopoldo fu Ferdinando, 2 milioni 800.000 (117.880); Manente Sergio di Giulio, 2.500.000 (112 mila 500); Mannello Luigi di Edoardo, 2.850.000 (76.020); Manno Eugenio di Giuseppe, 2 milioni 900.000 (95.955); Maragliano Maria Pia fu Edoardo, in Garbagnati, 2.750.000 (126.700); Marangoni Alessandro di Francesco 2.850.000 (78.160); Marani Claudio fu Giovanni, 2.600.000 (75 mila 998); Marengo Giorgio di Giacomo, 2.850.000 (120.900); Marino Fortunato di Domenico, 2 milioni 600.000 (118.920); Martin Dante di Giovanni, 2.800.000 (112.800); Martin Mario di Giovanni, 2.700.000 (125.280); Martinetti Emilio fu Francesco, 2.800.000 (77.330); Masseroni Carlo di Giuseppe, 2 milioni 900.000 (92.190); Massiglia Francesco di Pietro, 2.550.000 (78.660); Massimi Anna Maria fu Guglielmo, 2.750.000 (129.780); Massa Leonardo fu Matia, 2 milioni 800.000 (91.030); Massa Pio fu Giacomo, 2.600.000 (118.820); Mazzola Pietro fu Roberto, 2 milioni 650.000 (81.087); Mazzoli Angelo fu Angelo, 2.800.000 (118 mila 620); Mazzocchi Rosa ved. Melchior, [illegible] (77.330); Meriongni Pietro fu Domenico, 2 milioni 550.000 (112.800); Melleria Margherita fu Gabriele, 2 milioni 900.000 (131.880); Michelini Michele fu Policarpo, 2.850.000 (141 mila 935); Midana Alberto fu Enrico, 2.850.000 (129.165); Migliardi Carlo di Giovanni, 2.550.000 (82 mila 200); Mogni Ugo di Carlo, 2.750.000 (106.400); Monasterio Pietro di Francesco, 2.850.000 (115 mila 770); Monzani Giorgio fu Giuseppe, 2.700.000 (91.330); Moretti Mario fu Eusebio, 2.950.000 (108.170); Moretto Giacomo fu Pietro, 2.850.000 (71.940); Moriera Francesco fu Secondo, 2.850.000 (80.936); Mosso Giorgio di Leandro, 2.850.000 (115.770); Murtone Giovanni fu Leandro, 2.800.000 (131.980); Musolino Domenico fu Ignazio, 2.900.000 (96.150); Musso Maurizio fu Mario, 2.550.000 (115.760).

N — Nardi Gustavo di Tedroso, 2.950.000 (141.895); Negri Franco di Luigi, 2.500.000 (80.915); Negro Giacinto di Giuseppe, 2 milioni 850.000 (86.205); Nigra Alberto fu Alessandro, 2.700.000 (126.280); Nomnis Giovanni fu Giuseppe, 2.700.000 (79.498); Notte Maria fu Vincenzo, 2.800.000 (90.000).

O — Omegna Giuseppe di Roberto, 2.600.000 (94.800); Onorato Giovanni, 2.850.000 (132.075); Orefice Fiorentano fu Silvio, 2 milioni [illegible] (76.445).

P — Pagella Domenico fu Giovanni [illegible] (111.545); Paissa Pier Luigi di Luigi 2.850.000 (82.395); Palamara Ernesta fu Vincenzo [illegible] (86.375); Pallei di Sual Francesco fu Gavino 2.650.000 (81.510); Palomba Giuseppe di Giovanni 2.900.000 (83.961); Parola Carlo fu Giovanni 2.850.000 (126 mila 375); Paschetto Alberto fu Virginio 2.850.000 (72.405); Pasquinoli Alberto fu Alcardo 2 milioni 900.000 (94.475); Patrucco Vittorio fu Gennaro 2.800.000 (93 mila 700); Pelassa Domenico 2 milioni 800.000 (138.630); Peyron Carlo di Prospero 2.800.000 (109.800); Pennacchietti Mario 2.850.000 (126 mila 122); Perucca Eligio di Giovanni Antonio 2.850.000 (88.285); Perucca Eligio di Giovanni Antonio 2.750.000 (81.370); Peruzzini Aldo di Ugo 2.800.000 (121.080); Petrazzini E. fu Giovanni 2.700.000 (79.980); Petrazzini Luigi di Giovanni 2.800.000 (112.500); Piacenza Giorgio fu Giuseppe 2.600.000 (106.000); Piccioni Vittorio 2 milioni 750.0000 (86.190); [illegible] (141.895); Poglio Vesio di Paolo 2.750.000 (126.700); Polar Ignazio fu Giovanni 2.800.000 (112.500); Ponale Mario fu Edmondo 2.800.000 (82.802); Ponsa Emilia fu Alberto 2.500.000 (112.800); Prasat, Cari di Nana 2.650.000 (132.165); Principe Gaetano di Generoso 2.850.000 (115 mila 770); Pugnani Enrico di Arturo 2.800.000; Puglia Angelo 2.850.000; Puglia Giovanni Gianfranco 1.430.000; Cardani Fiorito 2.900.000; Cardia Francesco 1.800.000; Carnevale Balista 2.800.000; Castano Luigi 1 [illegible] milione 800.000; Cattelica Vincenzo 1.600.000; Cavalli Angelo 1.600.000; Cavigila Giovanni 1.900.000; Cerruti Vittorio 7.600.000; Ciancia Mario 1.630.000; Colombino Alfredo 1.900.000; Colombo Gaudenzio 2 milioni 200.000; Cominazzini Claudio 1.900.000; Coppa Massimo (eredi) 2.500.000; Cornaglia Aldo 2.400.000; Corsico Bice 2.150.000; Corsico Francesco 1.920.000; Cortinovis Mario 2.100.000; Costabello Dino 1.400.000; Cova Giovanni 2.550.000; Crespi Vinicio 1.900.000; Croce Pietro 3.150.000; Cusmano Luigi 4 milioni 200.000.

Dalò Vincenzo 1.900.000; D'Aurelio Ottorino 3.500.000; De Michelis Ugo 2.050.000; De Monti Guido 2.300.000; De Paoli Antonio 1 milione [illegible]; De Penti Giovanni 1.540.000; Di Tieri Roberto 1 milione 700.000; Doppieri Carlo 1 milione 100.000; Drufuca Mario 1 milione 550.000; Due Camillo 1 milioni 900.000.

Fabbri Filippo 1.800.000; Fasser Giacomo 17.600.000; Fedele Pietro 2.200.000; Ferraioli Giacomo 4.500.000; Ferrari Giovanni 2 milioni; Ferrari Giuseppe 2.600.000; Ferrari Paolo 3.000.000; Ferraris Cesare 2.800.000; Ferretti Corrado 7.000.000; Fiory Placido 1.980.000; Fornara Pietro 3.850.000; Fossati G. Paolo 1.800.000; Fregonara Attilio 1.800.000; Fregonara Giovanni 3.200.000.

Gaggini Ettore 6.400.000; Galizzini Basilio 1.700.000; Galli Angelo 1.500.000; [illegible] Francesco 2 milioni 950.000; Gallo Quinto 4 milioni 100.000; Gandini Pietro 2 milioni 800.000; Garelli Mario 2 milioni 600.000; Garosso Ettore 4 milioni 100.000; Gaudenzio Luigi 1.800.000; Ghirighelli [illegible] 2 milioni; Giampieri Mario 2.200.000; Giretti Agostino 1.900.000; Giustina Gaudenzio 1.620.000; Gola Luigi 3.450.000; Gorla Andrea 2 milioni 200.000; Gregotti Vincenzo 1.700.000; Greppi Luigi 1.000.000; Guidi Giuseppe 1.940.000.

Mafar Gianfranco [illegible] 800.000; Mofer Roberto 2.000.000.

Lenti Giovanni 1.650.000; Luoni Umberto 2.300.000; Lupo Massimo 2.300.000.

Macchi Giuseppe 5.200.000; Maffoli Ettore 1.600.000; Maggia Guido 10.600.000; Malinverni Cecilia 1.620.000; Malinverni Cesare 1.740.000; Malinverni Giuseppe 2 milioni 800.000; Marcioni Mario 2.800.000 Marina Silvestro 7 milioni 700.000; Martelli Franc. 3 milioni 700.000; Martignago Isidoro 1.350.000; Martino Ant. [illegible]; Marullo Gerlando 3.250.000; Masseri Giovanni 1.900.000; Micoli Rinaldo 2.100.000; Milanino Gaudenzio 2.400.000; Milina Ferdinando 1.500.000; [illegible] Mario 2 milioni 100.000; Monti Riccardo 3 milioni 250.000; Morandi Battista 1.700.000; Morelli Enrico 2 milioni 150.000; Mosti Alberto 2 milioni 350.000; Mugno Michele 1 milione [illegible].

Natale Augusto 2.200.000; Natale Giuseppe 2.650.000; Notarbartolo Manfredo 2 milioni;

Paccagnino Luigi 1.740.000; Palladino Antonio 1.600.000; Panagia Antonio 2.500.000; Panelli Paolo 2.200.000; Papa Corrado 2 milioni 900.000; Paulovich Benesto 1.530.000; Pavesi Giuseppe 2 milioni 200.000; Pavesi Mario 12 milioni 200.000; Pavesi Pietro 1 milione 400.000; Pedemonti Tullio 1.940.000;

Pisoni Giuseppe 1.560.000; Pomella Franco 2.200.000; Ponti Ercmanno 2.200.000; Ponzi Enrico 2 milioni 800.000; Ponzi Secondo 2 milioni [illegible]; Pesse Giovanni 3.700.000; Provera Elia 1.940.000; Quadro Ettore 2.650.000;

Ragnasi Pier Mario 1.300.000; [illegible] Carlina 4.200.000; Reposei Maria 1.200.000; Righi Augusto 1 milione 700.000; Risso Filippo 1 [illegible] 630.000; Rinaudi Michele [illegible]; Rocca Giovanni 1 milione [illegible]; Rocco Mario 1 milione [illegible]; [illegible] 1 milione 600.000; Rossi Giuseppe 5 milioni 700.000; Rossi Mario 1 milione 800.000; Rossi Nerini 1 milione 600.000; Rossi Aldo 1 milione 2.650.000; Rubino Francesco, medico chirurgo, 1.850.000; Ruglione Goffredo, impiegato, 1.400.000; Ruini prof. Edoardo, medico, 2 milioni 700.000; Baldissone [illegible], commerciante, 1.100.000; Balducci Giovanni, impiegato, 1 milione 700.000; Ballarini Giuseppe, dirigente azienda, 2.150.000; Balsa Giovanni, commerciante, 2.350.000; Balsa Pietro, commercio pellami, 1.800.000; Baratta Emma, proprietaria, 1.140.000; Baratta Pietro, industriale, 2.300.000; Barossi Aldo, medico chirurgo, 1.050.000; Bausone Stefano, assicuratore ed agricoltore, 2.750.000; Bellaharba Ferruccio, impiegato, 1.080.000; Benzi Giacinto, impiegato, 1.300.000; Bensi Giuseppe, commerciante tessuti, 1.900.000; Beretta Giovanni, impiegato, 1.200.000; Bersolli Arturo, appaltatore, [illegible].

Berti Renato, negoziante pellami, 1.180.000; Bertolotti Giovanni, liberale, 1.300.000; Bessani Renato, industriale, 1.400.000; Bianchetti Aldo, magistrale, 1.000.000; Bianchi Pietro, viaggiatore, 1.020.000; Biglo Piero, impiegato, 1.300.000; Biscaglia Giuseppe, impiegato, 1.100.000; Boccalatte Armando, impiegato, 1.020.000; Bocchio Giovanni, fabbrica turaccioli, 3.200.000; Bolisi Silvio, fornace, 1.720.000; Bona Anna ved. Cena, industriale, 1.700.000; Boratto Federico, rappresentante, 1.200.000; Borgogallo Carlo, commerciante pellami, 1.240.000; Borgollo Lorenzo, negoziante, 2.200.000; Borgogallo Vittorio, commerciante, 1.400.000; Borrione Ubaldo, impiegato, 1.000.000; Bortolotti prof. Renato, medica, [illegible]; Bossi Carlo, impiegato, 1.400.000.

Bottaro Antonio 1.800.000; Bottino Antonio di Carlo 2.500.000 (112 mila 500); Billetti Melchior Lisco 2.800.000 (112.800); Bisaldi Enrico di Mario 2.700.000 (132.700); Biscomero Enzo 2.700.000 (98.121); Biasich Giuseppe 2.850.000 (87.140); Bobbio Antonio 2.600.000 (81.900); Bodo Maria di Giuseppe 2.500.000 (83.500); Boggio Aldo fu Bartolomeo 2.700.000 (126.700); Bolin Arturo 2.800.000 (84.953); Bonandi Edoardo di Giuseppe 2.700.000 (107.207); Bonassi Vincenzo fu Paolo 2.750.000 (126.700); Bonfante Vittorio 2.600.000 (118.820); Bonifetto Antonio 2.550.000 (115.780); Bonnet Guido [illegible] (107.615); Bora Giorgio di Arrigo 2.750.000 (126.700); Bornarelli Michele 2 milioni 550.000 (115.770); Borgarino Mario 2.800.000 (112.800); Borgogno Pietro di Marco [illegible] (126.280); Bosini Aldo fu Domenico 2.900.000 (99.300); Boschi Massimiliano fu Francesco 2.650.000 (107.220); Bossi Serpio 2.800.000 (141.895); Botteli Giulio 2.900.000 (126.630); Botturi Guido di Silverio 2.750.000 (117.800); Brignone Guido 2.800.000 (131.880); Bruschi Attilio di Angelo 2.800.000 (82.995); Buratti Riccardo di Alfredo 2 milioni 800.000 (126.375); Burlot Piero 2.550.000 (115.770); Buroni Giorgio 2.850.000 (141.895).

C — Camerati Fernando fu Ermisio 2.850.000 (126.375); Canavale Luigi fu Giuseppe 2.850.000 (126 mila 375); Caroni Tommaso fu Lorenzo 2.750.000 (126.700); Carosso Giorgio di Domenico 2.650.000 (122 mila 165); Carbone Giorgio fu Giacomo 2.900.000 (126.630); Capelli Luigi fu Giacomo 2.650.000 (74 mila 465); Caramello Vittorio fu Pietro 2.600.000 (97.480); Carità Mario di Vittore 2.650.000 (97.300); Casali Pio fu Vittorio 2.600.000 (118.820); Casse Elvio fu Vittorio 2.500.000 (80.370); Cassolino Roberto di Giuseppe 2.900.000 [illegible] 000); Castaghoti Ubaldo di Alfredo 2.550.000 (75.870); Castelnuovo Giovani fu Onorato 2.550.000 (108.695); Castelnuovo Gino di Guido 2.650.000 (94.925); Cavalli Vittorio di Angelo 2.800.000 (131 mila 880); Cavalli D'Olivola Camillo 2.600.000 (118.830); Cavalli D'Olivola Giovanni fu Camillo 2.900.000 (126.630); Cena Adolfo fu Bernardo 2.650.000 (91.095); Ceppa Ernesto fu Enrico 2.600.000 (126 mila 375); Cerlana Carlo di Amedeo 2.700.000 (126.420); Cerlana Giuseppina di Amedeo 2.600.000 (122.165); Cerlana Mainerl Emilia fu Gian Cirlo 2.900.000 (126.630); Cerlana Vincenzo di Amedeo 2 milioni [illegible] (96.560); Cerri Edoardo di Cesare 2.500.000 (112.500); Cervato Davide fu Maurizio 2 milioni 950.000 (141.895); Cervano Pietro fu Giuseppe 2.650.000 (104 mila 595); Cervetti Carlo fu Ottavio 2.800.000 (86.370); Cerutti Giuseppe fu Francesco 2.850.000 (126 mila 375); Cerutti Romualdo di Bartolomeo 2.900.000 (121.980); Cherubini Alessandro fu Alessandro 2.600.000 (116.820); Chiodi Carlo di Ettore 2.650.000 (94.345); Chapoli Carlo fu Alcsamo 2.600.000 (118.820); Ciai Giulio di Gustavo 2.650.000 (96.940); Civagliori Alberto fu Annibale 2.550.000 (110 mila 140); Ciot Paolo Emilio fu Emilio 2.850.000 (117.375); Cochis Giacinto fu Paolo 2.800.000 (113 mila 600); Colino Giorgio fu Vittorio 3.000.000 (116.820); Colombo Mauk di Arsone [illegible] (126.700); Colombo Elio di Giuseppe 2.800.000 (116.820); Comerci Leonardo fu Fortunato 2.800.000 (94.850); Contatore Vittorio di Domenico 2 milioni 580.000 (115.770); Corio Tullio fu Stefano 2.750.000 (126.700); Cories Francesco fu Domenico 2.550.000 (79.890); Costa Quinto 2.700.000 (70.160); Crew Bendo di Fances Acdiana 2.850.000 (82.400); Cusino Giuseppe fu Alberto 2 milioni 600.000 (113.300); Cusino Alberto fu Alberto 2.650.000 (122.165); Cusumano Filippo di Andrea 2 milioni 800.000 (90.435).

D — Dardanelli Giorgio fu Giovanni [illegible] (91.315); De Benedetti Arturo fu Beniamino 2.680.000 (87.220); De Benedetti Mario di Camillo 2.900.000 (136.630); De Benedetti Uberto di Giacobbe 2 milioni 500.000 (76.220); De Care Giuseppe fu Giuseppe 2.700.000 (73.845); De Cecco Filippo di Camillo 2.600.000 (75.518); De Ambrosis Ilario fu Pietro 2.700.000 (126.280); De Bernardi Guido fu Giovanni 2.900.000 (136.620); Dassetto Livio di Melchiorre 2.800.000 (93.165); De Coster Edmondo di Edmondo 2.850.000 (131.880); Defendini Fernando di Arturo 2 milioni 500.000 (115.770); Degli Esposti Giovanni fu Carlo 2.800.000 (82.200); De Landi Pierina fu Pietro in Colombo 2.900.000 (100.212); Dell'Occhio Giancarlo di Giovanni 2.700.000 (36.200); De Lorenzi Renzo 2.800.000 (97.875); De Matteis Francesco di Salvatore 2.850.000 (86.250); De Michelis Ugo fu Enrico 2.800.000 (107.725); De Rubis Domenico fu Domenico 2 milioni 800.000 (80.970); Desiex Gino in Deina fu Gustavo 2.650.000 (122 mila 166); Destefanis Giovanni di Secondo 2.850.000 (70.395); De Stefanis Piero di Guglielmo 2.900.000 (137.370); Devi Caterina fu Giacinto 2.700.000 (135.280); Donis Pietro fu Giuseppe [illegible] (117 mila 900); Dughera Angelo fu Luca 2.700.000 (80.860); Durandi Jacopo fu Gaetano 2.900.000 (138.630); Durbiano Giuseppe fu Giovanni Battista 2.650.000 (122.165).

E — Einaudi Giulio di Luigi 2.900.000 (136.630); Ettore Giuseppe di Pietro 2.900.000 (136.630); Eugenia Alberto fu Alfonso 2 milioni [illegible] (85.941); Errera Attilio fu Angelo 2.700.000 (93.510).

F — Farello Edoardo di Angelo 2.900.000 (85.958); Fasolini Antonio fu Beato 2.750.000 (86.420); Fenoglietto Luigi di Ernesto 2.650.000 (113.165); Fecia di Cossato Secondo fu Adolfo 2.800.000 (131.980); Ferraris Antonio fu Vittorio 2 milioni 800.000 (93.676); Ferrari Alessandro fu Giovanni 2.850.000 (134.205); Ferrero Evasio fu Pietro [illegible] (136.630); Ferrero Giulio di Evasio 2 milioni 800.000 (122.165); Ferrero Riccardo fu Enrico 2.800.000 (109.700); Ferretti Ettore fu Telesforo 2.800.000 (81.695); Ferrio Giovanni fu Nicola 2.800.000 (74.385); Ferroni Alcardo fu G. Battista 2.800.000 (131.980); Florio Luigi fu Daniele 2.750.000 (126.700); Fino Erberto di Enrico 2.850.000 (77.970); Folenari Giuseppe fu Francesco 2.600.000 (118.820); Fofiano Antonio fu Luigi [illegible] (76.980); Fontana Leone di Vincenzo 2 milioni 550.000 (106.980); Forchino Alessandro fu Antonio 2.750.000 (126.700); Forlani Giacomo fu Antonio 2.800.000 (118.770); Fornara [illegible] fu Angelo 2.600.000 (116.820); Franciich Alberto fu Luigi 2 milioni 700.000 (76.695); Furci Maurizio di Renzo 2.700.000 (125.280); Freilino Livio fu Ferdinando 2 milioni 600.000 (83.065); Fusari Alberto fu Remo 2.900.000 (2[illegible] mila 420).

G — Gagliardi Francesco fu Cesare 2.900.000 (101.270); Galleano Francesco fu Luigi 2.750.000 (126.700); Gallina Aldo fu Giuseppe 2.700.000 (78.940); Gallino Vittorio fu Antonio (2.850.000) (118.830); Gallo Achille fu Attilio 2.850.000 (126.625); Gallo Aldo fu Attilio 2.900.000 (135.005); Gallo Giuseppe di Giovanni 2.800.000 (104.186); Gallo Giuseppe fu Eugenio 2.900.000 (100.365); Garelli Ambrogio fu Felice 2.850.000 (76 mila 470); Gardella Gerolamo di Antonio 2.[illegible] (95.836); Germanasi Paolo fu Domenico 2.900.000 (80.720); Ghianda Luigi di Antonio 2.800.000 (112.800); Ghione Giovanni fu Antonio 2.800.000 (131.980); Ghione Giuseppe fu Giuseppe 2.800.000 (93.080); Gili Giuseppe di Giovanni 2.800.000 (112.800); Gillo Tea Giovanni fu Giuseppe 2 milioni 600.000 (81.865); Giunta Mario fu Desiderio 2.850.000 (141 mila 266); Giriodi di Monastero Luigi fu Augusto 2.850.000 (141 mila 656); Gioda Magda Maddalena di Carlo 2.650.000 (81.360); Giordanengo Guglielmo di Cesare 2 milioni 600.000 (82.820); Gotta Angelo v. Antonia [illegible] (115.820); Gonella Andrea fu Francesco 2 milioni 650.000 (81.560); Gonella Giovanni di Ludovico 2.900.000 (126.420); Gotta Carlo di Angelo 2.800.000 (112.500); Gotta Giovanni di Angelo 2.850.000 (115.770); Grandi Pietro di Vincenzo 2 milioni 700.000 (125.280); Greco Paolo di Giuseppe 2.800.000 (112.387); Greno Luigi fu Emanuele 2 milioni 950.000 (92.940); Guglielminetti Aldo di Giulio 2.900.000 (83.415).

H — Hansen John di Nils 2.600.000 (122.195); Hoppi Otto fu Otto 2.900.000 (120.305).

I — Incobucci Almerico fu Guglielmo 2.850.000 (118.185); Ione Vittorio fu Fesce 2.650.000 (77 mila 430); Iappelli Domenico di Gaetano 2.800.000 (80.645); Incisa di Camerana Paolo fu Vincenzo 2 milioni 750.000 (92.680); Indovina Ugo di Fraco 2.800.000 (87.380); Iona Anselmo di [illegible] 2.750.000 (85.160).

L — Lacodara Rocco di Francesco, 2.800.000 (85.118); Lanfranchini Luigi fu Ernesto, 2 milioni 650.000 (121.365); Latteo Mario fu Ernesto, [illegible] (107.615); Lavarra E. R. fu Giuseppe, 2 milioni 900 mila (138.630); Lepretti Arturo di Eugenio, 2.900.000 (87 mila 125); Lerda Michele fu Giuseppe, [illegible] (119.630); Levi [illegible] di Guido, 2 milioni 650.000 (122.365); Liguori Alfonso fu Roberto, 2.800.000 (82 mila 589); Locati Caterina fu Massimiliano, 2 milioni 700.000 (81 mila 680); Loisando Carlo fu Pietro, 2.650.000 (77.970); Longoni Amatore fu Antonio, 2.700.000 (126 mila 800); Lucenzoni Giuseppe fu Augusto, 2.800.000 (131.980); Lorenzoni Ugo fu Augusto, 2.800.000 (134.800); Loreti Francesco fu Ludovico, 2.900.000 (77.330); Lusso Carlo fu Ottavio, 2.850.000 (77 mila 150); Luda di Certemilla Edoardo fu Carlo, 3.000.000 (95 mila 300); Luetto Natale fu Pietro, 2.800.000 (87.780).

M — Maffeneli di Teodoro, 2 milioni 850.000 (141.900); Maleoci Leopoldo fu Ferdinando, 2 milioni 800.000 (117.880); Manente Sergio di Giulio, 2.500.000 (112 mila 500); Mannello Luigi di Edoardo, 2.850.000 (76.020); Manno Eugenio di Giuseppe, 2 milioni 900.000 (95.955); Maragliano Maria Pia fu Edoardo, in Garbagnati, 2.750.000 (126.700); Marangoni Alessandro di Francesco 2.850.000 (78.160); Marani Claudio fu Giovanni, 2.600.000 (75 mila 998); Marengo Giorgio di Giacomo, 2.850.000 (120.900); Marino Fortunato di Domenico, 2 milioni 600.000 (118.920); Martin Dante di Giovanni, 2.800.000 (112.800); Martin Mario di Giovanni, 2.700.000 (125.280); Martinetti Emilio fu Francesco, 2.800.000 (77.330); Masseroni Carlo di Giuseppe, 2 milioni [illegible] (92.190); Massiglia Francesco di Pietro, 2.550.000 (78.660); Massimi Anna Maria fu Guglielmo, 2.750.000 (129.780); Massa Leonardo fu Matia, 2 milioni 800.000 (91.030); Massa Pio fu Giacomo, 2.600.000 (118.820); Mazzola Pietro fu Roberto, 2 milioni 650.000 (81.087); Mazzoli Angelo fu Angelo, 2.800.000 (118 mila 620); Mazzocchi Rosa ved. Melchior, [illegible] (77.330); Meriongni Pietro fu Domenico, 2 milioni 550.000 (112.800); Melleria Margherita fu Gabriele, 2 milioni 900.000 (131.880); Michelini Michele fu Policarpo, 2.850.000 (141 mila 935); Midana Alberto fu Enrico, 2.850.000 (129.165); Migliardi Carlo di Giovanni, 2.550.000 (82 mila 200); Mogni Ugo di Carlo, 2.750.000 (106.400); Monasterio Pietro di Francesco, 2.850.000 (115 mila 770); Monzani Giorgio fu Giuseppe, 2.700.000 (91.330); Moretti Mario fu Eusebio, 2.950.000 (108.170); Moretto Giacomo fu Pietro, 2.850.000 (71.940); Moriera Francesco fu Secondo, 2.850.000 (80.936); Mosso Giorgio di Leandro, 2.850.000 (115.770); Murtone Giovanni fu Leandro, 2.800.000 (131.980); Musolino Domenico fu Ignazio, 2.900.000 (96.150); Musso Maurizio fu Mario, 2.550.000 (115.760).

N — Nardi Gustavo di Tedroso, 2.950.000 (141.895); Negri Franco di Luigi, 2.500.000 (80.915); Negro Giacinto di Giuseppe, 2 milioni 850.000 (86.205); Nigra Alberto fu Alessandro, 2.700.000 (126.280); Nomnis Giovanni fu Giuseppe, 2.700.000 (79.498); Notte Maria fu Vincenzo, 2.800.000 (90.000).

O — Omegna Giuseppe di Roberto, 2.600.000 (94.800); Onorato Giovanni, 2.850.000 (132.075); Orefice Fiorentano fu Silvio, 2 milioni [illegible] (76.445).

P — Pagella Domenico fu Giovanni [illegible] (111.545); Paissa Pier Luigi di Luigi 2.850.000 (82.395); Palamara Ernesta fu Vincenzo [illegible] (86.375); Pallei di Sual Francesco fu Gavino 2.650.000 (81.510);

Il suggestivo fenomeno avverrà domani

Con la spedizione italiana in attesa dell'eclisse del Sole

Gli apparecchi pronti su un prato dell'isola di Oland - L'osservazione durerà 151 secondi
Spettri e fotografie per svelare almeno qualcuno dei misteri che costellano il nostro cielo

Dall'isola di Oland, giugno.

I pochi abitanti e i vecchi mulini a vento sparsi sull'isola di Oland non hanno mai veduto tanti astronomi e tanti strumenti radunati qui a studiare ed ammirare l'eclisse totale di sole del 30 giugno. I primi non nascondono molta emozionati per l'avvenimento e poco si vedono al lavoro dei campi e fuori delle loro casette di legno; i secondi non si curano più se vi sia o non vi sia vento perchè da tempo sono stati sostituiti dall'elettricità.

Facciamo una breve visita al campo della spedizione dell'Osservatorio di Arcetri, la quale

ha montato i suoi strumenti nella parte settentrionale dell'isola, nella comunità di Pernäs. Su di un bel prato, fiancheggiato da alti pioppi e querce, sono stati eretti una diecina di pilastrini convenientemente orientati, per sostenere i vari strumenti che vengono protetti da tende.

Lo scopo scientifico della spedizione essendo quello di studiare le condizioni fisiche degli strati più elevati dell'atmosfera solare, gli strumenti sono tre spettrografi atti a dare lo spettro, cioè la distribuzione dei colori dall'ultravioletto all'infrarosso, nel momento in cui il disco della luna copre quasi del tutto e poi del tutto il disco solare. Il fenomeno della totalità, previsto oggi dai calcoli astronomici entro un secondo di tempo, dura in questa eclisse solo 151 secondi, quindi tutto deve essere predisposto in modo che in quel breve tempo le operazioni, nel nostro caso, fotografiche, agli strumenti, vengano eseguite tempestivamente e nell'ordine stabilito.

Un'immagine del sole di cinque centimetri di diametro viene proiettata sul maggior spettrografo della spedizione: al momento, o qualche decina di secondi, prima che il disco lunare copra quello solare, con lo strumento puntato proprio nel punto in cui il sole sparisce, si fotografa lo spettro soltanto di quella piccola parte dell'atmosfera solare, che resta ancora scoperta e che gli astronomi chiamano «cromosfera» o sfera di colore, perchè all'occhio umano si presenta di un vivo colore rosso.

Altri due spettrografi, uno per la regione dello spettro ultravioletto, l'altro per quello visibile ed infrarosso, vengono medesimamente diretti un po' fuori del bordo lunare, e quindi anche solare, per fotografare lo spettro dell'atmosfera solare ancora più esterna, la cosidetta «corona», che si presenta come un'aureola di argento attorno al sole ed offre uno spettacolo suggestivo e meraviglioso in ogni eclisse totale.

Infine una triplice camera fotografica servirà a fotografare il sole eclissato in varie radiazioni, cioè in vari colori, cercando di eliminare, per quanto possibile, la luce diffusa del cielo.

Se il tempo sarà favorevole e gli strumenti funzioneranno convenientemente, si potranno ricavare dalle fotografie, con misure piuttosto lunghe e laboriose, dati sulla composizione e costituzione fisica della cromosfera e della corona.

Analoghe misure, fatte a ripetute nelle precedenti eclissi, ci informano che nella cromosfera esistono atomi di quasi tutti gli elementi esistenti sulla terra, ad una temperatura che si calcola a molte migliaia di gradi, e quindi resi eccitati da essere luminosi ed emettere quelle radiazioni nei vari colori dello spettro, che fino ad un certo grado possiamo riprodurre nei laboratori terrestri. Nella cromosfera l'idrogeno, che è quello che dà il colore rosso a tutto, sono gli elementi più abbondanti ed è il primo che trasformandosi nel secondo tiene in vita il sole. Osservando la cromosfera assistiamo quindi ad uno di quei grandiosi processi di trasformazione degli elementi, che deve essere la base della vita ed evoluzione dell'universo dal momento, tanto lontano per l'uomo, dell'atto della creazione.

La costituzione e forma, variabile col tempo e con le condizioni del sole nel suo periodo undecennale di attività, della misteriosa corona, sono sempre oggetto di studio. Anche nella corona gli atomi eccitati emettono luce, ma sono eccitati in così alto grado, che soltanto con la teoria gli astrofisici possono stabilire a che elementi essi appartengono. Quelli che si possono identificare sono gli atomi di ferro, calcio, nichelio; l'idrogeno è già sparito nella sua forma di atomo, ma esiste sempre potenzialmente nelle sue parti costituenti.

Spettri e fotografie eseguite in varie radiazioni ed in luce polarizzata, hanno già dato risultati sulla natura delle particelle che compongono la corona ed indizi delle sue proprietà, diremo così magnetiche, perchè la forma della corona svela la presenza di un campo magnetico generale nel sole simile a quello che esiste sulla terra. Ogni eclisse, malgrado la breve durata del fenomeno, porta qualche nuovo dato, qualche nuovo elemento per svelare qualcuno dei misteri di una delle infinite stelle che costellano il nostro cielo.

Giorgio Abetti
dell'Osservatorio di Arcetri

Il fenomeno in Piemonte

L'eclisse solare sarà visibile domani anche in Piemonte, ma in misura alquanto ridotta. E' probabile anzi che la maggior parte delle persone nemmeno si accorgeranno del fenomeno celeste che nella nostra regione ha inizio alle 12,36.

Alle 13,55 i sessantacinque centesimi della superficie solare saranno nascosti dalla luna. Poi gradatamente nel corso di un'ora la zona d'ombra andrà sempre più attenuandosi sinchè alle 15,06 il fenomeno non sarà del tutto terminato.

In sostanza nulla di spettacolare. Molto interesse presentano invece all'eclisse gli scienziati. Anche dall'Osservatorio torinese del Pino si è disposto l'apparato necessario per i rilievi fotografici che poi saranno trasmessi ai vari «centri» che hanno contraddistinto questa prima fase delle indagini. Le voci che corrono in proposito a Palazzo di Giustizia sono però quanto mai contrastanti. Adriana Bisaccia è ancora al centro di tutte le polemiche. Molti sostengono ancora (e di questa schiera sembra faccia parte lo stesso Sepe) che Adriana Bisaccia è uno dei personaggi-chiave di tutta la vicenda. I lunghi interrogatori svoltisi alla Mantellate nei giorni scorsi si sarebbero conclusi, secondo quanto ha dichiarato lo stesso legale della ragazza, con la confessione di Adriana, che si sarebbe decisa a dire la verità.

Ma di quale verità si tratta, visto che la teste-reticente nei suoi mesi che l'hanno vista alla ribalta di questo clamoroso caso giudiziario, ha dimostrato che la contraddizione è la sua qualità più spiccata? Adriana Bisaccia, che secondo Mirano Muto avrebbe detto in un momento di abbandono di aver assistito alla famosa festa in cui Wilma Montesi sarebbe stata colta da un malore mortale, è però ora nel momento più adatto per essere sincera, perchè se che solo dicendo la verità potrà vedersi spalancare le porte del carcere. Intanto si è appreso che il dott. D'Ambrosio, svolgendo l'inchiesta sugli stupefacenti, avrebbe emesso un quinto mandato di cattura sul quale naturalmente si mantiene il massimo riserbo, pur specificandosi che si tratta di persona nota soltanto nel losco mondo degli stupefacenti.

Ed è stato proprio questo quinto mandato di cattura a movimentare la giornata odierna che, appunto per la mancanza del dottor Sepe, si annunciava tranquilla. L'ingiuncio voci» di Palazzo di Giustizia segnalava prontamente questa mattina la probabilità che in giornata sarebbe avvenuto un nuovo arresto e il servizio d'ordine rinforzato nei corridoi della sezione istruttoria della Corte d'Appello e nei pressi dello stabile dove alloggia il dottor Sepe (e che è a non più di duecento metri dal Palazzo di Giustizia) induceva i cronisti a pensare che il magistrato, rincasando da Partenza, si fosse ritirato nella sua abitazione da dove dirigeva con tutta tranquillità un'operazione che avrebbe potuto essere decisiva agli effetti delle indagini istruttorie. Una breve inchiesta stabilirà però che il dottor Sepe era effettivamente partito sabato pomeriggio per le Marche e che il rafforzamento del servizio d'ordine era da mettere in relazione con il timore di eventuali «visite» di qualche ignoto interessato a far scomparire documenti che il dottor Sepe tiene chiusi nei cassetti del suo ufficio o della sua abitazione.

Incidente ai "mondiali,, di ginnastica

L'atleta russa Sofia Mouratov, infortunatasi durante la disputa dei campionati mondiali di ginnastica a Roma, viene trasportata in barella fuori dallo stadio Olimpico (Telef.)

Per impedire eventuali furti di documenti al magistrato

La casa del presidente Sepe vigilata da agenti di polizia

Un quinto arresto per gli stupefacenti - Adriana Bisaccia conoscerebbe la vicenda della Montesi

Roma, 28 giugno.

Dopo tre mesi di ininterrotto lavoro, è questa la prima breve pausa di riposo che il dottor Sepe si è concesso approfittando della fortunata vicinanza di due giorni festivi. Si tratta di un riposo relativo, in quanto il magistrato approfitterà della quiete del paesino delle Marche, dove si è rifugiato per questi quattro giorni, per tentare di fare un primo bilancio di questa prima lunga fase delle sue indagini istruttorie sul caso Montesi. Lontano dalla snervante ed elettrizzata atmosfera che circonda ormai Palazzo di Giustizia e lontano soprattutto dalle avvelenate polemiche che hanno seguito in questi ultimi giorni il suo sfibrante lavoro, il dottor Sepe potrà ritrovare nella calma e nella tranquillità lo spirito necessario per poter tirare le somme di un primo bilancio trimestrale.

Al suo ritorno, è opinione comune, il magistrato dovrebbe prendere importanti decisioni e avrebbe inizio così quella fase risolutiva delle indagini che si dovrebbe concludere con l'incriminazione degli eventuali responsabili della morte di Wilma Montesi. Perchè fra tante incertezze, l'unico elemento sicuro che sembra venuto fuori dalle perizie svolte dai vari consulenti, è quello che escluderebbe che la morte della ragazza sia dovuta a disgrazia.

Manca, è vero, ancora la famosa «superperizia», che dovrebbe essere presentata a giorni al magistrato dai professori Maccagni, Canuto e Asirelli, ma le altre perizie sarebbero concordi nell'escludere la famosa «tesi del pediluvio». Quanto alla ricerca degli eventuali responsabili, il velo istruttorio impedisce anticipazioni sui risultati cui sarebbe giunto il dottor Sepe dopo i successivi e più interrogatori che hanno contraddistinto questa prima fase delle indagini.

Un violento nubifragio imperversa sul Verbano

Luino, 28 giugno.

Un violento nubifragio è imperversato oggi su tutto il Luinese e l'Alto Verbano, provocando notevoli danni, specie in Valtravaglia, dove tutto il raccolto, già danneggiato dalla grandine, può dirsi praticamente distrutto. Fortissime raffiche di vento hanno preceduto ed accompagnato i rovesci d'acqua, sradicando alberi ed asportando comignoli. Ad Agra un fulmine è penetrato nell'interno della chiesa parrocchiale mentre era in corso una funzione religiosa, destando il panico tra i fedeli e rovinando parzialmente l'altare maggiore.

Tutta la strada della zona collinosa sono state trasformate in torrenti, e in molti punti le linee telefoniche e telegrafiche sono rimaste interrotte. Nelle acque del Lago Maggiore, eccezionalmente mosse, è stata proibita la navigazione delle imbarcazioni di piccola stazza. La temperatura in tutta la zona si è fortemente abbassata.

Un nuovo progetto di "calendario universale,,

Se ne parlerà oggi a Ginevra - L'anno diviso in 4 trimestri eguali con il 31 dicembre considerato "bianco,, - La Chiesa non è contraria

Città del Vaticano, 28 giugno.

L'«Osservatore Romano» di oggi pubblica un articolo del padre Daniele O' Connel, della Compagnia di Gesù, direttore della Specola Vaticana, circa la proposta di riforma del calendario iscritta all'ordine del giorno della 18.a sessione del Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite, che si aprirà domani a Ginevra.

L'autore, ricordate le vicende del Calendario Giuliano e di quello Gregoriano, espone le caratteristiche del nuovo progetto, detto del «Calendario Universale». Il quale consiste: a) nel regolare la durata dei mesi in maniera che l'anno sia diviso in 4 trimestri uguali; b) nel considerare l'ultimo giorno dell'anno — e negli anni bisestili anche il giorno successivo al 30 giugno — come giorni interclari o bianchi non appartenenti ad alcuna settimana o mese. L'introduzione di questi giorni bianchi farebbe sì che ogni giorno dell'anno venga a cadere sempre nello stesso giorno della settimana, (per esempio: il primo gennaio cadrebbe sempre di domenica, il 2 gennaio sempre di lunedì e così via di seguito).

L'autore rileva quindi che a voler essere precisi non è esatto qualificare questo progetto come una «riforma» del calendario Gregoriano. Le modifiche proposte, infatti, non toccherebbero in alcun modo la norma stabilita da Gregorio XIII per la determinazione degli anni bisestili, regola ormai riconosciuta — anche dai fautori del calendario universale — come pienamente rispondente allo scopo.

Quanto poi all'atteggiamento della Chiesa Cattolica nei riguardi della proposta di riforma del calendario, il padre O' Connel ritiene inesatta la opinione di coloro che credono che la Chiesa Cattolica debba necessariamente opporsi ad ogni modifica. «Noi riteniamo — egli scrive — che la Chiesa non abbia motivi di principio per opporsi ad un cambiamento della presente calendario. Di fronte ad un desiderio generale di riforma, motivato da serie esigenze della vita economica e sociale dei popoli, la Chiesa Cattolica non mascherebbe di prendere in considerazione la questione, salva, naturalmente, la conservazione di alcune condizioni dalle quali essa stessa non può prescindere».

Intimamente connessa con la riforma del calendario è la questione della fissazione della data della Pasqua. L'autore, dopo aver rilevato come tale questione appartenga alla competenza esclusiva dell'autorità ecclesiastica, conclude: «E' una tradizione veramente veneranda quella che colloca la Pasqua nella prima domenica dopo il plenilunio successivo all'equinozio di primavera. Tuttavia la Chiesa, che ha fissato questa regola, avrebbe certamente anche il potere di modificarla quando vi fossero gravi ragioni che consigliassero di farlo».

Morte di due reclute in un incidente stradale

Grosseto, 28 giugno.

Due reclute sono morte stamane, e sette sono state ricoverate all'ospedale di Grosseto, per un incidente stradale. Mentre stava rientrando da una esercitazione notturna a fuoco, un camion del secondo reggimento di cavalleria «Piemonte» di stanza a Castiglion della Pescaia, con a bordo 12 reclute, giunto sulla provinciale che da Grosseto porta a quella località ha sbandato, andando fuori strada.

Nell'incidente sono rimaste uccise sul colpo le reclute Lorenzo Segreto e Gino Silelli.

Fatale imprudenza d'uno scooterista a Susa

Stava tentando un passaggio a livello chiuso - Aveva diciassette anni - Schiacciato dal direttissimo Torino-Lione

Susa, 28 giugno.

In località Candove un giovane motociclista è morto a un passaggio a livello, a causa di una grave imprudenza.

La vittima si chiama Umberto Marietti Ros, un ragazzo nel fior dell'età: non aveva ancora vent'anni.

Pilotando un motoscooter del tipo «Lambretta» egli giungeva al passaggio a livello che è nei pressi dello scalo ferroviario. Stava per giungere il direttissimo Torino-Lione. Le sbarre erano state regolarmente abbassate.

Umberto Marietti Ros aveva fretta, forse un appuntamento lo attendeva, egli non ha voluto aspettare. Si avventurava lo stesso sui binari, nella convinzione di passare prima del treno e guadagnare così quel breve margine di tempo.

Il direttissimo sopraggiungeva proprio quando lo scooter e il suo incauto pilota erano in mezzo alle rotaie. Un urlo d'orrore e di disperazione. Un rumore di ferraglia squassata, subito coperto dal massacro rombo del convoglio e dallo stridere dei freni. La locomotiva non poteva essere frenata dal macchinista se non una trentina di metri dopo l'investimento. Accorreva gente.

Ma il diciannovenne Umberto Marietti Ros, orrendamente trascinato dal direttissimo, era già cadavere, morto all'istante.

Uscito dal manicomio beve dell'acido nitrico

Casale, 28 giugno.

L'ex-minatore Mario Pugno di 48 anni, da San Giorgio Monferrato, è stato ricoverato all'ospedale di questa città con prognosi riservata ed in condizioni pietose. Egli, che era uscito di mente e che nel marzo scorso fu dimesso da un ospedale psichiatrico, ha tentato oggi di porre fine ai suoi giorni ed ha bevuto dell'acido nitrico, che gli ha ustionato terribilmente l'esofago e la bocca.

LETTERE AL DIRETTORE

I medici e i magistrati

Chiusura di una polemica

Tra le moltissime lettere ricevute da personalità della magistratura, della scienza, della medicina sui limiti della responsabilità e della coscienza professionale, scegliamo e pubblichiamo questo scritto di S. E. Domenico R. Peretti-Griva, con il quale riteniamo chiusa la polemica sul nostro giornale.

Il Prof. Calissano, quale Presidente della Società Piemontese di chirurgia si è ritenuto in dovere di intervenire, in risposta a un mio articolo del 23 corrente, in difesa dei medici. Senonchè, nel perseguire questo suo apprezzabile scopo, per amor di tesi, mi ha fatto dire ciò che non avevo detto, nè mi sarei mai sentito di dire, per amore di giustizia, contro i benemeriti successori di Ippocrate, il quale fu grande, più ancora che per la scienza, per la sua sensibilità umana nel campo della deontologia professionale.

Nel far riferimento a qualche indesiderabile comportamento degli antichi sanitari difettosi di scienza, non avevo punto lasciato intendere di voler generalizzare, come neppure avevo mostrato di voler affermare che tutti i magistrati fossero perfetti, per intelligenza e per moralità.

La portata sostanziale, che mi pareva evidente, del mio scritto, era di segnalare al medico l'obbligo di guardarsi dalla inconscia deformazione professionale, quella stessa deformazione contro la quale anche i magistrati si debbono difendere, e che determina un certo inaridimento di sensibilità e la attenuazione del rispetto della integrità, fisica e morale, della persona umana.

Eccola dunque accontentata, Professore, nella parificazione deontologica dei medici e dei magistrati.

Quanto alla diversificazione obiettiva degli errori degli uni e degli altri, parmi sia abbastanza evidente, perchè sia il caso di insistervi, dato che ora la Magistratura ordinaria e la Magistratura del Popolo non possono condannare a morte.

Con tale attenuazione di conseguenze, non mi pare dubbio che l'errore del magistrato, anche se, in realtà, non accertato o accertato tardivamente, non è, in linea di principio, irreparabile, mentre, quando terra tegit l'errore del medico, esso resta irrimediabile.

Il Prof. Calissano si duole implicitamente che l'analogia di situazione del magistrato e del medico non si estenda anche alle sanzioni penali, che sono, invece, attualmente, riservate al medico. Ma debbo fargli presente, a questo proposito, che l'omicidio colposo è previsto espressamente dal Codice penale, mentre le conseguenze pregiudizievoli all'onore e alla libertà sono considerate suscettibili di sanzione penale solo in casi determinati, non estensibili all'ipotesi di esercizio della funzione giurisdizionale. Questa, invero, si esplica attraverso un personale apprezzamento discrezionale che va gelosamente lasciato alla coscienza del giudice, non meno che come va lasciato alla scienza e alla coscienza del medico una prognosi o un convincimento curativo. L'essenziale è che il medico non sia tanto negligente, nè tanto presuntuosamente incosciente da mettere a repentaglio, con la sua negligenza o con la sua colposa ignoranza e con la sua faciloneria, l'integrità di un suo simile. D'altronde, io non sarei affatto contrario alla instaurazione di una responsabilità civile anche del magistrato, in caso di colpa grave.

Mi duole che il Prof. Calissano mi abbia attribuito un pensiero, altrettanto sciocco quanto ingiusto, nel farmi dire che il pericolo dei medici, cui avevo accennato, non sia quello inerente alla vita debilitante, alle innumerevoli possibilità di contagi mortali, ma quello di andare in carcere se sbaglia.

Nell'additare questo secondo pericolo e nell'incitare i medici ad avere a mantenere il massimo rispetto della integrità umana, io non ho mai inteso disconoscere la altissime benemerenze e, molto spesso, gli eroismi della classe medica, bensì richiamare l'attenzione dei distratti, dei sovercliamente astratti, dei negligenti e dei troppo presuntuosi e dir loro: «Bada, che questi che tu operi, e curi, è una persona umana: pensa seriamente a ciò che dici, a ciò che fai: ci può andar di mezzo una vita».

Del resto, il Prof. Calissano è troppo in alto, tecnicamente e moralmente, per non pensare, come deve pensare una moltitudine di suoi colleghi, che ci sono, purtroppo, sia pure in via eccezionale, anche dei medici poco diligenti, poco scrupolosi, goffamente tronfi, che magari visitano il cliente, volontario o forzato, dalla porta, e dalla porta fanno le ordinazioni e che, qualche volta, una gravissima leggerezza diagnostica può lasciare andare o addirittura far andare, all'altro mondo, un ammalato. E deve anche ammettere, come chirurgo di chiara fama, che ci sono anche dei troppo affrettati interventisti, che, spesso, per ragioni non sempre encomiabili, affrettano, se non cagionano, la fine del fiducioso paziente.

Dovrebbe poi convenire che le sanzioni che, talora, l'autopsia permetta di applicare, sono un buon preventivo per aculre il dovere professionale, e anche per evitare un ingiusto pregiudizio, sotto forma di critica generalizzata, alla nobile classe medica. Così come una severa selezione di magistrati servirebbe a precludere draconiane critiche a tutta la Magistratura, degna, nella sua grande maggioranza, così come quella dei medici, di esercitare l'altissima funzione sociale che le è commessa.

Io ho fatto l'esempio della pinza lasciata nell'addome del paziente per ipotizzare un atto di negligenza dell'operatore. Ammetto che, talora, gli esempi sono pericolosi. Ma mi pareva che dal mio scritto trasparisse la doverosità di adottare dei saggi criteri di valutazione, non ristretti agli elementi freddamente obiettivi.

L'urgenza e l'estrema pericolosità di un intervento possono ridurre, giustificatamente, la meticolosità degli apprestamenti. Ciò che è gravemente colposo in una ipotesi non è tale in un'altra ipotesi apparentemente affine. Occorre un criterio umano, il buon senso, sovrano moderatore anche del giudizio del sommo magistrato, per giudicare degli errori umani, essendo uomo anche il medico. E vanno considerati scrupolosamente pure gli elementi tecnici.

Naturalmente, occorre consentire al medico una certa facoltà di spaziare, aiutato dalla sua coltura, dalla sua sensibilità, dal suo intuito clinico, nel realizzare il suo così delicato ministero. Se si punisse, non in applicazione di un criterio aprioristico sulla diligenza e sulla coscienza, ma sulla base accidentale dell'esito, sarebbe finita per l'evoluzione: la paura tarperebbe le ali anche dei migliori e dei più benemeriti.

Ed ora, certo lontana da me, Prof. Calissano, una simile, così meschina idea.

D. R. Peretti-Griva

È l'olio per tutti e per tutte le età

Per la sua facile digeribilità ed il rapido assorbimento l'olio Sasso è il condimento più indicato per l'infanzia

Per queste sue caratteristiche e per il raffinato sapore è il condimento più adatto anche per gli organismi più delicati ed esigenti

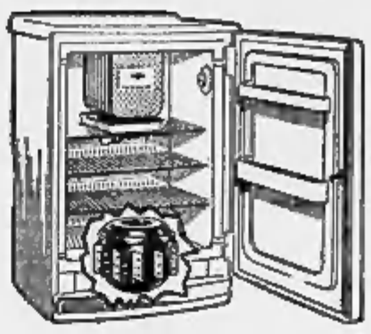
Per la scarsità di steroli (0,1 per 100 gr.) è il grasso più squisitamente idoneo e preferibile per l'alimentazione dell'adulto e del vecchio in quanto non favorisce l'arteriosclerosi

OLIO SASSO

è l'olio d'oliva naturale e genuino

CHE COSA È IL METER-MISER?... È IL CUORE DI OGNI FRIGORIFERO

FRIGIDAIRE



IL FAMOSO COMPRESSORE ROTATIVO INVENTATO DALLA GENERAL MOTORS

- Il più semplice che ci sia Solo due pezzi in movimento
- Il più economico che ci sia Costa al giorno meno di un giornale
- Completamente sigillato Lubrificato a vita
- Garantito per 5 anni

IL METER-MISER VI DÀ UN MARE DI FREDDO DA UN SOLO RIGAGNOLO DI CORRENTE

SOLO LA GENERAL MOTORS FABBRICA LA MARCA FRIGIDAIRE E IL METER-MISER

CONCESSIONARI

Milano - Soc. Italiana per Impianti Frigoriferi, Via Emilio Praga 1.
- Soc. Comm. Grande e r.l., Viale di P. Vercellina 14.
- Perruccio Tarchini & Figlio S.p.A., Via Durini 16.
Roma - Primatore Corporation S.p.A., Via XX Settembre 26.
Bologna - C.A.M.E.T. s.r.l., Strada Maggiore 7.
Brescia - Alberto Lucini, Via Faustina 67.
Firenze - A.N.F.E., Via Luigi Alamanni 32.
Genova - Gastrigue s.r.l., Via Macaggi 39.
Livorno - A.I.C.A. s.r.l., Piazza Damiano Chiesa 14.
Mantova - Fratelli Zeni, Piazza Marconi 3.
Napoli - Emilio Meri, Piazza Vittoria 7.
Padova - Gnaboetti S.p.A., Via Giuseppe Verdi 1.
Palermo - E.R.I.C. s.r.l., Via Giuseppe de Spuches 7.
Torino - Ercorati S.A.R., Via Piselli 22.
Trieste - CI.LE.RA. s.r.l., Via Cornoso 2.
Fornitori delle Industrie nazionali:
Milano - A.R.C.E. s.r.l., Via Mercalli 30.

MODELLO GF 126 (nell'illustrazione) LITRI 126
solo lire 145.000 anche a rate
(escluse tax, dazio, trasformatore)

GRATIS
Desiderate ricevere un elegante opuscolo del titolo: «Regina nella vostra casa»? Fatene richiesta alla S.I.E.P.I. (Pubblicità) - Via Vicenzo di Modrone 6, Milano, inviando l'unita tagliando in busta o incollato su cartolina postale.
Senza spese e senza impegno, desidero ricevere l'opuscolino «Regina nella vostra casa».
Nome e Cogn. _____
Indirizzo _____

30 giugno: 1 MILIONE
1ª Estrazione del Concorso Argotex
«Il desiderio appagato»
Affrettatevi ad acquistare tessuti controllati Argotex

ULTIME NOTIZIE

Misure militari e diplomatiche di Mendès-France per l'Indocina

Il governo ha inviato rinforzi al fronte, mentre intensifica le trattative d'armistizio - Vana richiesta di partecipare ai negoziati anglo-americani

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 28 giugno.

In una riunione del Comitato di difesa nazionale, seguita subito dopo da un Consiglio dei ministri, sono stati adottati oggi i provvedimenti per garantire la sicurezza del corpo di spedizione in Indocina. Rinforzi sono già stati inviati, ma in misura ridotta, per non indebolire troppo le guarnigioni dislocate in Germania e quelle dell'Africa del Nord.

La situazione del Marocco e dell'Algeria sconsiglia infatti di alleggerire sensibilmente i contingenti che vi si trovano. Per rendere più efficienti tali forze, è stato anzi deciso di concentrarle in una base unica in Tunisia, tenendole sempre pronte ad intervenire.

L'attività principale del presidente Mendès-France, continua comunque a svolgersi a profitto principalmente delle trattative di pace in Asia. Per telefono egli ha continue conversazioni coi delegati della Francia a Ginevra e coi diplomatici francesi nelle capitali estere.

Estranei dalle discussioni di Washington, che pure riguardavano principalmente la Francia, con una procedura che ha provocato amari commenti di tutta la stampa parigina, Mendès-France sembra orientarsi sempre più decisamente verso le trattative dirette.

Sabato scorso, come è noto, l'ambasciatore francese a Washington, Henri Bonnet, fece una comunicazione importantissima a Foster Dulles. Per ricevverlo, il Segretario di Stato americano interruppe addirittura un colloquio che aveva in quel momento con Anthony Eden.

L'ambasciatore aveva il compito di «commentare» il messaggio del presidente Coty al presidente Eisenhower. Il documento era redatto in termini rigidamente protocollari, senza nessun richiamo preciso a particolari problemi politici. Tuttavia, l'ambasciatore Bonnet insistette in modo speciale su questa frase di René Coty: «Il Governo francese è sempre pronto a procedere col Governo degli Stati Uniti all'esame dei problemi per il ristabilimento della pace in Estremo Oriente».

Era un'allusione chiarissima all'opportunità di far partecipare anche la Francia alle conversazioni già iniziate a Washington; tuttavia Foster Dulles non ne tenne nessun conto.

Mendès-France ha fatto smentire stasera di avere intenzione di recarsi negli Stati Uniti, ed è difficile non mettere in relazione questa smentita con l'episodio che abbiamo riferito. Molti credono, peraltro, che la diplomazia francese seguirà una linea di condotta sempre più indipendente nelle trattative di pace, senza dare troppa importanza a quanto, nell'assenza della Francia, possa essere stato deciso a Washington.

Parlando stasera ad una conferenza stampa, Mendès-France ha dichiarato di aver preso «con molta soddisfazione» il comunicato congiunto pubblicato da Churchill e Eisenhower a Washington, ma ha aggiunto di esprimere questo giudizio solo dopo un «primo esame» del comunicato.

Quindi egli ha detto: «Nel riferirmento all'Indocina, la Francia troverà un prezioso appoggio ai negoziati che sta conducendo. Parlando dell'alternativa del successo o del fallimento dei negoziati di Ginevra, i nostri alleati esprimono chiaramente il loro atteggiamento, ed in una maniera che non può non favorire un successo nei risultati delle trattative».

Mendès-France ha aggiunto che gli altri punti del comunicato non sembrano a primo avviso aggiungere nulla di nuovo agli altri problemi politici. Riferendosi più precisamente alla C.E.D., il Presidente ha detto: «Il comunicato dimostra che i nostri alleati comprendono ed approvano la posizione del governo francese, il quale vuole porre fine alle attuali incertezze e presentare ai suoi alleati una chiara e costruttiva soluzione il più presto possibile».

s. v.

Rinviate le trattative franco-comuniste ad Hanoi

Hanoi, 28 giugno.

Questa mattina dovevano aver inizio a Tung-Gin, un piccolo villaggio a 40 km. da Hanoi, nella «terra di nessuno», le trattative tra francesi e vietminhi per delimitare i rispettivi fronti in vista dell'armistizio. Fuor prima dell'ora stabilita, però l'Alto Comando francese ha fatto sapere che, per motivi di carattere «procedurale», l'inizio delle trattative avrebbe subito un breve rinvio.

Nel fornire tale notizia, il portavoce francese non ha specificato i motivi del rinvio, ma ha legato questo ritardo all'andamento dei negoziati di Ginevra. Invece la radio comunista del Viet Minh afferma che il rinvio va imputato ai francesi, i quali non hanno nominato ancora una delegazione «qualificata» per trattare con i rappresentanti di Ho Chi Minh.

In serata il Comando Supremo di Hanoi ha annunciato un secondo rinvio. Mentre il primo doveva essere molto breve, il secondo sarà più lungo: ci vorranno alcuni giorni prima che le modalità dell'incontro possano essere stabilite e ricorreranno probabilmente nuove decisioni dei diplomatici a Ginevra. Non si sa nulla di più.

La delegazione francese, comunque, è già stata formata. Essa sarà diretta dal col. Gaston Vallier, che parla il vietnamese ed ha una lunga pratica degli affari dell'Indocina. Egli aveva già fatto parte di delegazioni militari a Washington nel 1945; prima era stato membro della delegazione francese, che nel 1940 discusse l'armistizio con la Germania e l'Italia nell'Africa settentrionale.

Continuano, mentre si attende l'inizio delle trattative militari, le operazioni nel Delta del Fiume Rosso. Esse hanno più il carattere della guerriglia che della battaglia manovrata, ma danno luogo ad episodi assai importanti. Secondo l'emittente «rossa», le truppe del Viet Minh hanno occupato la città di Anhe, presa d'assalto quattro giorni fa. In seguito a tale scontro, i francesi avrebbero perduto un migliaio di uomini tra morti e feriti.

Benedizione in S. Pietro

Il Pontefice, dinanzi all'altare eretto sulla tomba di San Pietro benedice i sacri palli destinati ai neopresbiti (Tel.)

Einaudi insignito da Pio XII del Supremo Ordine di Cristo

E' la massima onorificenza vaticana e di essa si fregiano solo cinque persone nel mondo - La solenne consegna oggi al Quirinale

(Nostro servizio particolare)
Roma, 28 giugno.

Pio XII ha insignito Luigi Einaudi del Collare del Supremo Ordine della Milizia di Nostro Signore Gesù Cristo, massima onorificenza vaticana di cui si fregiano oggi altre cinque persone al mondo: l'arciduca Eugenio d'Austria, che le ebbe nel 1904, il principe Felice di Borbone, che le ebbe nel 1925, Umberto di Savoia, che le ricevette nella Reggia di Napoli nel 1933 (contemporaneamente veniva consegnata al padre suo Vittorio Emanuele al Quirinale), l'ex-presidente austriaco Guglielmo Miklos (1953) e il generalissimo Franco, che le ebbe nel dicembre dello scorso anno.

L'Ordine Supremo del Cristo fu istituito nel 1319 da Papa Giovanni XXII. In esso vengono accolte teste coronate e principi del sangue e capi di Stato difensori della fede cristiana. Il Presidente Einaudi già dal 15 dicembre 1948 aveva ricevuto dal Pontefice ora regnante le insegne dell'Ordine dello Sperone d'Oro.

La consegna della massima onorificenza vaticana avverrà domattina al Quirinale in forma solenne. Vi provvederà il Nunzio Apostolico mons. Fietta che, seguito da un corteo di dignitari quale impone la cerimonia, muoverà dal Palazzo della Nunziatura, in via Nomentana, alle nove in punto. L'arrivo al Palazzo del Quirinale è previsto per le nove e venti. Dieci minuti dopo, nella cappella di Guido Reni (v'è un bellissimo affresco del grande pittore raffigurante l'Annunciazione), il reverendo mons. Lanzutti, ministro ecclesiastico del Quirinale, celebrerà una Messa alla quale parteciperanno, oltre al Nunzio, il Presidente della Repubblica in compagnia della consorte Donna Ida, il Presidente del Consiglio onorevole Scelba, alti funzionari della Presidenza e del Governo.

Subito dopo la Messa, Luigi Einaudi verrà insignito. Il nunzio mons. Fietta leggerà il breve pontificio che accompagna l'onorificenza e pronuncerà agli stessi affabili parole di compiacimento. Seguirà la firma del verbale di consegna da parte dello stesso Presidente Einaudi, assistito dai testimoni nelle persone dell'ambasciatore italiano presso la Santa Sede, Giorgio Manzoni, e del capo del cerimoniale della Presidenza della Repubblica, barone Scammacca del Murgo.

L'Ordine di Cristo consiste in una croce di smalto rosso ecrappresta ad altra croce di smalto bianco e in un collare d'oro che reca, alternati, stiddetti che ripartano il motivo della croce e delle insegne papali.

Pio XII ha voluto che l'alto segno d'onore venisse conferito a Luigi Einaudi nel giorno di San Pietro, che è festa della Chiesa Cattolica e di Roma. Alla ricorrenza del 29 giugno il Santo Padre dedica quest'anno un suo particolare fervore. Oggi nel pomeriggio, alle 18,30, ha accolto nel cortile di San Damaso duemila lavoratori benemeriti e ad essi ha rivolto parole di elogio e di incitamento. Più tardi, al tramonto, mentre le porte della basilica si chiudevano, Pio XII, secondo la tradizione, è disceso nel tempio per pregare sulla tomba del Principe degli Apostoli e per benedire i muri pallii. Ma già quella di oggi è stata una eccezionale giornata per il Pontefice, che ha ripreso le udienze costrette di tabella, interrotte dal gennaio a causa della malattia.

d. m.

Nuove norme tributarie per l'imposta sulla pubblicità

Roma, 28 giugno.

Il supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto del presidente della Repubblica con il quale vengono emanate nuove norme tributarie sulla pubblicità in esecuzione della delega concessa al Governo dal Parlamento con la legge 27 dicembre 1952.

Le nuove disposizioni tributarie entreranno in vigore il primo agosto 1954. Il provvedimento, che si ispira ai criteri sanciti dalla legge di delega, disciplina, con un assetto organico e sistematico, le forme di pubblicità previste dalla legge del bollo 26 dicembre 1953 e successive modificazioni nonchè altri mezzi pubblicitari mai assoggettati ad imposta. Tra le prime rientrano gli avvisi su carta e su materia diversa dalla carta, affissi o esposti al pubblico, gli avvisi luminosi o illuminati, le inserzioni in giornali, riviste o altre stampe e la pubblicità cinematografica; nei secondi rientrano la pubblicità radiofonica e televisiva, quella eseguita a mezzo autoveicoli, aerei o mediante distribuzione di avvisi a scopo pubblicitario a mano o per posta; quella stampata o stampigliata sulle buste di pubblici servizi, quella eseguita con installazioni fisse; quella ambulante eseguita a mezzo di persone, cicli e motocicli e quella eseguita mediante vetrine pubblicitarie.

Per la pubblicità non soggettata a tassa di bollo, le aliquote stabilite in misura proporzionale, non hanno subito alcun aumento. Le aliquote per le nuove forme di pubblicità sono state determinate con congrui criteri perequativi tenendo conto di quelle stabilite per analoga forma di pubblicità. Così, ad esempio, l'imposta sulle trasmissioni pubblicitarie, radiofoniche e televisive è stata determinata nella misura del 4 per cento al pari di quella relativa alla pubblicità attuata mediante inserzione sulla stampa.

Tra le inserzioni previste per la prima volta vi sono quelle relative agli avvisi di propaganda turistica, agli orari, alle tariffe ed agli altri avvisi concernenti i servizi di comunicazione automobilistici, ferroviari e tranviari, quelle relative alle Mostre e Esposizioni locali, agli spettacoli indetti dall'ENAL, ai regolamenti interni delle fabbriche e avvisi.

Il processo a Vercelli per lo scandalo delle pensioni

Vercelli, 28 giugno.

Oggi è iniziato al tribunale di Vercelli il processo a carico del gruppo degli ex-impiegati della Previdenza Sociale, coinvolti nello «scandalo delle pensioni».

I fatti risalgono al giugno 1950; la denuncia vercellese, messa in allarme dalle proteste di un contadino, aprì una inchiesta che condusse all'arresto dell'impiegato addetto all'archivio, rag. Sante Ferraris, e di altri suoi intermediari: Fernando Zanni, Ugo Bellini, Luciano Bianco, Pietro Roiè e Mario Campi.

Stamani si è svolta l'escussione dei primi testi e l'interrogatorio degli imputati.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dieci milioni di tedeschi eleggono il Parlamento regionale

I democristiani vincono in Renania ma perdono la maggioranza assoluta

Progresso dei liberali e socialdemocratici - Nessun comunista eletto

(Nostro servizio particolare)
Roma, 28 giugno.

L'Alto Commissario e ambasciatore americano in Germania, James Conant, ha dichiarato oggi in un discorso tenuto a Düsseldorf che «se il Parlamento francese non ratificherà il trattato per la CED prima delle ferie, si dovrà immediatamente discutere la questione della sovranità alla Repubblica federale». Conant ha aggiunto che in una conversazione con l'incaricato d'affari tedesco a Washington, Krekeler, il Segretario di Stato Dulles «ha riconosciuto pienamente questa necessità».

Il diplomatico americano ha poi espresso la speranza che l'Assemblea Nazionale francese ratificherà il trattato della CED entro quel termine, ma non ha ritenuto opportuno formulare previsioni «su quello che potrà accadere in caso contrario».

Per quanto il problema dell'Esercito europeo e del ritorno alla piena sovranità sia molto sentito nei circoli politici tedeschi, a Bonn, l'avvenimento del giorno è costituito dai risultati delle elezioni di ieri per il Parlamento statale della Renania-Westfalia, uno dei Länder che compongono la Germania federale. Il verdetto dell'elettorato viene giudicato quanto mai indicativo e di un interesse politico rilevante, anche perchè il partito cristiano democratico, guidato dal cancelliere Adenauer, dopo i risultati di ieri ha perduto nella detta regione la sua incontrastata superiorità.

La democrazia cristiana (C.D.U.) ha raccolto da sola il 41,27% dei suffragi, ma ha perduto — rispetto alle elezioni politiche generali dello scorso autunno — il 7,5 per cento dei voti; e mentre nella precedente legislatura la C.D.U. era in condizione di governare con il solo appoggio del cosiddetto Zentrum (un raggruppamento di cattolici), ora dovrà appoggiarsi sui liberali.

Ecco i risultati delle elezioni:

Democristiani: 41,27 % dei voti, 90 seggi alla Camera;

Socialdemocratici: 34,49 % dei voti, 76 seggi;

Liberali: 11,46 % dei voti, 25 seggi;

Zentrum (cattolici): 4,03 % dei voti, 9 suffragi.

Il partito comunista e il partito dei profughi hanno ottenuto solo poche centinaia di migliaia di voti su dieci milioni di aventi diritto al voto, e non avranno alcun seggio.

Sui duecento seggi (tale è la nuova consistenza numerica del Parlamento della Renania-Westfalia, novanta sono stati aggiudicati ai democristiani e nove al Zentrum; ai cattolici mancano due posti di deputato per avere la maggioranza assoluta.

L'altro avvenimento notevole di questa elezione è stata la totale sconfitta del partito comunista, che non è riuscito a mandare in Parlamento alcun deputato. E' da notare che in precedenza il partito comunista era rappresentato nella dieta da dodici uomini, e che in Renania-Westfalia — che contiene la Ruhr — è la regione più industrializzata di tutta la Repubblica federale.

A sottolineare la sconfitta dell'estrema sinistra c'è poi un altro elemento: il leader comunista Reimann, che s'era presentato come capolista a Essen, cioè a dire nella sua roccaforte, è stato battuto completamente dal capolista socialdemocratico. Anche il sindaco tedesco di Joseph Wirth, l'ex-cancelliere fautore di una politica di ravvicinamento all'Unione Sovietica, non ha ottenuto alcun seggio.

v.

Il «Times» non è ottimista sui risultati di Washington

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 28 giugno.

La stampa popolare britannica grida vittoria per il risultato dei colloqui di Washington. Secondo alcuni titoli di stamane, «Churchill vince», «Churchill tiene a freno Eisenhower», e «Gli Stati Uniti si accostano al punto di vista britannico». Ma secondo il corrispondente del *Times* — che di solito è meglio informato dei suoi colleghi — nè gl'incontri personali di Churchill ed Eisenhower, nè quelli di Eden e Dulles, nè quello assolutamente eccezionale di Churchill e Dulles, hanno portato più vicino ad un'identità di principi.

In attesa della dichiarazione che verrà resa pubblica domani, questo è il momento opportuno per fare il punto della situazione. Se ne è assunto l'impegno di *Manchester Guardian*, giornale liberale, il quale ha pubblicato stamane un articolo di fondo che va alla radice del problema. Questo articolo è della massima importanza, perchè ritrae con lucidità franchezza e perfezione il punto di vista britannico sulle relazioni anglo-americane e sui rapporti fra mondo libero e mondo comunista.

Ecco i punti principali: mentre gli Stati Uniti possono tirare in pugno la direzione del mondo occidentale, ma in questo momento non formulano alcuna direttiva. Questa direttiva manca per due ragioni: la debolezza dell'attuale governo americano, e le autentiche divergenze di vedute tra l'America e gli altri Paesi occidentali.

Quindi il giornale, dopo aver segnalato incertezze di giudizio sulle intenzioni di Mao e sulla politica di Malenkov, scrive ancora: «Gli Stati Uniti interpretano che alle aggressioni da parte cinese sono inevitabili e anzi verranno incoraggiate dalla «debolezza» mostrata dall'Occidente durante i negoziati, mentre gli altri Paesi occidentali ritengono che, per quanto non siano escluse altre aggressioni, queste possono non verificarsi immediatamente; e soprattutto ritengono che una riduzione della pura temperanza della tensione internazionale possa essere utile, visto che qualsiasi guerra potrebbe ben presto diventare una guerra di devastazione mondiale. Si ha dunque il dovere morale di essere pronti in qualsiasi momento a negoziare».

«Gli Stati Uniti — osserva il *Manchester Guardian* — tendono sempre più a vedere la guerra in Indocina come un chiaro caso di male contro il bene. Ma altri Paesi non la vedono così, perchè ricordano che parecchi di questi movimenti nazionalisti o indipendentisti sono stati buttati in braccio ai comunisti da un trattamento sbagliato, e anche che la maggior parte degli abitanti di questi Paesi prova una completa indifferenza...».

Tutto questo fa concludere al *Manchester Guardian* che «la differenza di vedute è profonda, e gli Stati Uniti non possono guidare il mondo occidentale, quando gli altri Paesi differiscono così profondamente dal giudizio americano».

r. a.

Cinque anni al macchinista che guidava il "treno folle,,

Riescato in Tribunale il disastro di Benevento davanti ad una folla di ferrovieri

(Nostro servizio particolare)
Benevento, 28 giugno.

Con la condanna del macchinista Roberto Piterà a cinque anni e dieci mesi condizionali, (con tre anni di condono) e l'assoluzione «per insufficienza di prove» dell'aiuto-macchinista Nicola Ricciardi, è terminato, dopo cinque udienze, il processo per la sciagura del 13 febbraio '53, costata 22 morti e 87 feriti, e mutilati, uno dei più gravi disastri mai avvenuti alle ferrovie italiane. Contro la sentenza del Tribunale, hanno subito presentato appello i due imputati e lo stesso Pubblico Ministero, che nella sua requisitoria aveva chiesto una pena molto più severa: quindici anni per il Piterà e quattordici per il Ricciardi.

L'udienza di stamane si è chiusa, non condivisa da un alto macchinista abilitato, deve considerarsi come caso di guasto di locomotiva».

La sentenza è stata letta alle 19,15. In serata il macchinista Roberto Piterà è stato trasportato dal carcere con un'autolettiga in una clinica, essendosi ancor più aggravate le sue condizioni cardiache.

c. g.

I biglietti vincenti della lotteria di Monza

Milano, 28 giugno.

Ecco l'elenco dei trentasette biglietti abbinati ed altrettanti consecrenti del Gran Premio automobilistico Super-Corte-maggiore avvenuti ieri a Monza. L'estrazione è avvenuta ieri presso l'Intendenza di Finanza:

E. 38738, venduto a Milano (abbinato al vincitore del primo premio); E. 10033, venduto a Roma (abbinato al vincitore del secondo premio); G. 67309, venduto a Milano (abbinato al vincitore del terzo premio). Il primo premio ammonta a cinquanta milioni, il secondo a tre milioni e il terzo a due.

I premi minori, cosiddetti di «consolazione», andranno invece ai possessori dei biglietti contrassegnati dalle seguenti serie e numeri: M. 72841 venduto a Milano; L. 02218 venduto a Roma; F. 84330 venduto a Torino; F. 57131 venduto a Roma; F. 37610 venduto a Bellone; M. 18390 venduto a Roma; D. 44618 venduto a Milano; F. 28267 venduto a Bologna; C. 41753 venduto a Napoli; M. 31612 venduto a Lucca; I. 20148 venduto a Pesaro; I. 14330 venduto a Milano; N. 44000 venduto a Forlì; D. 88743 venduto a Torino; G. 21950 venduto a Milano; B. 18200 venduto a Milano; F. 41382 venduto a Forlì; L. 23242 venduto a Roma; F. 10888 venduto a Latina; I. 88309 venduto a Roma; D. 51896 venduto a Napoli; G. 67356 venduto a Milano; E. 44264 venduto a Campobasso; E. 81200 venduto a Genova; E. 71801 venduto a Udine; O. 88879 venduto a Genova; E. 58031 venduto a Bari; F. 20856 venduto a Napoli; C. 14168 venduto a Cagliari; B. 21550 venduto a Messina; O. 13836 venduto a Varese; L. 32234 venduto a L'Aquila; A. 80289 venduto a Roma; L. 59018 venduto a Milano.

Le previsioni di un giornalista americano

Entro quindici giorni la soluzione per Trieste

Ispirati ad ottimismo i commenti jugoslavi - L'accordo per il T.L.T. sarebbe concluso prima dell'alleanza balcanica

Belgrado, 28 giugno.

Negli ambienti diplomatici di Belgrado — scrive il corrispondente dell'«Associated Press», Allen Jacks — si ritiene che la lunga ed aspra contesa Italo-jugoslava per Trieste possa venir risolta «da un momento all'altro». Se all'ultimo minuto non avverrà qualche intoppo — avrebbero asserito diplomatici jugoslavi — l'annuncio dell'accordo dovrebbe avvenire entro i prossimi quindici giorni.

Il corrispondente dell'A. P. fa rilevare che, giungendo in questo momento, l'accordo realizzerebbe i desideri degli Stati Uniti e dell'Inghilterra di risolvere il problema di Trieste prima della conclusione dell'alleanza balcanica fra Jugoslavia, Grecia e Turchia. Come è noto, i Ministri degli Esteri dei tre Paesi hanno in programma di firmare l'alleanza a Bled, capitale estiva di Tito, fra il 12 e il 18 luglio.

I commenti della stampa jugoslava sembrano indicare un orientamento più conciliante verso l'Italia, certo ispirato dall'alto. *Vecerni Novosti* ritorna oggi sull'argomento triestino, compiacendosi del «realismo» al quale si è ispirato il recente discorso del ministro Piccioni, mentre il *Borba* sosteneva ieri che «quantunque non si possa ancora esprimere un giudizio definitivo, le relazioni di Piccioni è stata ispirata a moderazione, specie se confrontata con un discorso precedente.

«L'atteggiamento irredentistico nei riguardi del problema triestino ha lasciato il posto ad una formula di provvisorietà che vale per tutti e due i Paesi, e questa formula tiene presenti anche gli interessi dei Paesi dell'«hinterland» triestino. L'ammissione dell'esistenza di tali interessi e il fatto che si tiene conto della reciprocità del carattere provvisorio di una decisione, sembrano far intravedere la possibilità di relazioni di buon vicinato».

«Il principio di reciprocità in questo problema — prosegue quindi il *Borba* — condurrebbe le relazioni fra i due Paesi su basi molto più sane. Se il discorso di Piccioni significa un assenso della disposizione italiana ad applicare il principio di reciprocità, allora il ministro romano si è fatto paladino di una utile iniziativa, utilità che trascende i rapporti stessi fra Italia e Jugoslavia».

Continua, secondo il rapido ritmo previsto, la costituzione del Patto balcanico. Sono giunti stamani ad Atene i membri delle Commissioni di studio jugoslava e turca, incaricate di redigere, insieme alla Commissione greca, il testo della progettata alleanza militare. Le Commissioni jugoslava e turca sono rispettivamente dirette dai sottosegretari agli Esteri dei due Paesi, Alex Bebler e Nuri Birgbi.

Scontri a fuoco e attentati in Tunisia

Nove persone uccise

Tunisi, 28 giugno.

La situazione tunisina, che è da parecchie settimane fonte di grave preoccupazione per il governo di Parigi, ha registrato stamane nuovi drammatici sviluppi. Numerose fattorie e villaggi rurali al confine tra Tunisia ed Algeria hanno dovuto respingere gli attacchi effettuati dai fuorilegge. Nei pressi di Sened, località situata a circa 250 chilometri a sud-est di Tunisi, si è avuto un violento scontro fra un grosso reparto francese ed una banda di *fellagh*, sette dei quali sono rimasti uccisi.

I fuorilegge hanno condotto numerosi colpi di mano contro la linea ferroviaria Biserta-Tunisi, interrompendola in alcuni punti. Essi hanno aperto inoltre il fuoco contro un convoglio ferroviario sulla linea Tunisi-Susa e contro autocarri militari francesi in transito nei pressi di Sfax. Fortunatamente non si lamentano vittime.

Un altro gravissimo episodio di terrorismo è avvenuto ieri sera nel villaggio di Redeg, ad una decina di chilometri da Tunisi. Un gruppo di terroristi ha fatto irruzione in un caffè ed ha aperto il fuoco tra gli avventori, uccidendone due.

Le condizioni di Truman «alquanto meno serie»

Kansas City, 28 giugno.

Il bollettino medico informa che le condizioni di Truman sono migliorate «sono alquanto meno serie», e che migliorate in particolare è lo stato del paziente per quanto riguarda l'affezione intestinale.

Il bollettino speciale dichiara che Truman rimane in serie condizioni, ma ha minore necessità di sedativi, è in condizioni di spirito più vivaci, di miglior umore e di colorito più sano, ed ha trascorso una notte tranquilla.

Due partigiani piemontesi accusati di triplice omicidio

La morte dell'ex-podestà di Montegrosso fu dovuta a vendetta politica?

Padova, 28 giugno.

Stamane alla Corte d'Assise si è iniziato il processo a carico di due partigiani piemontesi: Battista Reggio, di 32 anni, da Vinchio, detto «Gatto», ex comandante di una divisione garibaldina, e Valentino Ghione, di 31 anno, già suo subalterno. I due sono imputati di avere prelevato dalle loro case in Montegrosso d'Asti, e ucciso per vendetta politica, la notte del 14 maggio 1945, Virginio Chiapporì, ex podestà di Montegrosso, suo figlio Severino e il barbiere Filippo Bussi. I due imputati devono pure rispondere di violazione di domicilio e triplice sequestro di persona.

Il processo avrebbe dovuto svolgersi dinanzi alla Corte d'Assise di Torino, ma la Cassazione la rimetteva in giudizio alla Corte di Padova per legittima suspicione. Primo interrogato stamane è stato l'ex comandante «Gatto».

Parla con voce pacata, con spiccato accento piemontese e con una certa proprietà di termini. Dice che il Chiapporì padre e il Bussi erano stati segnalati da tempo come fascisti, amici e spie dei tedeschi, e cercavano inoltre di distrarre partigiani dalle file del movimento. Perciò un tribunale partigiano ne aveva ordinato la condanna a morte. La sera del prelevamento — decise anche lo seguito a discordie e a litigi che erano avvenuti a Montegrosso in quei giorni fra partigiani garibaldini e azzurri, durante i quali era stato schiaffeggiato un componente del C.L.N. di parte comunista — il giovane Severino Chiapporì volle seguire a ogni costo suo padre.

E qui il comandante Gatto racconta come mentreno i tre prigionieri, durante il viaggio verso Asti avvenne un incidente alla macchina ed i tre tentarono di fuggire. «Allora fummo costretti a sparare» — conclude con calma il Reggio.

Il racconto è stato in vari punti oggetto di contestazione da parte del Presidente ed ha dato luogo a incidenti molto vivaci fra gli avvocati della parte civile e della difesa.

E' stato quindi interrogato il Ghione, che ha raccontato del suo passaggio dalle file dei repubblichini a quelle dei partigiani. «Per sentimento», ha aggiunto.

L'udienza pomeridiana è stata interamente dedicata all'interrogatorio delle parti lese. Hanno parlato la vedova del Chiapporì, la figlia e poi il fratello. Tutti e tre hanno rievocato le benemerenze dell'ex podestà di Montegrosso, che era stato riconfermato in carica anche dopo la caduta del fascismo. Hanno aggiunto che non si era mai dimostrato fascista; anzi aveva molto beneficato i partigiani, fossero garibaldini o di altro colore politico. Neanche il Severino ebbe mai a parteggiare per i nazifascisti, aggiungono i familiari. Aveva frequentato il corso ufficiali ad Asti; dopo l'8 settembre si era abbandato anche lui, e quando avvennero i rastrellamenti si nascondeva nelle grotte. Anzi aveva poi militato nelle file dei partigiani azzurri. Quanto al barbiere Bussi — ha concluso la vedova Chiapporì — era di idee socialiste.

Domani il processo riprenderà stamane; riprenderà mercoledì mattina con la escussione dei numerosissimi testi.

ALLOGGI
Non litigherete le pareti! La tappezzeria in carta dà il senso della signorilità, arreda e mette in rilievo il mobilio - Esistono molti anni ed è più conveniente anche per piccoli acquisti rivolgetevi alla fabbrica
VIA MADAMA CRISTINA, n. 125
(angolo corso Dante)

PER LA PROMOZIONE PREMIATE I VOSTRI FIGLIOLI CON UN... REGALO VIVO!
PICCOLO ZOO
CORSO MATTEOTTI, 8

AVVISO
Per speciale concessione la famosa macchina per cucire
DIAMANT a L. 48.000
garanzia 20 anni
AGENZIA: SALVI
LARGO GIULIO CESARE, 28B
TORINO
Spediamo cataloghi ovunque

UN REGALO?
Se decidete di offrire una buona stilografica di marca, Vi consigliamo di acquistarla da Vagnino. Vagnino, oltre alla qualità, al prezzo conveniente, incide(rà gratuitamente sulla penna scelta il nome della persona cui desiderate offrirla. Una buona stilografica col proprio nome sopra incisovi è il desiderio di tutti.
Ricordate Vagnino:
VAGNINO, c. Lagrange 3, Torino

MOBILI ARTIGIANI
Corso Vittorio Eman., 16
TORINO
FACILITAZIONI

POLTRONE
MOBILI LETTO
SOFA' - SALOTTI
SARDI - Via dei Mille, 29

MOBILI ARREDAMENTI
Piazza Solferino 5 **AMMA**

OCULISTA - VARICOCELE
FLEBO VARICOSE-EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
CURA SPECIALE PER ECZEMA PSORIASI E PRURITO
Istituto Medico Specializzato
Dir. Cav. Uff. Dott. M. CICERO
Via Gioberti 31 - Telefono 45-827
Visite 10-12 - 16-19

Studio Medico Specializzato
VENE VARICOSE ULCERE
EMORROIDI PIAGHE RAGADI
SENZA OPERAZIONE
Dr. L. Grosso, v. S. Quintino 4 (P. Rebaudengo Stazione, t. 687-430. Ore 9-12, 15-19

Istituto Medico Spec. del (2)
SENZA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ?
RAGADI
VENE VARICOSE
tel. 47-761, ore 10-20 - Via Lagrange 15 (Palazzo annesso 25 %) - Dir. Dr. L. TARI

Studio Spec. DELPIANO, t. 43-726 per malattie pelle e veneree
Donne sangue, Raggi U.V.
Dalle separate - Via Gioberti, 31 (ingresso 8-10, 14-16, 17-20 - Festivi 10-12

Ostetrica Abbriata-Reggio
Via Fo 3, vicino piazza Castello
Telefono 42-104 -- TORINO

OSTETRICA BELTRAMI
Via Madama Cristina 74, 1° piano
Telefono 686-318 - TORINO

Alle ore 16 del 27 corrente, in Polonghera (Cuneo), è mancato all'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti religiosi il

NOTE. CAV.
Giuseppe Lorenzone

Sindaco di Polonghera, e per circa quarant'anni Veterinario del Consorzio «Polonghera-Cavaglianese-Faule». - Decano all'Istituto Agrario Salesiano di Lombriasco - Valente professionista ed Amministratore Integerrimo.

Angosciati, ma rassegnati alla volontà di Dio, ne danno il triste annuncio: la consorte Agnese Musso, i figli, la nuora, i generi, i nipoti, la sorella e parenti tutti. I funerali, a cura del Comune, avranno luogo in Polonghera alle ore 17 del giorno 29 corr. mese. Dopo i funerali la cara Salma verrà trasportata nel Cimitero di Pancalieri (Torino) ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Per volere dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto. Non fiori, ma preghiere.

Il Consiglio Comunale, il Comitato Amministrativo dell'E.C.A., il Consiglio di Amministrazione dell'Asilo Infantile, l'Autorità Sanitaria e cittadini tutti di Polonghera, il Segretario del Comune, i Sanitari, i Dipendenti comunali, Amici tutti e la Popolazione prendono vivissima parte al dolore della famiglia.

Insegnanti ed ex-Allievi della Scuola Agraria Salesiana di Lombriasco, partecipano al dolore della famiglia Lorenzone per la morte del Not. Prof. Cav. GIUSEPPE LORENZONE per 40 anni insegnante in questa Scuola.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Maria Caterina Guglielmetti ved. Notario

Ne dànno il triste annuncio la figlia Irma col marito Edoardo Zaccheddi, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 9 partendo da piazza Maresciallo 3. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Gia Grosso Fantesini, Maria Cristina Costenaro Grosso e Giacomo Costenaro, nell'impossibilità di farlo personalmente, commossi ringraziano tutti gli amici, le famiglie, gli Enti, le Associazioni e quanti hanno voluto unirsi ad essi nel dolore e nel rimpianto per la perdita del loro carissimo

Guglielmo Grosso

Un particolare ringraziamento ai medici curanti professori Giuseppe Palomba ed Enrico Berutti che con indimenticabile affetto, con ogni più sollecita ed esperta cura, con commovente amicizia lo hanno in ogni ora assistito e confortato.

La S. p. A. Bierige partecipa vivamente ringrazia le Società, le Ditte, gli amici e quanti hanno preso viva parte al dolore per la perdita del suo amministratore delegato Avv. GUGLIELMO GROSSO.

Il Consiglio Comunale, il Comitato Amministrativo dell'E.C.A., il Consiglio di Amministrazione dell'Asilo Infantile, l'Autorità Sanitaria e cittadini tutti di Polonghera, il Segretario del Comune, i Sanitari, i Dipendenti comunali, Amici tutti e la Popolazione prendono vivissima parte al dolore della famiglia.

Maria Autino nata Raggio

Ne dànno il dolorosissimo annuncio il marito, le figlie, i generi, la nuora, il fratello, i cognati, gli altri parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 9 partendo da piazza Maresciallo 3. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le Direzione, i Colleghi e la Maestranza delle Officine Meccaniche Cerpini prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita dell'affezionata impiegata sig.ra MARIA AUTINO RAGGIO ricordandola con rimpianto per i 27 anni di encomiabile servizio presso la Ditta.

Alle ore 11 di stamane si è spento serenamente in Borgo d'Ale assistito da tutti i suoi cari

Domenico Ruffino fu Antonio

Negoziante in carrelli

Ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli e i parenti. Il funerale avrà luogo in Borgo d'Ale alle ore 17 di domani 29 corr. Si ringraziano i partecipanti al mesto corteo.

Borgo d'Ale, 28 giugno 1954.

Dopo penosa malattia è cristianamente mancato all'affetto dei cari

Secondo Ugolino Turniati
di anni 47

Ne dànno il dolorosissimo annuncio la moglie, il figlio, il papà e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 30 corr. alle ore 9,15 al Cimitero Generale. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Domenica 27 giugno 1954 è mancato all'affetto dei suoi cari

Giorgio Oggero

A funerali avvenuti, ne dànno il doloroso annuncio la moglie Camilla Porta, la figlia, il genero e l'adoratissima nipotina. Un particolare ringraziamento rivolgono alla Fiat, ai parenti ed agli amici che hanno preso viva parte al loro dolore.

Torino, corso Peschiera 3.

Dopo lunga sofferenza confortata dall'amorosa cura della sorella Bianca è mancata il 27 giugno

Giuseppina Cleva

Pittrice - Miniaturista

Ne dànno il dolorosissimo annuncio a funerali avvenuti, le sorelle, i fratelli, il cognato,

da leggere subito

guida alla conoscenza delle vitamine

vitamina **PP**

La vitamina PP, il fattore "antipellagroso", protegge l'organismo umano dal complesso delle manifestazioni morbose che caratterizzano la pellagra e cioè:
1) **alterazioni della pelle (dermatite), stomatiti, glossite, ecc.;**
2) **alterazioni dell'apparato digerente (disappetenza, ecc.);**
3) **lesioni del sistema nervoso.**

La vitamina PP ha pertanto un'azione sul trofismo della cute, dell'apparato digerente e del sistema nervoso.

Tali attività sono legate alle funzioni enzimatiche della vitamina PP indispensabile per il metabolismo cellulare.

l'alimento ideale deve contenere tutte le vitamine "in quantità equilibrata"

Il NUOVO BEBÈ risponde a queste esigenze fondamentali. Come risulta dal certificato d'analisi dell'ISTITUTO DI BIOCHIMICA DELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA, il Nuovo Bebè contiene tutti i fattori vitaminici (compresi quelli di più recente individuazione e quelli specifici per l'accrescimento) "in quantità equilibrata" secondo il fabbisogno fisiologico.

il nuovo formaggino BEBÈ

il nuovo BEBÈ *è specificamente indicato nel periodo dello sviluppo utilissimo in tutte le età*

Galbani MILANO GARANZIA DI QUALITÀ

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di questa inserzione dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/5893, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, escluso il solo indirizzo telegrafico) per la tariffa della Rubrica adatta all'argomento, coll'aggiunta delle tasse (ragione del 7% globale). Per inserzioni in **data fissa urgenti** o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Quanti che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta . . . . SPI, Torino (od altra sede)», stampata per cinque parole in più del caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il solo della cassetta in lire 80 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di restituzione della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro diretto presentazione della ricevuta del pagamento.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se anonime o raccomandate.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO vendita commissionaria conduttori elettrici e Incel-Pirelli », via Carlo Alberto 29, Rafael; tel. 43-862, 47-432.
ACQUISTO mobili e soprammobili, suppellettili. Telefonare 20-008.
APPARECCHI Medici e igiene Dentistiche applicabili locali, frenatrici, lampade. Agenzia regionale: Marconi, 6. Telef. 63-052. Esposizione permanente. Dimostrazioni. 6907
ASSORTIMENTO sedie tavolini ribaltabili, sedie curvate, mobili ufficio. Barchetta, Bellezia 8. - T1159
CAFFE' marchiate nuova scrostatura prezzi fabbrica. Principessa Clotilde, 43. Telefono 70-238. 6008
COMBINATA 4 lavorazioni 300.000. Tornio 250.000. Morissa 150.000, Spessore 275.000. Piallo 200.000. Nuova motorizzata, garanzia. Fratelli Rasero, Campana 3. Telefonare 61-901. 6245
COMPRESSORI sollevatori aerografi oleodinamici attrezzatura autofficina, via Nizza 32. Telefonare 683-976.
CHIESA fusioni accurate, modelli clienti, consegna celerità. Richetta, corso Siccardi 12. 5260
LIQUIDASI cantiere attrezzi, legnami, lattoniere, montacarichi, segole, mattoni, serramenti; via Graglia 24. Tel. 20-360.
MOMAT, Torino, via Nizza 142. Macchine utensili nuovi modelli alto rendimento. Assortimento macchine occasione e revisionate. Visitatevi!
MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi convertitori, elettrogeni. Laguria, telefono 203-372. 7151
RETTIFICHE, corsi, revolver ripresa frizatrici trapani inginocchi. Via Donizzetti 5.
TORNO per cremalio attrezzi portavite principali lunghezze utilizzate, ricambi vari, pezzi concorrenza, ventilatore. Metallurgica Piemontese, via Cigna, 169. Telefoni: 21-856; 22-513. 5819
TORNI, frese, trapani, smerigliatrici in buone condizioni vendonsi. Bay, Tenasi 66, Telef. 72-581. 4502
TRASMIATRICI Marshall 31033, provvisti pezzi accessori, rimessa a nuovo. Carmine Rivoli. Telefonare 274.

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

FABBRICA artigiana mobili liquida vasto assortimento camere letto, pranzo, fuoco, comuni, cucine lucevia, toilettes, tinelli, mobili isolati, reti materassi, soffietto, poltrone, attaccamenti. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 24 B; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 76 C.
MOLLE piccole lavorelli in filo costruisce. Scrivere cassetta 5130, SPI, Torino.
ORACAS, telefono: 527-795, Valentino 4, unica officina attrezzata revisioni apparecchi gas, domestici, industriali, scaldabagno, caldaie. 5370
PIASTRELLATEVI bagni, cucine, pavimenti, levigatura lucidatura cerature cofloggi. Telefonate 258-891. B 7091
TIPOGRAFIA Pisa, Secondo 17, telefono 521-775, qualunque stampato, puntualità, serietà. 80150

Anche voi POTETE AVERE UNA CARNAGIONE PIÙ BELLA

in soli 15 giorni grazie al Sapone Palmolive

36 medici eminenti lo hanno dimostrato

Dopo esperimenti scientifici eseguiti da 36 dermatologi americani su 1285 donne di ogni età e con ogni tipo di pelle, 8 donne su 3 hanno ottenuto con la Cura di Bellezza Palmolive questi sensibili ed effettivi miglioramenti della loro carnagione in soli 15 giorni:

- **pelle più liscia e vellutata**
- **meno grassa e più chiara**
- **colorito più fresco e luminoso**
- **meno punti neri**

Anche voi, cominciate oggi stesso la Cura di Bellezza Palmolive!

Lavatevi il viso 3 volte al giorno per 15 giorni, ogni volta massaggiandovi per 60 secondi con la soffice e piacevole schiuma del Sapone Palmolive.

IL SAPONE PALMOLIVE PURO AL 100 PER 100 VI AIUTA A CONSERVARE LA CARNAGIONE DEI 15 ANNI!

NUOVI PREZZI RIBASSATI: FORMATO MEDIO L. 45 - REGOLARE L. 70 - BAGNO L. 100 più dazio

C. 1091 G.T.

PALMOLIVE - IL SAPONE "VERDE CLOROFILLA" DALLA PURA E CANDIDA SCHIUMA

3 SOC.CAP.BILAZIEN. L. 70 p.p.

A lesso persona vendiamo officina con forza idroelettrica proprio abitazione cava 15 camere uso pensione terreno circa. Canavese, Anglesio, Nizza 9. Tel. 632-933
ABBIAMO in-tenenza confetteria macchinario alloggio ceduti motivi famiglia. Purgatorio, Giardini 6. 5260
ACCONCIATURE signora avviatissimo moderno alloggio servizi cedesi facilitazioni. Telefonare 86-294. 5054
AFFARONE assicurato, causa ritiro, cedo avviatissima merceria, zona Pozzo, 800.000. Cervenda, Cernaia 40.
AFFARONE nell'orticoltura forte reddito dilazionabile, sezioni intermediari. Telefonare 527-058. 6214
AFFARONE, Causa malattia cedo autorizzata alimentazione, prezzo conveniente. Telefonare 50-701. 1951
AFFARONE panetteria causa salute vendo 1.700.000, affitto mezi 12.000. Telefonare 697-025 M3847
AGENZIA commerciale centralissima redditizia cedo 200.000 eventuale pagamento rateale. Telefonare 521-778. 80162
ALBERGO Ristorante Caffè rinomato in rinomatissima località di villeggiatura alta valle di Susa cedesi, gestisci intermediari. Scrivi cassetta 5115, SPI, Torino.
ALMA, Bottarone 32: negozio alimentare avviatissimo reddito 7.000.000 cedesi dilazionando. 8245
A persona competente affido apprendista, buona operaia, eventualmente vendo Macchinelli, Finalmarina 29. M3849
ATTENZIONE! Alimentario, frigorifero, 3 bilance, arredamento moderno, unico zona superpopolata, 102.000 giornaliere anche prova, cedesi urgente (intervento chirurgico 6.000.000 oppure gestione. Balma, Sacchi 24. 6012
ATTENZIONE! Causa acquisto cedesi 2.000.000 trattabili, quota società azienda innovazione tubi, accessori meccanico-elettrici, 200.000 netto mensili. Balma, Sacchi 24. 6012
ATTENZIONE, gelateria, eccezione chiromobile, gelati, Frida, posto commerciale. Cavaremda, Cernaia 40. 5236
ATTENZIONE! Grandioso negozio articoli elettrici, elettrodomestici, zona superpopolata forte passaggio, cedesi causa decreto 300.000 più merce, dilazioni pagamento. Balma, Sacchi 24. 6312
ATTENZIONE impresa costruzione urge socio con capitale per lavori. Tel. 62-181.
ATTENZIONE! Negozio mercerie abbigliamento maglieria confezioni 20.000 giornaliere, ancora prova, cedesi occasione 1.500.000, grande vetro abbigliè, Balma, Sacchi 24. 6312
AVVIATISSIMO centrale negozio mercerie abbigliamento cedesi per ritiro commercio Telefonare pomeriggio 51-892. 3929
BARBIERIA avviatissima ottima clientela allontano cedesi. Coppola, corso Piave, Alba. 7048
CAFFE', bar centrale, avviato, 50.000 giornaliere, 15.000.000. Altri 30.000, 7.000.000; 20.000 2.500.000. Radiodere Parlatio, piazza Lagrange.
CAFFE' bar modernissimo, zona grande passaggio, forte incasso, alloggio, cedesi 8.500.000. Frisa, Mercanti 3. 4768
CAFFE' torrefazione gelateria zona Stadio cedesi con alloggio. Tel.: 521-252.
CAVALLERA, Saluzzo 21, rinnovati negozio calzature anche gerenza, rilevando nuove. 6147
CAVALLERA, Saluzzo 21, cedesi avviata maglieria, biancheria, confezioni alloggio 600.000. 6147
CEDESI avviatissima mercerie con alloggio zona San Secondo. Telef. 527-274.
CEDESI caffè semicentrale alloggio. Sacchi, 17 Marzo 14, telef. 527-052.
CEDESI officina dilazionando. Permutasi con alloggio, cascina, anche mensili. Telefonare 727-050. L9717
CENTRALISSIMI salumeria; altro negozio merceria, chincaglieria, entrambi con alloggio forte reddito dimostrabile. Cedesi, Giolda, Principe Odilone 42.
CERCO partito 200.000 garantito, buon interesse. Scrivere cassetta 6144, SPI, Torino. M3897
CESSIONI, filiali negozi, aziende ci incaricheremo; massima serietà. Cernaia, Cernaia 40. 5076
CHIOSCO bene avviato posizione commerciale fredda, gelati, sogni. Tel. 48-296.
CITTADINE cascinanza cedesi trattoria, licenza superalcoolici, gioco bocce. Buonissima posizione; sezioni intermediari. Scrivere cassetta 6135, SPI, Torino.
COMMERCIABILE buona posizione lavori alcuno alloggio cede « Uni », Giolitti 10.
ECCEZIONALE occasione cedesi cartonaggio fabbrica bene, attrezzatura completa, prima più clientela. Scrivere cassetta 5093, SPI, Torino. L9427
FLORIDA azienda, reddito altissimo, per ulteriori sviluppi, cerca socio collaboratore e capitalista. Scrivere cassetta 5105, SPI, Torino. L9343
GIORNALI, cartoleria, reddito mensile 100.000; cedesi facilitando. Cavaliera, Saluzzo 21. 6147
GONDOLA ripetizioni fortuna assicurata altissimo, mille affitto, cedo, Mazzini 56, custode. L9951
LATTERIE gelaterie, posizioni commerciali, qualunque alloggio facilitazioni Cavaliera, Saluzzo 21. 306
MACELLERIA bovina centrale avviata cedesi. Telefonare 61-236. B 7073
MACELLERIA centrale, attrezzata redditizia, cittadina industriale, urge vendere. Telefonare 224684.
OCCASIONE urge cedere bellissima mercerie centralissima facilitazione pagamento, reddito dimostrabile. Telef. 710-303, ore pasti. L9848
OCCASIONISSIMA, vede, vende in Via, terreno mq. « Albergo Motel » 16 camere, 4 palazzi, salone bar, servizi, giochi bocce, pergolati, piante, attrezzatura necessaria albergo 6.000.000, trattabili. Vena, Saluzzo 44, Torino. 87181
OFFICINA bene avviata, specializzata lavori stampaggio articolo largo consumo. Cedesi tratta ing. Giliando. Tel. 72-595
OFFRESI gerenza avviatissimo negozio particolare per signora Borgomanero, Scrivere Corri, corso Magenta 46, Milano.
PANETTERIA in Chemazo produzione 170 Kg., forno legna, cedesi 1.500.000; altra panetteria Cuneo, produzione 200 Kg., 2 milioni 500.000; altra pa... necessaria, Rivolgersi Alpi, via Roma 26, Cuneo. 84328
PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalato, rimettiamo facilitando. Cavaliera, Saluzzo 21. 10263
PENSIONE signorile elegantissima 12 camere, tripli servizi, parcheggi Porta Nuova, valenda direzione. Telefonare 525-892.
RITENUTE paga cento duecento civili, alloggio cede. Frat, Giolitti 10.
SALUMERIA con alloggio cedesi zona S. Rita Stadio, occasione, corso Siccardi 154. 6002
SANREMO, Filippi, Matteotti 66, bella pensione panoramicissima, 22 letti, 4.000.000.
SAVONA, causa decesso cedo negozio macchine per ufficio, officina, copisteria contabilità, circolari, ramaiatura, ottima occasione, Scrivere SPI, Cassetta 16 T, Savona. 7006
500.000 cerco buon interesse temporaneo garantito anche mutuo casa, terreni. Scrivere cassetta 6138, SPI, Torino. L9611

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A lesso reddo (1.400.000) alloggetti mobili liberi, ottimo investimento; via Adua 11, (Aeronautica). 6000?
A lesso prezzo fallimentare alloggi numero cortile servizi via Lauro Rossi 83 visite martedì, giovedì, sabato 17-18, Anglesio, Nizza 9. 4297
ABBIAMO alloggio 2-3 camere, servizi da vendere via Medici 36, visite cantiere 8-12; 15-18, Geom. Candiano 533-397.
ABBIAMO Artoli 30 alloggetti liberi, occupati. Visite 14-18, portineria.
ABBIAMO Barriera Milano 6 negozi occupati, avvaluano 5.100.000. Anglesio, Nizza 9. 4297
ABBIAMO Bligny 2 alloggi negozi, occupati. Visite 16,45-17,45, portineria.
ABBIAMO re-denominati alloggi grandi adatto migliori zone: via Nazione 28, corso Regnarde sup. via Giordano Bruno, via Pasquale Paoli 20. Facilitazione, mutuo. Voglio, via Boucheron 2. Telefoni 524-267. 5818
ABBIAMO Nicola Fabrizi 28, alloggi occupati 2-3 camere, tinello, cucinino, terrazzo, bagno, ascensore, casa servizio. Visite 15-16,30, portineria. 5258
ABBIAMO occasione alloggi bloccati due camere, cucina, bagno, terrazzo, via Rosolino Pilo 33 angolo Locce. Visite 14-17.
ABBIAMO vendita appartamenti una, due, tre camere, servizi, tutti comforts, permessi inglesi. Trattasi direttamente Impresa. Visite cantiere, Rossetti, 81, ore 15-18.
ABBIAMO sere occasioni alloggi bloccati, liberi, 1, 2 camere cucina, corso Rosselli 90 angolo Ochsenbein. Visite 15-17 martedì, giovedì, sabato. 3558
ABITABILI luglio vendiamo corso Francia alloggetti camera cucina. Facilitazioni pagamento. Bramus, Garibaldi 29.

(Continua a pag. 10)

anche le nostre nonne,

nella stagione estiva, preferiscono una alimentazione semplice, sana, leggera, e ricorrono fiduciose al benefico olio d'oliva semplicemente ideale della buona cucina.

Oggi, la saggia padrona di casa preferisce

l'olio d'oliva Bertolli

Il purissimo olio di Lucca famoso in tutto il mondo

BERTOLLI *Lucca* *condisce l'appetito*

L'Osservatorio di Neuchâtel (Svizzera) è considerato il centro della cronometria orologiaia. È L'Osservatorio ufficiale per la trasmissione dei segnali orari alla Radio Svizzera, agli Uffici di Controllo della marcia degli orologi, alle più importanti fabbriche di orologeria. I suoi concorsi cronometrici, sotto il patronato del Governo della Repubblica e Cantone di Neuchâtel, sono seguiti col massimo interesse dagli ambienti orologiai svizzeri e costituiscono un avvenimento di portata internazionale.

RISULTATI 1953
Proclamati il 2 marzo 1954

Premi di Serie
Per i quattro migliori orologi da polso

1. ZENITH	punti	6,80
2. Omega	»	7,21
3. Ulysse Nardin	»	9,88

Nonostante una competizione sempre più viva tra le grandi marche di orologi, ZENITH ha mantenuto il suo primato di precisione detenuto dal 1923 per gli orologi da tasca, dal 1950 per gli orologi da polso.

I PREMI DI SERIE

Il premio di serie non rappresenta il risultato tecnico conseguito da un solo orologio di eccezione, ma di una serie di orologi di calibro di 30 mm al massimo. Dal 1950, ZENITH ha sempre conquistato il primo premio di serie; risultato che costituisce una prova irrefutabile della qualità superiore degli orologi ZENITH.

ZENITH
CONCESSIONARIO UFFICIALE

ZENITH

un gran nome in orologeria

Modello illustrato. Cronometro con bollettino del *Bureau Officiel de Contrôle de la marche des Montres.*
In oro l. 100.000
In acc. l. 40.000

NON PIU' DISTURBI DI STOMACO, FEGATO, INTESTINO!

.....perchè si completi la digestione è necessario che il fegato fornisca tre quinti di litro di bile al giorno; se non defluisce tale quantità di bile insorgono disturbi: *stitichezza mal di capo - inappetenza cambiamento del colore e dell'umore - vertigini intossicazione.* .....ci pare che basti per avvertirvi di correre ai ripari.

L'Amaro Medicinale Giuliani tonifica lo stomaco, perchè è composto esclusivamente di erbe medicinali gradevoli, che normalizzano il succo gastrico e regolano il deflusso della bile nell'intestino.

Questo compie giornalmente le sue funzioni, l'organismo si disintossica, tornano le forze, l'appetito, la salute. Tutto ciò si ottiene con due o tre cucchiai al giorno di **Amaro Medicinale Giuliani.**

In vendita solo nelle farmacie
(specialità medicinale registrata al n. 2427 A.C.I.S. Roma e Reg. Internazionale Berna (Suisse) O.I.C.M. n. 10608)

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

(Continua da pag. 9)

ABITABILI settembre vendonsi alcuni alloggi zona Cernaia mura, doppi servizi. Telefonare 770-262, Donnini. Principi d'Acaia 26. 7500

ABITABILI settembre vendonsi alcuni alloggi signorili 2-3-4 camere servizi nuova costruzione, Corso Re Umberto 146. Facilitazioni pagamento. 500

ACQUISTANDO ottimi lotti terreno Lanzo massima convenienza rapidissimo capitale. Azienda Garibaldi, 18. 3155

ACQUISTATE, corso Monte Grappa angolo via Nicola Fabrizi, alloggi due camere cucina terzo piano ascensore, finiture. Contanti 1.250.000, mutuo centocinquantamila semestrali 30.000. Per 3 anni 23.000 mensili. Voglio, via Bonfiorno 3. Telefoni 524-267, 41-479. 5318

ACQUISTATE, piazza Solferino, ottimi alloggi ultimati tre camere cucina terzo piano ascensore, ottime finiture. Prezzo 3.200.000 reddito 300.000 annue. Voglio, via Bonfiorno 3, Tel. 524-267, 41-479.

ACQUISTO casa buon reddito 20 milioni. Non intermediari. Scrivere cassetta 6044, EPI, Torino. 8727

AFFARE! Vendo bellissimo alloggio: due camere, cucina, cameretta, occupato 1 milione 400.000; 700.000 anticipo; rimanenza in rate mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 3. 4858

AFFARE! Vendo tre grande camere occupate Lingotto 1.200.000, eventuale rateazione. Agenzia Sacco, Andrea Doria 3.

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 3, vende: Via Salvarlo, due grandi camere occupate 620.000. 4950

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 3, vende alloggio camera, cucina, entrata, bagno; libero subito; adiacente via Po. 2 milioni e 200.000

ALLOGGETTI occupati, uno libero camera cucina servizi, Cassini 85, Ore 17-19.

ALLOGGI libero alcuno 1-2 camere cucina rimmobili casa bellissima costruzione 350.000 per camera visita 17-18. Belfiore 7. 8260

ALLOGGI moderni occupati camera, cucina servizi, vendonsi, via Tommaso 34, Visite 17-18. Tel. 41-787.

ALLOGGI panoramici signorili, due, tre quattro, camere più servizi tutte comodità, vendiamo direttamente. Rivolgersi Impresa Immobiliare, via Rismondi, 4.

ALLOGGI prossi fine anno, signorili, zona Santa Rita, prenotazioni, vendonsi convenientissimi, lunghe rateazioni. Ore 18-20. Termodalle, Nizza 57. 5322

ALLOGGI pronti primavera 1955 ogni grandezza finiti signorilmente, facilitazioni, mutuo, corso Racconigi ang. via S. Bernardino, corso Puccheria ang. via Bardonecchia, via Bava 26. Voglio, via Bonfiorno 3. Tel. 524-267, 41-479.

ALLOGGI signorili 1-2-3 camere terzo piano ascensore, finitissimi, vendiamo facilitando forte acconto acquistando interno piano; volendo assicurazione reddito netto 10 %. Studio, corso Re Umberto 63. Telefono 47-830. M4562

ALLOGGI 1-2 camere servizi, bagni, magazzini, garages, vendo imprese, zona Grugliasco, Telefono 521-389. 851

ALLOGGI 1-2-3 camere, cucina, terzo, bagno, ascensore, magazzini, autorimesse vendonsi direttamente. Piazza Carpanelli 1a ang. Normanni Bianchi Giorgio Pasella. P7066

ALLOGGIO elegantissimo piano rialzato, con giardino; altro secondo piano, palazzetto fronte Valentino, condizionamento aria, impianti modernissimi, tripli servizi, garage collegato ascensore; vendonsi. Telefonare ufficio 663-767.

ALLOGGIO 4 camere, cucina, zona Sommeiller, piano rialzato, adattissimo ufficî, vendo, affitto. Tel. 680-357, mattino.

ALLOGGIO 7 camere doppi servizi, terrazzo panoramico garage. Visibile IV Novembre 160 Berti Tel. 56-234 ufficio.

AMMINISTRAZIONE Cerrato, Bertinetti 19, affarone, casa 90 camere parte alberghiera, lavoratissima Milano, vendonsi a parzialmente permuto lire 28.000.000. Telefonare: 655-870, 5393

A Rivoli vendo villa nuova panoramica 9 vani. Scrivere cassetta 1004 SPI Torino

ATTENZIONE, a 800 metri tram San Maurizio superiore unge vendesi 1500 mq. terreno, posizione panoramica, tutti servizi. Scrivere cassetta 3400, EPI, Torino.

ATTENZIONE! Terreno Pino Torinese, comodità Filiberta, panoramico, ottimo per villette, vendesi lire 1600 metroquadro. Balma, Zoccoli 34. 6812

ATTENZIONE! Ultimi alloggetti cas. due camere cucina cucinino bagno, terzo, vendo occupati. Via Tunisi 95 ore 13-18.30

AVREMO pronti fine anno alloggi moderni ogni grandezza e comforto. Facilitazioni, mutuo. Corso Monte Grappa angolo via Nicola Fabrizi, c. Francia 219, corso Giulio Cesare ang. via Sempione, Voglio, via Bonfiorno 3, Tel. 524-267, 41-479

BORGATA Parella vendonsi casa, due camere, tinello, cucinino, terreno, bagno. Telefonare: 321-232. 6320

CAMBIO proprietà: cascina 50 gl. ordinari; zona Albero, con casa in Torino; non eventuale ritalia fino a 10.000.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 3.

CAMPIDOGLIO, vendo tre camere accessori 2.200.000; altre Lingotto 1.500.000. Cravenzola, Cernaia 48. 3686

CASALE Monferrato periferia vendo casetta collinare 8 locali unico appezzamento eventualmente permuto parte casa Torino. Scrivere cassetta 5126, EPI Torino. 80246

CASCINA redditizia giornale 20 cubico 16 km. Torino vendesi. Recca, Quattro Stagni 14. 5211

CASCIOTTA padronale, vicinissima Torino cinque giornate bella cintata, civile sette camere arredate, stalla con bestiame, fruttato, vigna seminagglio prato. Vendesi 6.000.000. Cancelli chiusi. Trattative Leirico, Principe Tommaso 31. Telefonare 54-490.

CASETTA strada Rivoli 100 metri Stura, tre camere cucinino 600 mq. giardino, vendiamo 2.810.000. Angiolo, Nizza 9

CASETTA 4 vani terrazzino orto libero subito Cumiana, Italia Lombarda 14, trattasi. Visibile festivi. 12617

CASTER corso Vittorio 52, vende 1-2 camere, tinello, cucinino, terzo bagno, consegna fine agosto; via Feliz zano 7. Ufficio: visite 18-19. 6251

CASTER corso Vittorio 52, vende alloggi liberi ubicazione signorili, Visite 15.30-17; ottimo ufficio Ferrario 104. 8261

CASTER corso Vittorio 52, vende alloggi 1-2 camere cucina, liberi subito, scala marmo, ascens. Visita 17-18. Borgaretta 72. 6251

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere, negozi liberi, liberi subito; visite 17.30-18. Corso Francia 247.

CASTER, corso Vittorio 52; vende alloggi 2-3 camere, servizi, terme, bagno, costruzione 1950, affitti aggiornati, panorama; visite 17-18. Garage 15. (Lingotto).

CASTER, corso Vittorio 52; vende negozi liberi, liberi subito. Visite 14,30-16. Corso S. Maurizio 25. 6253

CENTRALISSIMO appartamento signorile ampliare 1via Pietro Micca) camere 9 doppi servizi, due ingressi mq. 280, libero subito, vendesi. Letizio, Principe Tommaso 31 B7127

CENTRO Crocetta, via Lago, vendo negozi alloggi signorili 1-2 camere servizi Telefonare 520-488. 86476

CONDOMINIO vendo sei camere separate vabili 350.000; via Cantoria. Tel. 42-498.

CONVENIENTI alloggi e negozi centrali, reddito 10%. Vende « Bit », San Quintino 1 bis. 12245

CORSO Ferrucci, vendo alloggio, signorile panoramico 8 camere, cucina servizi lire 3.700.000. Telefonare 520-488.

CORSO Giulio Cesare 116 alloggio abbiendo due camere cucina terrazzo termo centrale reddito 19.000 mensili, vendo Tenarisio. Tel. 83-801. 6250

CORSO Unione Sovietica 161, piano quarto ascensore, terzo 16 camere cucina servizi occupato vendo. Telefonare 53-691.

COSTRUTTORE edile esperto, disponendo attrezzature, personale vorrà combinazione con capitalista società edilizia. Scrivere cassetta 3142, EPI, Torino.

COSTRUTTORI edili, proprietari fabbricati, consulenze lavoro ed amministrazione stabili offre sua opera competente adeguato due camere. Tel. 527-955, 391-496

COSTRUTTORI imprenari proprietari case per vendita blocco, frazionata, amministrazione rivolgersi studio tecnico specializzato garantisce maggior realizzo anticipo verosimile. Railroad 11, governo. Interno. Telefonare 555-860.

DEFINIZIONE frazionamento Impresa vende direttamente alloggi signorili 4 camere cucina servizi negozi. Via Bidone 19.

DEFINIZIONE frazionamento, ultimi alloggetti 2-3 camere occupati, vendonsi corso Regina 204. 4634

DEFINIZIONE frazionamento ultimi alloggetti occupati vendonsi 2 camere servizi. Valgioie 96. 4634

DEPINIZIONE frazionamento, ultimi alloggetti liberi, occupati, vendonsi. Ferrara 14. 4634

DIANO Marina terreno fabbricabile e pittoresca vista panoramica libero, soggiorni estivi invernali vendesi. Ricalgerd G.A.

DIRETTAMENTE acquistasi alloggetto due camere cucina, oppure cascina dintorni città. Telefonare 281-786.

DIRETTAMENTE proprietario corso Regina 179, vende frazionatamente alloggetti occupati, negozi, visite 17-19.

DIRITTO comproprietà quat centrali, semicentrali, seguitissimo contratti. Scrivere cassetta 1277, EPI, Torino.

ERENCI: cascina libera, 17 giornate, civile, otto camere, 13.000.000. Altra Grugliasco, 12 giornate 8.000.000. Ragioniere Fariello, piazza Lagrange.

GARAGE, angolo libero, vendo. Nicola Fabrizi, 4 (portoncino).

GRANDIOSO alloggio signorile 10 camere giardino, zona piazza Statuto vendo o libero. Telefonare 53-601. 6250

GRAU palazzo « Carrera » ricco, artistico, vendo due grandiosi alloggi 9 camere, doppi servizi, tutti comforts, liberi ottobre. Duchessa Jolanda, 25.

GRUGLIASCO vendesi bella villetta 5 camere, servizi, garage, grande giardino. Telefonare 544-105 8329

IMMOBILIARE Finanziaria acquista case impiego investimenti, tratta prom. Immobiliari, Cavour 11, Telefonare 553-601

INVESTIMENTO di capitale; vendo due camere, zona nuova Umberto reddito 156 mila annue; 1.950.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 3. 4950

ITALGAS, s. Teresa 5, vende bene mobiliato, libero, fondo portile mq. 50 Via Cantoncito 20, ore 17-20.30 5504

ITALCASE, 6. Teresa 5, vende alloggetti 2-4 camere libere e occupate Via Cantoncito 20. Ore 17.30-19. 6005

LIQUIDASI proprietà immobiliare a Cuneo, cascina, ore 650, richiesta 7.000.000, casa civile 18 ambienti, richiesta 2.000.000, A Monticello (Monferr.) casa civile 18 ambienti richiesta 3.500.000. Tratta la proprietario, via Silvio 17. 8302

MILANO acquistiamo contanti appartamenti belli negozi anche in costruzione. Torino, studio corso Re Umberto 63, tel. 527-515; Milano, studio piazza Santa Maria Beltrade 2, telefono 803-153.

MURI mezzo torre/abitazione angolare su corso importante, reddito 30.000 mensili, vendo, 3.500.000. Studio corso Re Umberto 63. Telefono 47-830. M4360

NEGOZI centrali liberi subito vendonsi convenientemente. « Bit » S. Quintino 4 bis. 4926

NEGOZI liberi o affittati vendiamo o affittiamo; via Ravina 8, via Maria Vittoria, via Napione 23, corso Carme Svizzera 202, corso Monte Grappa ang. via Nicola Fabrizi, Voglio, via Bonfiorno 3. Tel. 524-267, 41-479 5318

NEGOZI vendiamo magnifico jolly bene grandissima vetrine mq. 170, L. 12 milioni 500.000. Studio corso Re Umberto 63, telefono 47-830. M4361

PALAZZINA corso Lecce 7 camere servizi moderni, giardino, vendonsi. Telefonare 53-601. 6240

PALAZZINA giardino zona signorile corso Re Umberto causa trasferimento vendo parzialmente libera. Tel. 53-601.

PALAZZINA Valsalice comodissima tram terreno 5000 mq., 13 camere totali, alloggio libero 5 camere, grande garage, stupendo mercavigliosa vista assortimento panoramico, vendesi 15.000.000. Geometra Casadei, Gollo 1. 6254

PALAZZINA vendesi in Moncco ammobiliata con giardino; splendida posizione, libera subito. Scrivere cassetta 110 C. Pubblicitas, Biella. 6264

PALAZZINA zona Televisione libera 17 camere, quattro alloggi, due garage, 1200 mq. terreno netto affittabilissimo vendesi 17.000.000 trattabili. Geometra Casadei, Gollo 1. 5324

PARELLA alloggetti 1-2 camere servizi condizioni pagamento « Lagar » corso Vittorio 23. M3827

PIAZZA Rivoli alloggetto libero abbiendo casa signorile due camere cucina servizi totale. Telefonare 53-601.

POLETTI, Giolitti 4: alloggio centralissimo 10 camere, doppi servizi, esente tasse, 250 mq. libero, vendesi 18.000.000.

POLETTI, Giolitti 4: terreno fabbricabile zona Santa Rita mq. 1900 lordi, angolare, possibilità costruzione 210 camere, 35.000.000 trattabili. 5322

POLETTI, Giolitti 4: terreno fabbricabile centralissimo su corso 900 mq. circa netti possibilità costruzione 150 vani, zona commerciale, 10.000.000 trattabili.

POLETTI, Giolitti 4, palazzina in Baveno, 6 camere servizi, giardino, esente tasse, centrale, libera, vendesi 6.500.000.

POLETTI, Giolitti 4, casa su piazza angolare, 90 camere servizi di cui 35 camere fuori blocco, negozi, due alloggi ovati, vendesi 32.000.000. 3222

POLETTI, Giolitti 4, vende mura negozi reddito sbloccato 10 % ed alloggi grandiosi da camera, cucina a 7 camere, cucina, servizi, scale marmo, terzo centrale, dilazioni pagamento. Principessa Clotilde 23 ang. Sarcenelli 38. Sopraluogo orario 14-15, martedì, giovedì, sabato.

POLETTI, Giolitti 4, dispone: caseine collinari et pianura, alloggi, case, terreni fabbricabili, ville, bar, negozi vari, alberghi, città, riviera, spiaggia, ottime condizioni, dilazionando pagamenti.

POLETTI, Giolitti 4, Alloggi ed negozi via Cernaia 32, ang. Varrone, liberi subito ed alberga da camera cucina a 6 camere servizi vendonsi ultrarantaseimila mente dilazionando pagamenti, sopraluogo lunedì, mercoledì, venerdì ore 15-18.

PORTOFINO vendesi terreno con progetto approvato costruzione villino, posizione incantevole. Raggio, Portofino.

PRESSI Santarita vende bellissima casetta tre camere, tinello, cucinino, terzo piano bagno, tanto scantinato, giardinetto recinti mediterr., richiesta 3.500.000. Telefonare 396-017. 80246

PRINCIPE Amedeo 29, ottimi alloggi e mansarde, liberi subito, vendonsi convenientemente. Ore 15-17. 4925

RATEANDO vendonsi ecco fascicoli convenienti alloggetti 2-3 camere, liberi subito. « Bit » S. Quintino 4 bis.

RIO Janeiro 6 casa civile costruzione vendonsi alloggi liberi subito prezzi convenientissimi pagamento dilazionato. Visite 15-16.30. 6250

SANREMO, Roma, Matteotti 6, vende appartamenti ville 2 e 3 vani. Migliori affari riviera.

SANREMO urge vendere villa libera otto camere, servizi, garage, giardino. Telefonare 553-329. 80246

SANREMO, vendo appartamento signorile 4 vani, 2.500.000. Filippi, Matteotti 43.

SERIA impresa assume lavori qualunque entità conto terzi, preventivi gratuiti. Scrivere cassetta 1276, EPI, Torino.

SIGNORILISSIMI alloggi liberi una, due, tre camere cucina bagni comfort, vendo. Nicola Fabrizi 6 (portoncino).

SPAZIOSI appartamenti signorili vendonsi 2-3-4 camere, servizi. Rivolgersi custode, via Filadelfia 23, fronte campo Torino.

TERRENO corso Monealieri via Fréjus, mq. 1400 circa, vendesi, VAI, Amministrazione, Monte Pietà 2. Telefoni: 527-410 527-411. 3167

TERRENO Mirafiori mq. 20.000 fronte strada del Bosco vendesi, VAI Amministrazione Monte Pietà 2. Telefoni 527-410 527-411. 3167

TERRENO corso Chieri possibilità per costruzioni vende Pizzorno, Po 12.

TERRENO costruzione barriera Francia corso vendo. Eventualmente accetterei parte costruzione; cedesi interessatari. Telefonare 206-491. 80290

TERRENO mq. 1000 circa semicentrale vendesi passaggi corsi Antonelli e Belgio. VAI, Amministrazione, Monte Pietà 2. Telefoni 527-410, 527-411. 3167

TERRENO parcheggi Galimberti, possibilità 156 camere, trovasi società, Cerutti, Andrea Doria 15, 6110

TERRENO presso Piscina Comunale, fronte 11 metri, vendo, Cerutti, Andrea Doria 15. 6110

TERRENO 7-10 mila mq. con fabbricati industriali 2000 esperti vendesi Pinerolo. Telefonare 20-49. 6312

ULTRA economicissimi per definizione trasformabile vendonsi alloggetti a negozi occupati, 2-4 camere. Ottima centralissima. Soberro 28. Ore 14-16. 6005

VALSALICE, corso metri capolinea 13, vendesi terreno grandi piccoli lotti. Telefonare 543-182. L8649

VALSALICE vendesi terreno adatto ville. Telefonare: 521-302. 5121

VENDESI casa nuova costruzione richiesta 15.500.000, mutuo 3.000.000, reddito 5%. Telefonare 56-424

VENDESI casa 40 camere terminazione, in costruzione zona Francia. Geometra Allasia, Sant'Agostino 1. T1173

VENDESI terreno in Alassio veduto panoramico, pianeggiante, mq. 800 circa, Trattative, Scrivere cassetta 3156, EPI, Torino.

VENDESI villa panoramica sopra Cumiana, frazione Porta 20 km. Torino, 5 camere, cucina, doppi servizi, garage, giardino. Telefonare 47-576 ore 10-14.

VENDIAMO oggetto affittiamo alloggi pronti subito 4-5 camere doppi servizi, corso Sebastopoli 150, Voglio, via Bonfiorno 3, telef. 524-267, 41-479 5318

VENDIAMO signorilissime 5 camere doppi servizi, Libertà, Madama, tel. 682-543.

VENDO alloggi nuovi pronti subito ogni grandezza zona Francia, Tel. 779-004, 20-887. 8256

VENDO alloggio nuovo 4 camere cucina servizi, casa in ristrutturazione, prezzo ottimo 7.000.000 contanti. Rivolgersi piazza Bodoni, via Rolfino 14, ore ufficio.

VENDO camere occupate corso Sagoli 58, visibili 15-17. 80295

VENDO grandiosi alloggi nuovi signorili 3-4 camere doppi servizi palazzo architettonico Duchessa Jolanda 25 (Bernini) Tel. 760 228, 14-17.

VIA Accademia Albertina 3 bis vendesi ultimi due alloggi signorilissimi, tripli servizi, riscaldamento. Rivolgersi portineria.

VILLA signorilissima centrale 14 vani 2000 mq. terreno, 27.000.000. Angiolo, Nizza 9. 4507

650.000, anche rateando, vera occasione vendonsi alloggetti 2 camere, liberi ottobre, corso Racconigi 188. Ore 17,30-19,30.

IMDIPENDENTE matrimoniale soggiorno cucinino affittasi mobilato Porta Nuova. Telefonare 382-819. 64199

RITOLI, due stanziette, terreno, senza stabile a miratore settentrionale disponibile, Gonella, Ibalino 23, Torino.

RITOLI, vicinanze stazione, affittasi alloggio 3 camere servizi. Tel. 63-276 dalle 10 alle 16. 12022

SIGNORILE mezzo 4 stanze doppi servizi, corso Montevecchio, Telefono 35-518.

SPOSI piemontesi cercano alloggetto semicentrale, referenze. Telef. 692-684.

TROPARELLO ang. panoramico alloggio cinque camere, bagno, accessori, completamente mobili. Telefonare 554-667, ore 14-15.

ULTIMI alloggi 1-2 camere servizi, affittasi via Duchessa Jolanda angolo corso Brunelleschi 16. 6305

UNGEMI affittare 1-2 servizi anche ammobiliate, oppure soffitte. Tel. 682-913.

7 LOCALI p. VILLINO L. 70 p. p.

AFFITTASI 24.000 mese luglio camera cucina funzionerchia. Telefonare 285-061.

CERCASI villetta possibilmente unico in quattro persone cuoco. Scrivere cassetta 6141, EPI, Torino. 3414

FINALMARINA alloggio due camere cucina affittasi luglio-agosto. Telef. 771-697, ore 13-15.

OFFRO seminterrato luminoso volendo mio alloggio cassetta nuova. Tel. 554-436.

STABILIMENTO eccellente affittare qualunque area 1000-6000 mq. Tel. 527-065, fruibilmente.

USO ufficio substituisci zona Statuto camera primo piano, telefono, termocellone. Telefonare 554-591, ore 8-14. 87245

8 LOCALI e OLTRE L. 70 p. p.

A bassi prezzi abbiamo stabilimenti, uffici, laboratori « Lagar », corso Vitt. rio 23. 4988

AFFITTASI due vani commerciali uso ufficio eventualmente cedesi quota minima, modernissimo. Tel. 53-258, feriali. 12022

AFFITTASI magazzino adatto deposito o semplici corrieri zona corsi Monforte e Francia, VAI, Amministrazione Monte Pietà 2. Telefoni 527-410, 527-411. 3167

AGGIN 15 (presso cinema Apollo) affasci vendesi, locale signorile, ampio vestibolo, adatto negozio, deposito, laboratorio.

AUTORIMESSA posizione forte passaggio affittasi grandiosa autorimessa vicino ufficio, adatta per azienda compra-vendita automezzi o altri consimiliari operare per negozio vendita materiali inerenti. Scrivere cassetta 1067, EPI, Torino. 6078

CERCASI affittare locale uso ufficio zona centrale, semicentrale. Telef. 61-845

CERCASI garage uso magazzino preferibilmente periferico. Scrivere cassetta 3141, EPI, Torino. M4466

LOCALE cemento armato mq. 500-600, semicentrale, esposti in affitto. Scrivere cassetta 6068, EPI, Torino. 6305

LOCALE Porta Nuova 150-250 mq. angolo cortile cerco. Scrivere cassetta 3106, EPI, Torino. L8779

OFFRO seminterrato luminoso volendo mio alloggio cassetta nuova. Tel. 554-436.

STABILIMENTO eccellente affittare qualunque area 1000-6000 mq. Tel. 527-065, fruibilmente. M3569

USO ufficio substituisci zona Statuto camera primo piano, telefono, termocellone. Telefonare 554-591, ore 8-14. 87245

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

COLLEGIO Tipaldi Chiavari. Estate ospita allievi che debbono ripetere esame e fare cure marine. L8606

LIDO Venezia Pensione « da Giacomo » cucina casalinga posizione tranquilla luglio agosto 1800 servizio spiaggia con preso. M1338

MIRAMARE, Albergo Impero, posizione centrale, comforts modernissimi direzione Maguin, proprietari. 6662

PENSIONE Liliana, Miramare, Rimini. Ambiente familiare, comodità moderne, prezzi modici. 8562

RICCIONE Pensione Giulietta, direttamente in mare, ogni comfort moderno, autoparco, interpellateci. 6357

RIMINI Pensione Aquila, modernissima, sul mare. Giugno 1000 luglio compreso.

RIMINI Pensione Riviera, centro spiaggia, prezzi convenienti fino 15 luglio.

RIMINI Pensione Relegatorre, sul mare, giugno 900 tutto compreso. Interpellateci. 6729

RIMINI Pensione Xoema, direttamente spiaggia, giugno 1100, luglio 1300. Scrivete. 6726

YARAZZE, Sampierdo, sul mare, cucina casalinga. Bullo-agosto 1400, tutto compreso. 6928

VIESERA Pensione Rita, ogni comforts. Giugno, settembre 900; richiedere prospetto. 8650

VIESERA, Rimini. Albergo Centrale, ottimo trattamento, luglio 1300. Gestione Pica. 6692

10 LEZ. TRAD. FRENTAZ. L. 80 p. p.

APERTA tutta estate Berlitz, Santa Teresa, 3 impartisce lezioni, eseguisce traduzioni diverse lingue. Telef. 553-870.

TENUTA libri paga richiesta mansione pura studiosa università studio Torino. Telefonare 59-733. 6892

11 CAM. MOB. e PENS. L. 80 p. p.

AFFITTASI a impiegati ammobiliata possibilità cucinare. Telef. 45-108.

AFFITTASI ammobiliate con o senza uso cucina. Corso Francia 261. Tel. 528-892.

AFFITTASI belle camere ammobiliate, riscaldate pertinenza via San Donato 3. Telefono 557-862. 6113

AFFITTASI camere con pensione centralissime ambiente familiare prezzi extra. Telefonare 521-584. 6624

AFFITTASI stanza ammobiliata signorina colto. Referenze. Telefono 83-241.

AFFITTO signorina ammobiliata, volendo pensione. Rodriguez, Scarlatti 36.

AMMOBILIATA bella centrale, 2 letti, cucinetta offresi. Telefonare 58-662.

CAMERA centrale casa nuova 1-2 letti, comforts. Tel. 528-892. F8235

SIGNORA subaffitta a distinti matrimoniale, tinello uso cucinino, signorile; miei, referenze. Tel. 11-441. F9253

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

AMILE tutto fare, robusta, fina, buon stipendio, referenti. Telefonare 45-676.

A cameriere, bigliettaro, cuoche, aiuto cuoco, lavamano cobbiamento. « Avvisi », Vinzaglio 12. Telefonare 527-629. 5022

APPIDIAMO vendita eleganza prodotti adatto tutti negozi e privati. Selva. Casella postale 290, Torino. 1752

AGGIUSTATORE attrezzista specializzato con lunga pratica cerca industria meccanica. Scrivere cassetta 7294, SPI, Torino.

ABBIAMO capo-cantiere completo. Referenze Tel. 772-070. L9585

CERCASI abile ramazzina lavorazione serie. Telef. 291-585 dalle 20 alle 22.

CERCASI donna per lavori domestici. Telefonare 562-668. 8656

CERCANSI rivenditrice vestaglie grembiulini seria, lavoro domicilio. Telefonare 328-921. 82221

CERCASI meccanicista 12-14 e cameriere. Lenzo 20. Telefono 250.120

CORRIERI diesel, senza figli, maestà militare, magazziniere e corrispondente contabile elettrici, meglio imbiscare, carrozzieri. Alloggio ed ottima retribuzione. Bettagione recezione. Scrivere cassetta 6124, SPI, Torino. M3842

CUOCA abile e cameriera esperta, possibilmente marito e moglie senza figli, per casa fuori città abitata tutto l'anno. Scrivere cassetta 8132, EPI, Torino

GIOCATORE particolarista pratica conoscenza meccanica e attestatore cercasi. Scrivere cassetta 5097, EPI, Torino.

GEOMETRA pratico catastee, oppure assistente cantiere, cercasi. Scrivere cassetta 1012, SPI, Torino.

IMPORTANTE biscottificio torinese cerca operaio specializzato lavorazione biscotti secchi, possibilmente lavoratore biscotti secchi, referenze. Scrivere cassetta 1012, SPI, Torino. 7051

IMPRESA costruzioni cerca geometra abile, pratico cantieri e lavori idro-geniali inviare referenze. Scrivere cassetta 0217, EPI, Torino. 83542

MANOVALI, lavoratori, qualificatori specializzati, Cossi sui rizzoli, saldatori autogeno elettrici. Verrà rilasciato certificato chiamerciale. Fiat, via Lombardore 3, Torino.

RAGIONIERE professionista lunga pratica esperto contabilità bilanci cerca studio professionale offrendogli lavoro ed ufficio centrale. Serio, cassetta 1004, SPI, Torino.

STAMPISTA specializzato per stampi presso pressione alluminio cerca industria meccanica. Scrivere cassetta 7294, SPI, Torino

MAGAZZINIERE intimo ex-dipendente Carlo Erba offresi. Da Maria, piazza Cavour 10, Torino. L8232

MANOVALE autista lotte patenti cerca qualsiasi lavoro compagna. Tricomi, via Bologna, Biella. 8091

PERITO elettrotecnico, esperto, verifica e accertamento macchine elettriche, motori, generatori, offresi. Scrivere cassetta 5010, SPI, Torino. L6345

QUARANTENNE esperto vino, cereali, caffè cerca posizione con mansioni direttive, lingua pratica presso importanti ditte/ vini, lavorazione caffè e pellicola, offresi, disposto recarsi ovunque, e soddisfare qualunque prova. Scrivere cassetta 115 C, Pubblicitas, Biella.

QUINDICENNE stenodattilografa-corrispondente prima impiego offresi. Tel. 808-785 ore 8-9 e 20-21.

SEDICENNE stenodattilografa, corrispondente prima impiego offresi. Tel. 40-422.

SIGNORA quarantacinquenne offresi come governante bambini cambio villeggiatura zona. Referenze. Telefonare 283-061.

SIGNORINA diciottenne seria bilingue, corrispondente presso seria famiglia. Scrivere cassetta 2429, SPI, Torino. F9267

SIGNORINA 22enne cerca lavoro serio pomeriggi abbigliamento. Telef. 884-819, ore 12, 18 mezz. Telefonare 80-104.

STENODATTILO corrispondente paghe operaie quindicenne prima impiego offresi. Telefonare 296-268. L6458

TRENTOTTENNE, presenza, ingegnere/chimico, eccezionalmente viaggiatore impostazione articoli. Scrivere cassetta 6037, SPI, Torino. 87223

TUTTOFARE volenteroso abile cucito cinquantaquattro anni offresi piccola famiglia semplice. Scrivere cassetta 8213, EPI, Torino. G8780

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. successe. L. 30

ABBISTENTE edile lunga pratica, offresi ovunque, Scrivere cassetta 6036, SPI, Torino. B7219

AUTISTA cameriere 2°-3° offresi. Barilla, pensione Ferrariei, Carlo Alberto 14.

AUTISTA 23enne patente 2°-3° benzina mia massima referenze offresi ovunque. Ferrandi, Vittorio 97, Torino. 88263

AUTISTA 24enne sposato 1°-2°-3° anni benzina carrozzerisiani ovunque. Scrivere cassetta 29 Z, Sipra, Torino. 2088

CAMERIERA fisse, saltuarie, tuttofare, disposto, Rivolgersi « Orizzonte », Principe Oddone 82. B6955

CAPOCANTIERE, strade, bitumi, acquedotti, grande esperienza, offresi libero subito. Scrivere cassetta 6036, SPI, Torino. B7217

CONIUGI piemontesi con referenze cercano portineria anche in villa. Scrivere cassetta 5119, EPI, Torino. 80118

DIPLOMATA infermiera, accompagnerebbe bambini anziani villeggiatura, accudirebbe persone malate ortopedia. Telefonare ore 7-9: 57-2696. M1402

DIRETTORE cinema energico, esperto, personale, occuperebbesi importante località. Scrivere Casella Postale 73, Imperia. B7218

DISEGNATORE meccanico offresi presso seria ditta, primo impiego. Tel. 691-397 ore 17.30-20. G8780

GIOVANE, presenza, specializzatore, manzeniere, corrispondente, contabilità, referenziatissimo, disposto trasferirsi ovunque Carloforia Cavazza, Trasquito (Ferrara). 7023

LINOTIPISTA perfetto meccanico offresi per lavoro serio. Scrivere cassetta 5122, EPI, Torino. L8542

OFFRESI madre come portinaia villa o stabile, figlio quindicenne patente 3° nulla come aiutista meccanico fruttoso o giardiniere. Scrivere cassetta 5124, EPI, Torino. L8611

TAPPEZZIERI provetti e abile tappezziere cerca. Colli, corso Brunelle 23, ore 7-8. L9025

TUTTOFARE compreso cucina, bella presenza libera, fisso, referenze famiglie, referenze Telefonare giorni feriali 328-746.

URGE signorina apprendista sarta. Telefonare 556-417, Preventivarsi Mediterraneo 132, Savone.

URGESI salariatore elettrico-autogeno anni 16-20. Rivolgersi, della Rocca 41.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

CASA tedesca prodotti cosmetici per parrucchieri cerca rappresentante introdotto Piemonte, Valpadana, Genova, via Capo Santa Chiara 6. 8021

COLORIFICIO Milanese a pennelli introdotti presso industria ogni ramo ed impresa di verniciatura, desidererebbe la rappresentanza per settori separati. Scrivere cassetta 282 B, SPI, Milano. 5040

DISPONENDO buoni affari aumentare accessori, desidero agenzia rappresentanza materiali produttori metallurgici. Scrivere cassetta 5124, SPI, Torino. Sigma

LEONARI: importante ditta cerca rappresentanti provinciali introdotti fabbricante rio. Scrivere cassetta 9292, SPI, Torino.

17 SMARRIMENTI L. 70 p. p.

GENEROSA ricompensa consegnando portiera Mauro Polo 42, libretto conto corrente postale smarrito lunedì mattina tram linea dieci. Telefono 34-020.

18 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

ABBIAMO abili investigatori informazioni accertamenti. Informatori Italiani, 11. Telefono 528-434. L8523

ABBIAMO posate argento inossidabile, prezzi fabbrica. Monieu, c. Vittorio 42.

ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 17 ang. Carlo Alberto. Tel. 41-100; 521-549.

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze ovunque. Monilal, Cavour 3. Telefonare 521-541. 966

ACQUISTA bottiglie, damigiane, ferro, archivio, oggetti occasione, libri. Telefonare 280-529. T1731

ADDIZIONATRICI calcolatrici moderniss. liquidiamo condizioni vantaggiose. Zamperoni, Frankfurt Assisi, 1.

MACCHINE da cucire, lavatrici, aspirapolvere, lucidatrici, frigoriferi, radio, televisori, ultimi modelli, vendo, affitto, riparo. Rateazioni. Lanzella, corso Re Umberto 11. Telefonate 45-258.

RINNOVATE la vostra casa dando mobili vecchi in cambio nuovi. Rimanenza rateali. Mobili, Martini, Saluzzo 81.

TAILLEURS, soprabiti guanti signora eleganti, pura lana: 12-16.000. Giacche, Ringorgo, Sacchi 34. 8362

TRENTATREENNE, studi universitari, pratico magazzino, spedizioni, controllo personale, offresi qualsiasi impiego anche cambiamento. Scrivere cassetta 6140, SPI, Torino. L8351

UNIVERSITARIA mezzalissima referenze bibliotecaria governante offresi estate villeggiatura modesta retribuzione. Scrivere Stagnaro, Pastrengo 1 bis, Torino.

25ENNE occuperebbesi qualsiasi lavoro, purchè decoroso, con preferenza il mattino di carta, abile motocarro. Tel. 553-822.

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABA, 103, nuove occasioni, Ardea, 1100 E, 500 vetture belvedere. Rateazioni, permute, corso Regina 153. 4950

ABBIAMO a rata 1400; 1000 E; 1100 E; Topo C; Giardiniette; Belvedere; Aprilie, camioncini e furgoncini originali 7-10 quintali. Corso Brescia 4. 8806

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camionc